



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 45 - mercoledì 15 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Tutto noto, tutto vero.

«Mi meraviglia che il Corriere della Sera apra la campagna elettorale insieme a l'Unità con notizie



vecchie di due mesi. Che l'antitrust stesse facendo indagini su un mio presunto conflitto di interessi è una cosa nota.

Colpisce che il Corriere, che è un giornale moderato e di tutti, si sia messo all'altezza de l'Unità».

Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture
Ansa 13 febbraio

Ha arruolato i peggiori fascisti

Sono alleati di Berlusconi anche Tilgher e Fiore, protagonisti degli anni più bui. Dopo Rauti e Saya si ingrossa la schiera. L'Udc si ribella: no agli impresentabili

Da Arcore a Salò

ANTONIO PADELLARO

Non a candidati impresentabili, ha detto Lorenzo Cesa, segretario Udc e gli va dato atto di aver pronunciato, finalmente, parole chiare di ripulsa nei confronti dell'incredibile numero di fascisti arruolati da Silvio Berlusconi, intento a raschiare le barile dell'elettorato nero e della decenza. Da Rauti ai teorici di Forza Nuova e delle razze superiori, il presidente del Consiglio non si ferma davanti a nulla sfidando la vergogna del mondo intero, speriamo per l'ultima volta. Sarebbe come se Chirac si fosse alleato con Le Pen o la Merkel con i neonazisti tedeschi, un patto ignominioso che avrebbe sicuramente dato luogo, in tutte le nazioni civili, a una rivolta morale prima che politica. In Italia, invece, niente: l'intesa tra Arcore e Salò non ha suscitato reazioni percepibili, perfino quando è venuta a galla la disgustosa vicenda Saya. Come i lettori dell'Unità sanno (e molti altri lettori di molti altri giornali non hanno invece avuto la fortuna di sapere) stiamo parlando di quel soggetto, leader di un partito dedicato all'esaltazione di fascismo e nazismo, tempo fa costretto agli arresti domiciliari per oscure attività parapolitiche. Costui, passa il tempo (oltre che a insultare e minacciare ripetutamente Furio Colombo e i giornalisti dell'Unità) a vantare la propria devozione nei confronti di Silvio Berlusconi, di cui si proclama fedele alleato politico, senza essere stato mai smentito. Non una voce di protesta si è levata dai galantuomini di Forza Italia, evidentemente abituati a ingoiare di tutto. Non un sospiro dal presidente di Alleanza Nazionale, forse frenato da vecchi istinti camerateschi. Quanto ai Casini e ai Follini erano così concentrati sulla difesa dei valori da non accorgersi del lugubre velo nero con cui il loro candidato premier li stava incartando. Adesso Cesa ammette che i fascisti sono impresentabili. Vedremo se li presenteranno.

IL PIÙ GRANDE SDOGANAMENTO della destra estrema voluto e curato personalmente dal premier. Imbarazzato silenzio di Fini. Cesa (Udc) ora dice: sono personaggi impresentabili. Nessun segnale da centrodestra sulle minacce di Saya.

Vasile a pagina 2

Forum
L'AMBASCiatore DI ISRAELE
GOL: L'EUROPA
CI AIUTI A
FERMARE HAMAS
a pagina 10

L'intervista
LINDA GIUVA
ARCHIVIO GELLI
I MISTERI
D'ITALIA
Gravagnuolo a pagina 6

SINDACO DI TERMOLI

Corruzione, chiesto l'arresto per deputato Udc

Richiesta d'arresto per Remo Di Giandomenico, deputato del partito di Casini e sindaco dimissionario di Termoli. Il parlamentare è finito al centro dell'inchiesta sugli scandali della Sanità nel Basso Molise. In carcere dal 2 febbraio anche la moglie, Patrizia De Palma, primario del reparto ginecologia dell'ospedale cittadino. Aborti clandestini, tangenti, corruzione, abuso d'ufficio: questo lo scenario emerso dall'inchiesta.

Fierro a pagina 8

Staino



Vescovi

Ruini resta presidente della Cei ma a tempo

di Roberto Monteforte

Benedetto XVI ha deciso di riconfermare il cardinale Ruini alla guida della Cei. Ma a tempo: «donec aliter providetur», cioè «finché non si provveda altrimenti». Una riconferma parziale per il cardinale che il prossimo 6 marzo vede scadere il suo terzo mandato alla presidenza dei vescovi italiani e che domenica prossima compirà i 75 anni, l'età delle dimissioni. L'«era Ruini» continuerà, forse sino al prossimo ottobre. Ma l'avvicendamento è deciso. Il Papa ha chiesto ai vescovi di indicare il nome del possibile successore

a pagina 7

Bertinotti cancella la candidatura di Ferrando

Dopo le dichiarazioni dell'esponente della minoranza su Nassiriya e Israele è polemica nel Prc

STRASBURGO

Bolkestein 50 mila no «all'idraulico polacco»

IN CINQUANTAMILA hanno partecipato alla manifestazione dei sindacati europei per chiedere la modifica della direttiva Bolkestein. Una pacifica contestazione mentre nell'Europarlamento si svolgeva il dibattito sul nuovo testo della direttiva servizi, al voto domani.

Sergio Sergi a pagina 11



FUORI dalle liste. La decisione su Marco Ferrando è stata presa, sarà ufficializzata nei prossimi giorni dalla segreteria. Ma lui dice: Rifondazione ha ceduto ai diktat esterni

di Simone Collini

Il trotzkista Ferrando non sarà nelle liste di Rifondazione comunista. Le minoranze annunciano battaglia, ma Bertinotti è deciso ad andare fino in fondo. Quanto dichiarato da Ferrando su Israele e sulle vittime di Nassiriya, è «incompatibile» con la linea del partito. Da qui la decisione, che verrà ratificata venerdì dalla segreteria.

a pagina 4

Commento

Unione

LITIGARE STANCA

GIANFRANCO PASQUINO

Adesso sappiamo che la strada prescelta per la stesura del programma del centro-sinistra non era esattamente la migliore. Si sta anche imparando che neppure la sua presentazione ha costituito il punto più alto di concordia e di unità di intenti conseguibile da uno schieramento che si propone di governare, davvero, con tutte le contraddizioni che esistono e con tutti i problemi che rimangono. Ai molti problemi ereditabili dal governo Berlusconi non sembra il caso di aggiungere altri evitabili. Tuttavia, il gioco al massacro che è cominciato anche grazie ad alcuni elementi nel centro-sinistra, appare già francamente andato oltre misura. Frutto di arroganza, ignoranza, compiacenza, segnato dalla rincorsa verso le proprie nicchie elettorali, seppur minime, prodotto perverso di una pessima legge elettorale, questo insieme di comportamenti deve essere stigmatizzato e, nella misura del possibile, capovolto.

segue a pagina 24



morte accidentale di un anarchico

in videocassetta da oggi in edicola con l'Unità

8,90

il grande teatro di dario fo e franca rame

l'Unità

puoi acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

LA NOSTRA STORIA: IL '68 NON PASSA MAI

Toni Jop

«T»o everything, tum tum tum, there is a season tum tum tum, a time to be born a time to die...», è una giostra circolare questa vecchia canzone di Pete Seeger cantata dai Byrds, una sorta di tritacuto, come lo è, in fondo, l'Ecclesiaste cui si ispira per cogliere dal corso delle cose quel vortice epico al quale si aggrappa la disarmante insensatezza della giostra umana. Abbiamo trovato la canzone giusta. Ora pensiamo al tempo che da solo può racchiudere e rappresentare il senso della vita e della storia, cerchiamo il tempo finito in cui tutto, ogni evento sembra concentrarsi e incrociarsi, in un gioco di rimandi irripetibile, sfiante e poetico, denso e leggero, sanguinoso e luminoso.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Vladimir? E allora?

GLI ESPONENTI della destra di sua proprietà non perdono occasione per citare Vladimir Luxuria. Appena uno del centrosinistra comincia a parlare in tv, Fini, Casini o Calderoli cercano di zittirlo ricordandogli che è alleato di Vladimir Luxuria. Nientemeno. E chi è poi Vladimir Luxuria? Nel suo sito Internet si possono leggere articoli sui diritti civili e proposte, tra le quali la più paradossale e provocatoria è: catturare Bin Laden, mandarlo a Casablanca e farlo operare perché possa sperimentare cosa significa essere donne in Afghanistan. Iscritto all'anagrafe come Vladimiro Guadagno, questo candidato non è stato processato per corruzione di magistrati o di finanzieri. Non si è arricchito con leggi ad personam e non ha fatto ministro un razzista secessionista, facendogli sfregiare la Costituzione. È vero, si truoca quasi quanto Berlusconi, ma non si crede Napoleone e non offende Gesù Cristo. Perciò, anche Ruini dovrebbe riconoscere che Vladimir Luxuria è un candidato migliore del boss di Bossi, Fini e Casini.



Oggi sul web, domani al cinema.

www.famigliaspera.it



www.dsonline.it

Domani è un Altro giorno.

Alessandra Mussolini: non accetto veti, Tilgher e Fiore sono con me. Il premier aveva avuto l'ok

Saya continua a insultare «la bestia rossa». Ma sa di essere impresentabile e cede il posto alla moglie

Mussolini, Tilgher, Fiore: arrivano i fascisti

Ora è ufficiale, la destra più estrema, i condannati per banda armata, gli squadristi entrano nel condominio di Berlusconi. E il loro camerata Saya adesso minaccia anche D'Ambrosio

di Vincenzo Vasile / Roma

ECCOLI In un posto di Roma che si chiama Sala delle Bandiere, venerdì mattina un bel po' di cupi labari appariranno affratellati nell'alleanza elettorale con Berlusconi. Appunto, l'annuncio dell'accordo concluso per l'elezione di quattro parlamentari fascisti che

siederanno nel settore della sedicente Casa delle Libertà nel nuovo Parlamento, verrà dato da Berlusconi e da Alessandra Mussolini. Alla presenza di Adriano Tilgher e Roberto Fiore. Protagonisti, chi per cognome, chi per inchieste giudiziarie, o curriculum politico, della vicenda più torbida, marginale e limacciosa della destra estrema italiana. E' l'operazione più grossa di sdoganamento, personalmente curata dal presidente del Consiglio che giunge in porto, con il corollario di un effetto-collante dei cocci sparsi della rissosa diaspora fascista. I diversi personaggi coinvolti hanno tutta una storia di reciproche accuse. Ma tra i tanti galli nel pollaio dell'ultradestra è arrivata adesso la parola pacificatrice del premier, che ha dichiarato di aver direttamente trattato con gli interessati, e ha soprattutto garantito candidature ed elezioni. In imbarazzo, Paolo Bonaiuti già ieri sera minimizzava: l'accordo l'abbiamo fatto solo con la Mussolini, non con Tilgher. Ma la Mussolini ha chiuso i giochi: «Non accetto veti, Fiore e Tilgher sono con me. Berlusconi aveva avuto disco verde dagli alleati».

Già per Pino Rauti, reperto post-bellico dell'estrema destra, tuttavia un posto è stato trovato nei giorni scorsi come «independente» nelle liste di Forza Italia, e solo non si sa se la richiesta di altri posti verrà soddisfatta. Per Alternativa sociale (che raggruppa la Mussolini, Tilgher e Fiore), invece, le modalità dell'abbraccio dovrebbero essere diverse: alcuni indipendenti neri dentro le liste di Fi, altri nella lista di As, in cui si spera di convogliare il voto ultra, lista che - essendo associata alla coalizione - può far calare al due per cento il "tetto" richiesto per evitare lo sbarramento dalla nuova legge elettorale. Stupisce e sconcerta il silenzio degli alleati: An di Fini fu abbandonata dalla maggior parte di questi nuovi accoliti della Cdl e fioccaro-

no insultanti attacchi personali. Ma non sembra intimorire il vicepremier la prospettiva di un tavolo comune post-elettorale con Rauti, Mussolini, Tilgher, Fiore. L'Udc di Casini fino a ieri aveva semplicemente voltato la faccia dall'altra parte. Ma si segnala una resipiscenza. Il segretario Lorenzo Cesa ha cercato di aprire in extremis il caso: «L'accordo con i gruppi più radicali della destra non può prevedere la candidatura al Parlamento di personaggi impresentabili al pari di Ferrando e Caruso nell'Unione. Su questo nel centrodestra siamo d'accordo tutti». Si vedrà. Un silenzio assordante invece continua ad av-

Per un pugno di voti il Cavaliere vuole sdoganare anche la destra più torbida legata all'eversione

CALDEROLI-BERLUSCONI
Vignette sataniche, è lite nel governo

Calderoli ha deciso: indosserà una maglietta con sopra le vignette sataniche. Berlusconi non vuole per evidenti motivi di opportunità ma lui insiste: «Se alla luce di questa dichiarazione è difficile separare le due posizioni, quella di ministro da quella di dirigente politico, bene - aggiunge Calderoli - certamente non ho il minimo problema a rassegnare le mie dimissioni, anche se però penso che, in tale seconda ipotesi, ne seguirebbero altre dai ministri della Lega». «Questioni del genere - prosegue Calderoli - sono troppo importanti per poter essere ricondotte in logiche di maggioranza».

volgere l'episodio «minore» ma emblematico, denunciato dall'Unità: cioè i maneggi di Berlusconi sull'estrema destra che hanno coinvolto un personaggio come Gaetano Saya, presidente del Nuovo Msi Destra nazionale, con tanto di foto ricordo della signora a palazzo Grazioli e impegno di collaborazione elettorale. Anche ieri nuove frasi minacciose sono comparse nel sito web del movimento: stavolta contro Gerardo D'Ambrosio, raffigurato come Joker di una carta da poker. «Ricerco, Nemico Pubblico numero 1. Quest'uomo è colpevole di alto tradimento, attentato alla Costituzione, eversione e vilipendio al presidente del Consiglio». Questa prosa si accompagna a un proclama di Saya, che sotto il motto Dio Patria Famiglia annuncia di dimettersi da presidente per «passare alla storia» e più prosaicamente affidare alla moglie il ruolo di presidente. Saya augura «al sig. Presidente Berlusconi una brillante vittoria». L'appello è rivolto al premier, perché «non consegnare la Nazione in mano alla bestia rossa, la protegga da questo cancro malefico, il comunismo! Dio sia con Lei, il popolo è con Lei. Resto sempre a sua disposizione. Comandi Eccellenza». Tradotto, qualcuno ha forse fatto capire a Saya di essere impresentabile, e così il compito di «affrontare le elezioni di aprile e l'alleanza con la Casa delle Libertà» passa alla signora.

INNOVIALLEATI

Roberto Fiore



◆ Roberto Fiore, già promotore negli anni Settanta del gruppo eversivo Terza posizione non ha mai scontato una condanna 5 anni e 6 mesi per associazione sovversiva e banda armata, prescritta dopo un periodo di latitanza in Inghilterra. Rientrato in Italia ha creato Forza Nuova con grande dispendio di risorse finanziarie. Si ispira alla Guardia di Ferro ultracattolica e antisemita che imperversò in Romania negli anni Trenta. È fortissima la presenza di Fn nelle curve degli stadi.

Adriano Tilgher



◆ Adriano Tilgher è stato il braccio destro di Stefano Delle Chiaie con cui fondò negli anni Novanta una Lega nazionalpopolare. Riprendendo la sigla del Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese cercò di unificare i vari gruppi, e finì per essere espulso dal Msi-Fiamma Tricolore di Pino Rauti. Conduce campagne antisemite contro le «lobby ebraiche ispiratrici della globalizzazione». Ha aderito nel 2004 al gruppo di Alternativa sociale fondato dalla Mussolini

Dai giornalisti solidarietà all'Unità

«L'Associazione Stampa Romana denuncia il silenzio e le mancate risposte degli organismi preposti alla sicurezza sulle gravissime e reiterate minacce ai colleghi Furio Colombo e Vincenzo Vasile, oltre che al giornale l'Unità».

Il sindacato dei giornalisti romani ricorda che «negli ultimi giorni i colleghi sono stati bersagliati da una campagna di intimidazioni, da parte di una organizzazione politica, il Nuovo Movimento Sociale Destra Nazionale».

Stampa Romana si dice «solidale con i colleghi e con l'Unità per l'inquietante tentativo di mettere a tacere l'informazione» e auspica «un solerte intervento delle autorità per impedire ogni ulteriore attacco alla libertà di stampa».

L'Associazione Giornalisti al Quirinale esprime piena solidarietà a Vincenzo Vasile, e a Furio Colombo, oggetto di minacce e intimidazioni ad opera di un movimento di estrema destra. La libertà del giornalista va tutelata sempre e comunque, fa sapere l'AGQ, ogni attacco alla libertà di espressione e di stampa è un attacco ad ogni giornalista.

Imbarazzo e finte smentite. Ma è solo facciata

I centristi balbettano, Bonaiuti mette le mani avanti. I neri dicono: «Sono tutti d'accordo»

di Natalia Lombardo / Roma

ALTOLA' DI FACCIATA

«Intesa con Tilgher? No a candidati impresentabili»:

l'Udc non vuol mettere la firma sull'alleanza con i neo fascisti Alessandra Mussolini

e i «cavalieri neri» Tilgher e Fiore riuniti in Alternativa Sociale. La tregua siglata a colazione fra Berlusconi, Fini e Casini con i vittimici sondaggi è saltata la sera. Una mossa tattica, più che altro. Pierferdinando Casini non ha voluto mettere la sua faccia e il suo nome in quell'«intesa è fatta» annunciata trionfalmente da Adriano Tilgher nel po-

meriggio: venerdì alle 11 l'presentazione ufficiale nella conferenza stampa dei tre neo fascisti con Berlusconi. Andrebbe in fumo quel vantaggio che, nei sondaggi, vedrebbe una rimonta del centrodestra, la preoccupazione di Casini. Il timore è che «quel punto debole dell'Unione con le candidature di Luxuria, Caruso e Ferrando» non può più essere sfruttato, «perché questi sono peggio...». Sono neo-fascisti duri e puri, infatti. Pierferdinando Casini è saltato sulla sedia di Montecitorio all'annuncio dell'intesa (e dei «tre o quattro seggi») promessi dal premier alla nipote (Duce) ha chiamato il segretario Udc Lorenzo Cesa volato a Bruxelles e ha impresso il suo stop: «L'ac-

cordo con i gruppi più radicali della destra non può prevedere la candidatura al Parlamento di personaggi impresentabili al pari di Ferrando e Caruso nell'Unione». Forse non era informato dell'esclusione del trozchista Ferrando dalle liste. Casini lo è, «e se Bertinotti ha escluso Ferrando, noi dobbiamo fare altrettanto». Effetto immediato: la repentina quanto apparente retromarcia annunciata da Paolo Bonaiuti, portavoce del premier: «Non c'è nessuna intesa con Adriano Tilgher», venerdì conferenza stampa «del presidente Berlusconi esclusivamente con l'onorevole Alessandra Mussolini». Smentita di facciata, tant'è che la nipote del Duce lo ribadisce: «Non accetto veti da nessuno. Fiore e Tilgher sono dentro Alternativa Sociale», spetta a Berlusconi rispet-

tare «accordi già presi». Se la vedesse lui con gli alleati. L'intesa con i neo-fascisti era già stata annunciata dal premier poco schizzinoso, ma Casini non vuole rovinare «quel trend positivo che dimostra come sia stata giusta sia la strategia di Berlusconi che la nostra», ovvero le distanze prese da Casini e anche da Fini. Il vantaggio sarebbe di «mezzo punto in più a settimana» per il *Corriere della Sera*. Certo è che i vittimici sondaggi presentati da Berlusconi agli alleati a pranzo sono positivi anche grazie alle fratraglie di estrema destra. Alla fine lo stesso Cesa annuncia: «Saremmo avanti al Senato e quasi pari alla Camera». I centristi parlando di «clima sereno», tanto da «far digerire a Berlusconi persino Folli- ni» al tavolo del programma per

l'Udc con Tremonti per Fi e Moffa per An. «Poche punzecchiature e poche risposte», raccontano: il premier ha dovuto rinunciare allo slogan del «contratto» («se vuole lo chiami così ma non sarà lui a scriverlo»), i leader di An e Udc parlano di «programma» in dieci punti. Un decalogo. Non è chiaro di che sondaggi si tratti, dicono siano «i soliti, Doga e Pagnoncelli». Sul sito del governo solo uno dell'Ekma ricerca: l'Unione al 51,5% e la Cdl al 47,5. Ma la presunta rimonta della Cdl «non va calcolata sulle coalizioni», spiega Andrea Ronchi, portavoce di An, ma «sulla somma di quello che prendono i partiti, i vari 1%». Dai radicali «salmoniti» ai neo-fascisti. E sedersi a fianco di Fiore, Tilgher o della stessa Mussolini vanifica il lifting politico di Fini.

Bassanini: superate le 500.000 firme per il referendum

«Senza i partiti non ce l'avremmo mai fatta». Oggi deputati e senatori depositeranno le loro richieste

LA DATA non è delle migliori, ma tant'è. Dopodomani, venerdì 17, verranno depositate le firme per chiedere il referendum sulla riforma costituzionale. La raccolta è terminata domenica, superando abbondantemente la soglia minima delle 500mila, ma ora la sfida è far arrivare le firme a Roma. Spiega il senatore diessino Franco Bassanini, portavoce del coordinamento nazionale: «Quelle spedite per posta dieci giorni fa ci stanno arrivando soltanto ora. Stiamo consigliando a tutti di utilizzare corrieri privati o venire direttamente a Roma a portarcelo». In realtà, che il referendum si farà non c'è dubbio. La scorsa settimana hanno presentato la richiesta 15 consigli regionali (il minimo richiesto è di cinque): 14 Regioni governate dal centrosinistra più la Lombardia. Oggi lo chiederanno anche deputati e senatori dell'Unione (basterebbe un quinto degli uni o degli altri) ai quali si uniranno anche Domenico

Fisichella e Giulio Andreotti. «Abbiamo voluto offrire ai cittadini l'opportunità di essere anche loro promotori del referendum», spiega Bassanini motivando la scelta di procedere comunque con la raccolta delle firme. Il voto sarà molto probabilmente per giugno, dopo la formazione del nuovo governo e l'elezione del nuovo capo dello Stato. «Se la campagna referendaria sarà in discesa o in salita, lo determinerà la vittoria o meno del centrosinistra», spiega il senatore della Quercia. Il perché è presto detto. Scenario numero uno, vince il centrodestra: la Lega ha già annunciato che di fronte a una maggioranza di no romperà con la Cdl; è tutto interesse della Cdl far avere maggiori poteri al presidente del Consiglio e aumentare il numero dei giudici della Consulta di nomina parlamentare. Scenario numero due, vince il centrosinistra: «Di fronte a un governo e a una maggio-

ranza parlamentare di centrosinistra - dice Bassanini - voglio proprio vedere se la Cdl e in particolare An e Udc si batteranno per il sì». Nei giorni scorsi si è aperta una questione: perché i partiti del centrosinistra, dopo aver duramente contestato la riforma costituzionale in Parlamento, si sono scarsamente impegnati nella raccolta delle firme? Argomento sollevato da Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* e ieri rilanciato da «Pancho» Pardi sull'Unità. Dice ora Bassanini, che già aveva replicato al primo intervento: «Se fosse vero che i partiti non si sono impegnati, non ce l'avremmo mai fatta a raccogliere le firme necessarie». Un conto, sottolinea il portavoce del comitato promotore, è organizzare convegni e dibattiti, un conto portare a buon esito un'impresa non semplice come la raccolta delle firme. «Basti pensare che non è stato possibile, come avevamo prospettato all'inizio, scaricare da

internet i moduli per la raccolta in facsimile, dato che per legge i moduli devono essere stampati su formato carta da bollo, cosa che le normali stampanti non possono fare. Abbiamo allora dovuto far svolgere il lavoro in tipografia, a Roma, e poi spedire i moduli in tutta Italia. Una spesa sostenuta dai Ds, dato che il comitato disponeva di un fondo che non superava gli 8mila euro. Senza parlare del fatto che i moduli dovevano essere portati negli uffici comunali per farli vidimare, che le firme dovevano essere raccolte in presenza di un autenticatore, che poi i fogli dovevano essere portati all'ufficio elettorale del comune di residenza dei firmatari. E che in ogni passaggio bastava l'assenza di un timbro per annullare un intero modulo con tutte le 38 firme in esso contenute. Senza il supporto di partiti, sindacati e associazioni, non ce l'avremmo mai potuta fare».

Simone Collini

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Il contratto cancellato

Nella certezza che i teleutenti siano rintonati come i polli con l'avaria, il Tg1 - tramite il pastore di Pionati - ha raccontato che i berluscones sono unitissimi, hanno un programma meraviglioso (dove?), che il centrodestra ha sorpassato Prodi, che l'Unione è divisa su tutto. Questa versione dei fatti, oltre che propagandistica, è del tutto falsa. Berlusconi voleva tornare da Vespa a firmare un secondo «contratto» di fanfaluche, ma è stato placcato: niente contratto, niente buffonate da caudillo sudamericano. Non solo (Pionati ha glissato come uno slittino), ma hanno messo Folliini fra le ruote di Berlusconi, facendolo impazzire di rabbia. Finché la «verità» rimarrà nel grembo di Pionati, si partoriranno solo mostriciattoli.

Tg2 La guerra che c'è in Iraq

Gerardo Greco invia dagli Stati Uniti alcune immagini della guerra irachena. Un guerrigliero insulta Bush e poi, mostrato il

kalaschnikov di precisione e nove pallottole, inizia la mattanza. E' un ceccchino, preciso, che abbatte uno dopo l'altro soldati americani di guardia, ai posti di blocco, sui blindati di pattuglia. Sono - come dice il Tg2 - immagini choc? No, purtroppo sono immagini e basta di una guerra che da troppi mesi viene censurata affinché venga presto dimenticata. È la guerra vera, con i ceccchini che sparano e altri che cadono sotto le full metal racket nemiche.

Tg3 Polli e l'energia, tutto in ritardo

Il crepuscolo del governo di Napoleone si staglia sul generale inverno e sulle malattie dei polli. Il Tg3 mette le due notizie in fila, così non ci sono dubbi: per i polli, i ritardi sono stati gravi e la situazione sottovalutata; per il gas, c'è di peggio: con la scusa che di gas ce n'era a tonnellate, non si sono fatti investimenti e diversificazioni, l'Eni monopolista s'è goduto i dividendi e lo Stato ha incassato. Una bella scheda rivelava, fra l'altro, che energia pulita e alternativa sono possibili ed economicamente valide.

Sventola foglietti con i «sondaggi americani» ma non dice chi li ha fatti, e quando

Con qualche nervosismo ha risposto a chi domanda chi sarà il premier: «Scherziamo? Sono io»

Al tavolo del programma per l'Udc siederà Follini. Il capo del governo fa buon viso: «Va benissimo»

Berlusconi: niente contratto, ma i 10 comandamenti

Gli alleati bocchiano l'idea di fare un bis del 2001: il centrodestra si presenterà agli elettori con dieci punti striminziti. Sembra più un «decalogo» che non un progetto di legislatura

di Marcella Ciarnelli / Roma

NON SI CHIAMA più contratto, ma programma «in dieci punti seri». Definizione che al Gesù della politica non dispiace. Dieci. Un buon numero. Come i Comandamenti. In famiglia usa non andare oltre nelle indicazioni. All'apparenza quello di ieri è stato il giorno

della tregua nel tridente della Casa delle libertà che si è ritrovato a Palazzo Chigi per una colazione chiarificatrice. In realtà la questione non è chiusa al termine di una riunione per i centristi «cinicamente costruttiva». Ognuno ha bisogno della propria visibilità e c'è da scommetterci che Berlusconi non rinuncerà ad un'altra firma pubblica del documento pur concordato con gli altri, per insistere su una strada che cinque anni fa lo ha visto vincente. Gli serve. Anche per riaffermare che il capo è lui. L'unico momento in cui ieri Berlusconi ha tradito un certo nervosismo è stato infatti quello in cui gli è stato chiesto se il 24 febbraio, giorno ultimo per la presentazione del programma e per l'indicazione del candidato premier, sarà fatto proprio il suo nome. «Ma che scherziamo? Certo che sono io» ha confermato il premier allarmato e stizzito come un bambino cui sia stata fatta la minaccia di togliergli il giocattolo preferito.

Il premier ha offerto un antipasto di sondaggi ai suoi ospiti, rappresentanti con evidenza della serie A della coalizione, visto che tutti gli altri, a cominciare dalla Lega non sono stati invitati, e non l'hanno presa bene stando alle dichiarazioni della Dc di Rotondi e dei socialisti di De Michelis che aspettano di poter consumare almeno una merenda con Berlusconi, illudendosi di poter portare un contributo al programma della coalizione. «Siamo in testa al Senato e alla Camera siamo in fase di sorpasso» ha detto il premier, sventolando fogli come al solito senza alcuna intestazione, attribuiti ad un istituto di sondaggi americano, quindi per lui non condizionato. I numeri e le percentuali gli sono serviti per invitare gli alleati che negli scorsi giorni non avevano mancato di prendere le distanze e fare critiche «al massimo della coesione». L'invito è a mostrare «il massimo della compattezza» cavalcando le divergenze «dell'Unione che è divisa su tutto». Per accreditare la possibile vittoria il premier ha esibito grandi sorrisi. Del fantomatico sondaggio nel fine settimana, quando an-

drà venerdì a Perugia e sabato a Verona, Berlusconi ha annunciato che ne dirà «di più». In realtà la ritrovata armonia è solo di facciata. Non appena si affronterà al tavolo tecnico (di cui fa parte anche Marco Follini che per Berlusconi «va benissimo») la stesura del programma torneranno le divisioni e le differenze anche se, conferma il premier, il campo d'azione sarà quello dei cinque anni di governo. Ci sarà una nuova semina. Così sarà il fisco uno degli argomenti più difficili da affrontare allo stesso modo. Come nel primo contratto il premier tende a ridurre le aliquote. Udc e An vorrebbero che le risorse fossero destinate ad una politica per la famiglia. La Lega pensa già al federalismo fiscale ed è pronta a fare le barricate se non ci sarà un impegno alla difesa della riforma costituzionale dall'attacco del referendum. Nei dieci «punti seri» ci saranno molte promesse, come già cinque anni fa. E Berlusconi non rinuncerà a farle in prima persona.

NOMINE RAI

La destra vuole Marano a RaiDue: oggi battaglia

Si prevede una nuova battaglia sulle nomine nel Cda Rai di oggi. I consiglieri di centrodestra, che ieri si sono riuniti a Viale Mazzini (Malgieri era assente ma oggi ci sarà), torneranno alla carica con il cambio in casa Lega alla direzione di RaiDue: Antonio Marano al posto dell'ormai «indifendibile» Massimo Ferrario. E la Lega insisterà sul trasferimento di RaiDue a Milano, cavallo di battaglia elettorale. Ma nel rischio Rai è previsto un piatto per tutti gli appetiti: da ricollocare Alessio Gorla per FI, Matteucci di An, per Sergio l'Udc aspira alla presidenza della Sipra. E la nomina di Marano lascerebbe libera la casella dei Diritti Sportivi, che potrebbe far gola al partito di Fini. Dovrà comunque essere il direttore generale. Meocci a proporre i nomi. I consiglieri di centrodestra non intendono accettare le nomine pre-elettorali, né un ritorno di Marano a RaiDue, dati gli scarsi ascolti fino al 2004. Anche il presidente Claudio Petruccioli è contrario al «pacchetto» in piena par condicio. Resta il buco di RaiDue, ma se Marano passerà sarà con un voto a maggioranza. Ad opporsi ad ogni tipo di nomina pre-elettorale è anche l'Adrai, associazione dei dirigenti Rai. Non si fa sentire spesso, ma ieri ha respinto le ipotesi che circolano da giorni. Le eventuali nomine «siano accantonate e rinviate a dopo il 9 aprile, quando le tutele e le garanzie della par condicio saranno superate», chiede l'Adrai, guidata da Franco Di Loreto. «Mai sinora nella storia della Rai si sono effettuate nuove nomine» al vertice di reti o testate in par condicio o nel «pieno di una campagna elettorale». Creerebbero «un pericoloso precedente di intervento surrettizio sulla linea editoriale del servizio pubblico in periodo pre-elettorale». L'allarme nascerebbe anche dalle ipotesi di nomine minori: l'assunzione come dirigenti di esterni Rai: Andrea Assenza, ex assistente di Marcello Veneziani (legato ad An) all'Innovazione e Prodotto, poi Adriano De Maio. Si parla anche di una vicedirezione a RaiFiction per Tini Andreatta. n.l.

stampa estera

Newsweek

«Scomparso in azione»

I «continui tagli al budget» del comitato organizzatore che lo rendono «sgradito» alla città ospite, Torino e la «crescente opposizione» nel nord industriale: secondo il Newsweek, Berlusconi non è andato all'inaugurazione delle Olimpiadi per distogliere l'attenzione da una serie di conflitti

The New York Times

La vendita mediatica

«Le ultime settimane sono state un periodo di furioso mercanteggiare», scrive il New York Times. Berlusconi è apparso in televisione quasi ogni sera, come sulla radio, sui giornali, sulle riviste. «A volte sembra che la sua strategia sia parlare il più possibile in modo da coprire ogni altra voce»

FINANCIAL TIMES

Santo Berlusconi

Berlusconi «sembra avere una crisi di identità», ironizza il Financial Times. Prima si è paragonato a Napoleone, poi a Gesù Cristo. Ma come riconciliare i due lati della personalità? «Napoleone non è noto per il suo passivo stoicismo, né Gesù per le sue capacità amministrative»



IN SENATO

La Pecorella, ultima legge ad personam passa con il ricatto delle candidature

di Wanda Marra / Roma

È LEGGE l'ultima legge vergna. A camere sciolte - trattandosi di legge rinviata dal Capo dello Stato - ieri il Senato ha approvato il provvedimento sull'inappellabilità

con 159 voti a favore, 55 contrari e un astenuto, mentre dai banchi dell'opposizione, i senatori espongono cartelli raffiguranti Silvio Berlusconi, vestito da Napoleone, che sorride a una pecorella. Nonostante l'ostruzionismo indefesso del centrosinistra, con le continue richieste di verifica del numero legale da parte di Roberto Manzione (DL), ci sono volute solo 3 ore per liquidare i circa 100 emendamenti presentati dall'opposizione, e arrivare al voto finale di una legge che Ciampi aveva rimandato alle camere

per aspetti di «palese incostituzionalità». Aspetti che, a giudizio dell'opposizione, sussistono nel testo approvato ieri, lo stesso licenziato dalla Camera (la disparità delle posizioni delle parti nel processo, l'aggravio del lavoro, con allungamento dei tempi del dibattimento, il mutamento delle funzioni della corte di Cassazione da giudice di legittimità a giudice di merito). Venerdì, la CdL non era riuscita ad approvare il provvedimento per continua mancanza del numero legale. Ma ieri i senatori del centrodestra sono presentati compatti per votare una legge che - per sua stessa ammissione - serve al Presidente del Consiglio, assolto per prescrizione nel processo Sme. La discussione si svolge in un clima surriscaldato. E se nei corridoi di Palazzo Madama, il Ministro della Giustizia Castelli si rifiuta di commentare il testo all'esame del-

l'aula, in molti attribuiscono la presenza massiccia dei senatori della CdL al fatto che non sono ancora state rese note le liste. E dunque, come non dare il proprio sostegno a una legge salva Premier? Denuncia nella sua dichiarazione di voto Nando Dalla Chiesa (Margherita): «Questa legislatura si chiude con l'ennesima legge ad personam, che porta al punto ultimo della sua vergogna il fatto di essere stata approvata a Camere sciolte. Per tutelare gli interessi di Berlusconi e dei suoi amici, scompare oggi il processo giusto. A pagare il conto più salato saranno, come sempre, i disgraziati». La dichiarazione di voto più applaudita dal centrosinistra è quella del senatore diessino Guido Calvi, che cita il II libro della Repubblica di Platone: «Noi ci identifichiamo in Socrate, nel suo comportamento, nei suoi insegnamenti e in tutti i filosofi della politica giuridica che lo hanno seguito fino ad arrivare a Kelsen e Bobbio. È evidente, inve-

che la CdL è rimasta ferma a Trasimaco che sosteneva il diritto di difendere l'interesse di qualcuno con la forza dei numeri prevaricando l'interesse di tutti». La destra, «si conferma ferma e inchiodata a 2500 anni fa, sorda alla saggia lezione di Socrate che, anzi, avrebbe condannato». Mentre conclude tra i fischi il senatore Luigi Bobbio di An, che sostiene che la legge non sarebbe dovuta tornare alle camere. Arriva tempestiva la denuncia di Ciro Riviezzo, Presidente dell'Anm: «Ribadiamo le nostre critiche a un provvedimento che non sembra migliorato a seguito delle modifiche che non rispondono nemmeno ai rilievi del Capo dello Stato». Mentre anche il Csm aveva espresso un «parere critico», come ha ricordato ieri il Vicepresidente Roggioni. Dunque, niente più appello se il tribunale assolve l'imputato. In caso di contestazione, il Pm dovrà andare direttamente in Cassazione.

BANANAS

L'Ultimo apra la porta

Ragion di Stato» e «altre sedi». Sono le parole chiave della requisitoria dei pm di Palermo che l'altroieri hanno messo la parola fine, per quanto riguarda l'accusa, al processo al generale Mori e al capitano De Caprio (alias «Ultimo») per la mancata perquisizione del covo di Riina poche ore dopo l'arresto del boss il 15 gennaio 1993. Un processo che è un caso di scuola per distinguere le responsabilità penali da quelle morali, politiche e istituzionali. Sul piano penale, i pm Ingroia e Prestipino hanno chiesto al Tribunale di assolvere i due ufficiali dal favoreggiamento a Cosa Nostra e di dichiarare commesso ma prescritto l'altro favoreggiamento: quello che consentì ai mafio-

si della famiglia Sansone, che avevano in carico la latitanza di Riina, di portar via la moglie e i 4 figli del capomafia, di svuotare l'appartamento da cima a fondo, di farlo ritinteggiare e ristrutturare, il tutto nella certezza di non esser arrestati, né filmati, né osservati. Ma a ben guardare, sul piano penale, il processo nasceva morto: quando i primi pentiti parlarono dei torbidi retroscena di quella clamorosa defaillance del Ros era già il 1997 e non c'era più tempo per celebrare tre gradi di giudizio prima che scattasse la prescrizione per il favoreggiamento semplice. Salvo dimostrare che Mori e Ultimo non perquisirono il covo per fare un favore alla mafia. Il che è indimostrabile. Anzi, come han detto i pm, quella scelta non fu fatta per

«ragioni di mafia», ma per «ragioni di Stato». Traduzione: un possibile servizio reso a quei pezzi di Stato che avevano «trattato» con Cosa Nostra durante e dopo le stragi di Capaci e via d'Ame-lio, dunque potevano temere che il blitz portasse alla luce qualche traccia di quell'inconfessabile trattativa. Titolo del film: «Non aprite quella porta». Giornalisticamente, ci sono elementi sufficienti per avanzare questo sospetto. Si sa che le trattative ci furono. Ma, penalmente, non possono essere attribuite con certezza a questo o quell'imputato. Bene han fatto i pm a tener fuori dal tribunale ciò che non è documentalmente dimostrato, limitandosi a evocare la «ragion di Stato». Ma, mentre si chiude la questione penale, il caso non si chiude,

anzi si apre sul piano politico, istituzionale e anche morale. Non ci sono solo le aule di giustizia per accertare la verità, come ha ricordato Antonio Ingroia evocando le «altre sedi» che, 13 anni dopo, dovrebbero finalmente fare chiarezza. O almeno liberare gli ufficiali dall'imbarazzante consegna del silenzio che li ha costretti per anni ad arrampicarsi sugli specchi con versioni risibili o fasulle, che han reso quella scelta investigativa vieppiù incomprensibile e sospetta. È assurdo sostenere, come fanno Mori e Ultimo, che mantenere il servizio di osservazione e di teleripresa di riina al covo dopo la cattura di Riina era ormai «impossibile» e comunque «non sarebbe servito a nulla». Anche perché le due affermazioni si contraddi-

cono l'una con l'altra. Se davvero era impossibile restare lì davanti a osservare e filmare quel che avveniva nella casa del boss appena arrestato, anche un bambino imbranato l'avrebbe subito perquisita, prima di andarsene. E oggi, se Riina teneva carte importanti in cassaforte, queste sarebbero in mano allo Stato, anziché alla mafia di Bernardo Provenzano, che potrebbe usarle come assicurazione sulla vita. Se invece l'appuntamento fu annullato perché ritenuto inutile, chi prese quella decisione meriterebbe una perizia psichiatrica, visto che restando lì si sarebbero potuti avvistare, e dunque catturare, i fratelli Sansone e i loro uomini, cioè i favoreggiatori di Riina. I quali invece agirono indisturbati, svuotando la casa e scampando

dall'arresto. Se il tribunale accoglierà la richiesta dell'accusa, non sarà un'assoluzione, come immancabilmente racconteranno tg e gran parte dei giornali. Ma conterà una prescrizione per un reato commesso. E, chiuso il processo, bisognerà chieder conto non più ai due ufficiali, che presumibilmente obbedirono a ordini superiori. Ma a chi (le «altre sedi») quegli ordini impartì e poi nascose la mano. La «ragion di Stato», se può essere un'attenuante per i due ufficiali, è un'aggravante per lo Stato. Da quello Stato (che nel '92-'93 non si chiamava ancora Berlusconi) i parenti delle vittime delle stragi attendono da 13 anni una risposta. Semprechè esista ancora uno Stato.

Bertinotti fa saltare il seggio di Ferrando «È incompatibile»

Prodi è soddisfatto: «Nella coalizione io sono moderatore e bastonatore...»

di Simone Collini / Roma

IL TROZKISTA Marco Ferrando non sarà nelle liste di Rifondazione comunista. La decisione di non candidarlo è già stata presa dai vertici del partito. Ora si aspetta solo la riunione della segreteria, in agenda per dopodomani, per ufficializzarla. Sia Ferrando che

le altre minoranze del Prc annunciano battaglia, ma Fausto Bertinotti è intenzionato ad andare fino in fondo. Già dopo che il leader dell'area trozkista (7% circa degli iscritti) aveva definito Israele «una creatura storica artificiale», il segretario di Rifondazione comunista aveva preso la parola alla Direzione del partito per avvertire: «È gravissi-

mo mettere in discussione il diritto di Israele ad esistere. Adesso si rimette in discussione tutto, comprese le candidature». Ferrando fece una parziale retromarcia, e il caso si chiuse lì. Se non che, è poi arrivata l'uscita sulle vittime di Nassiriya e la rivendicazione del «diritto alla sollevazione popolare irachena contro le nostre truppe». Una posizione definita da Bertinotti «incompatibile con la linea del partito». Già chi lo aveva sentito due giorni fa, aveva trovato un leader del Prc a dir poco «seccato»: «Non si può fare campagna elettorale in questo modo, dovendo ogni volta far fronte alle critiche provocate da certe uscite», si era sfogato. Senza conta-

re le pressioni interne al centrosinistra, da ultimo quella di Prodi, che proprio ieri aveva giudicato «folle e sbagliata» la posizione di Ferrando sui nostri militari uccisi in Iraq. Così, sono state avviate le consultazioni con i membri del Comitato politico, l'organismo delegato a decidere. «La revoca della mia candidatura è la capitolazione ai diktat esterni», ha subito contrattaccato Ferrando annusando l'aria. «Il partito rischia di subire una umiliazione pubblica e la sua stessa sovranità politica è in pericolo di fronte alle pressioni che vanno da Fini a Prodi». L'esponente trozkista si fa forte del fatto che, stando ai resoconti congressuali, il 41% di Rifondazione (sommando le varie anime trozkiste più quella dell'Ernesto) difende il diritto della popolazione irachena alla lotta di liberazione. Non a caso Claudio Grassi, leader dell'Ernesto (circa 25% degli iscritti), si è detto contrario alla revoca della candidatura, così come Gigi Malabarba e Salvatore Cannavò, della Sinistra critica: «Invece di sanzioni disciplinari, il partito do-



Marco Ferrando nel marzo 2005 a Venezia durante il 6° congresso di Rifondazione comunista. Foto Ansa

vrebbe discutere seriamente dell'ipoteca moderata di Prodi e Fassino sul programma dell'Unione». Contestazioni che però, appunto, con il 41% sono destinate a rimanere minoranza. Archiviato il caso, e mandato un avvertimento anche a Francesco Caruso e al suo «meglio Hamas di Mastella» («ha detto una cosa sbagliata, si può sempre correggere»), Bertinotti conta ora di portare avanti con più libertà e incisività la campagna elettorale. Parlando al «Dopo Tg1», definisce lo «scioglimento della Nato» una delle parole d'ordine di questi anni, propone una «terza via rispetto a Tav si e Tav no», e inserisce tra le iniziative

da avviare nei primi cento giorni di governo, in caso di vittoria dell'Unione, una «redistribuzione del reddito» che passi anche attraverso la tassazione delle rendite finanziarie. Ma Prodi, assicura, può star tranquillo: «Sono un giocatore corretto e attento, quindi gli sgambetti non li faccio, neanche per sbaglio». Rispetto al '98, sottolinea, la situazione è diversa: «Stavolta abbiamo un programma comune e alle spalle una grande domanda di cambiamento del Paese. Non ci divideremo». Parole gradite a Prodi, che dalla Spagna riconosce di avere il ruolo tanto del moderatore quanto del bastonatore, all'interno della coalizione.

«Non c'è bisogno di alzare la voce per usare questo ruolo. Il problema è fare le cose e finora quello che volevo l'ho fatto». Il Professore dice che di fronte a certi paragoni di Berlusconi (da Napoleone in su) la situazione si fa «molto pericolosa in un Paese democratico». E quanto al rischio di arrivare a un pareggio tra gli schieramenti, sottolinea: «L'unica risposta a questa legge è una vittoria chiara e netta del centrosinistra sia alla Camera che al Senato. Solo così finiranno i passi indietro. Il Paese si vince o si perde con le elezioni. Contro i desideri di instabilità del centrodestra l'unica risposta è una vittoria chiara del centrosinistra».

LISTE ELETTORALI

Orlando e Di Pietro: no a certi candidati

Leoluca Orlando espulso dalla direzione nazionale della Margherita per aver sostenuto le primarie e la candidatura di Rita Borsellino, si presenta con queste credenziali per annunciare la sua candidatura con l'Italia dei Valori e Di Pietro. Ambedue criticano le «candidature fatte nel centrosinistra anche contro lo stesso programma dell'Unione». «Vogliamo mettere in Parlamento - dichiara Di Pietro - delle persone che già si sa che reemeranno contro». E s'appellano a Prodi: non basta fare un buon programma, ci vuole anche una classe dirigente nuova e adeguata. Alla Camera il simbolo sarà quello dell'Italia dei Valori. In Senato non si sa. Di Pietro ed Orlando avevano chiesto a Prodi di poter inserire nel nuovo simbolo un riferimento all'Unione, ma Prodi ha rifiutato. In Calabria, qualche giorno fa, l'appello per le primarie di Pino Soriero, ex sottosegretario ai trasporti, esponente Ds. «Solo un rapporto fecondo tra Ds, Ulivo, le associazioni culturali, i movimenti, le liste civiche portatrici potranno garantire un allargamento dei consensi a Prodi e all'Unione. Mi auguro che anche in Calabria si possa discutere nel merito». Interviene il segretario dei Ds della Calabria, Nicola Adamo: «Se dovesse essere vera una sua candidatura in un'altra lista, non sarebbe bene». Lui risponde: «Non solo non lascio i Ds, ma sto lavorando per contribuire alla vittoria dell'Unione e di Prodi».

L'INTERVISTA FABIO MUSSI Il vicepresidente della Camera: «Usciamo dal Truman Show berlusconiano. Parliamo dell'Italia com'è, e come invece dovrebbe essere»

«Abbiamo un buon programma, la destra chiede voti al buio»

di Bruno Miserendino / Roma

«Bisogna uscire dal Truman show in cui il presidente del consiglio vuole chiudere la politica italiana. Uno spettacolo nel quale trionfa quello che chiamerei il pensiero magico: la realtà e i numeri veri spariscono e si descrive un mondo che non c'è. L'Unione deve fare lo sforzo opposto: imporre un bagno di realtà, spiegare l'Italia più giusta e meno precaria che vogliamo». Fabio Mussi, leader del Corrente Ds, capoluogo in Liguria dell'Ulivo alla Camera dei Deputati, è convinto che l'offensiva mediatica di Berlusconi non sposterà voti dalla sinistra alla destra. «Potrà recuperare qualche elettore indeciso, ma la maggioranza dei cittadini - dice - continuano a pensare che lui e il suo governo sono stati un danno. Se noi ci dividiamo (e non è una buona cosa) sulla Tav è perché abbiamo un programma su cui discutere. Ma loro di che discutono?».



Lei parla di Truman show, ma il premier fa elenchi di cose fatte, porta cifre, anticipa sondaggi. Sarà uno spettacolo, ma il rischio che qualcuno lo apprezzi c'è.

Bisogna spiegare che sono dati senza fondamento. Nel Truman show lui può citare un sondaggio americano che arriverà e che lo darà in vantaggio. Lo può fare perché tutti hanno dimenticato che già sei mesi fa andava dicendo che i sondaggi lo davano in testa. Il pensiero magico si fonda su una percezione rapsodica degli eventi, per cui ogni giorno è un nuovo giorno, e pochi mettono a confronto le ultime cose dette con quelle pronunciate 24 ore prima.

L'Unione è impacciata di fronte al pensiero magico.

È stata in difesa. Lui appare a tutte le ore, noi protestiamo perché appare tutte le ore, e dobbiamo ribattere alle cose che lui dice tutte le ore. Ora basta: parliamo dell'Italia com'è e come dovrebbe essere.

Che Italia vede nel programma dell'Unione?

Per me è un buon programma, si può criticare la lunghezza, ma si vede una politica e un piano di riforme. È buono proprio perché il punto di partenza è un bagno di realtà.

Il problema è se tutti ci credono. Le polemiche sulla Tav non sono edificanti.

La differenza con la destra è che noi discutiamo o dissentiamo su alcuni punti perché c'è un testo su cui discutere. Ma loro di co-

possono discutere? Al momento quello al centrodestra è un voto completamente al buio. Naturalmente come in tutte le coalizioni del mondo ci sono spine e bisogna trovare un punto di sintesi. In una società complessa c'è una complessa rappresentazione degli interessi. Ma non riduciamo i problemi dell'Italia alla Tav. Nel merito poi, occorre sempre ricercare il consenso democratico, ma non credo che l'Italia possa essere tagliata fuori dalle grandi reti europee di comunicazione.

Secondo lei la gente che idea si è fatta del futuro del nostro paese?

Penso si sia consolidata l'idea che Berlusconi e questa destra siano un danno per il paese. Mi pare un'idea che non vacilla, nonostante i toni, gli attacchi, le nuove promesse. Il premier potrà forse recuperare qualche indeciso di centrodestra, ma escludo che convinca elettori del centrosinistra a votare dall'altra parte. Vedo nei cittadini una forte percezione delle priorità delle grandi questioni sociali. È cambiata l'aria. Tutto quel complesso ideologico che diceva meno regole, meno vincoli, meno tasse

perché le tasse sono un esproprio, tutto questo casereccio liberismo senza liberalizzazioni, che in realtà è stato statalismo del privilegio, non tira più. Molti pensavano che Berlusconi li avrebbe arricchiti, ora sanno che lui è diventato ancora più ricco e tutti gli altri più poveri. La gente vede le difficoltà di fine mese, vuole più giustizia, più lavoro stabile, meno precarietà. In poche ore, lo scorso fine settimana, sono state raccolte 10mila firme autentiche in sei città per la proposta di legge di iniziativa popolare contro il lavoro precario promossa dal comitato "Precariati stanca". Ecco, parliamo dei numeri veri, quelli che riguardano la vita di tutte le famiglie e di tutte le persone.

Con il centrosinistra l'Italia è cresciuta del 2%, il reddito medio era allineato a quello europeo. Oggi è il 93%, e si cresce dello 0,7

E cosa dicono questi numeri?

Che negli anni del centrosinistra, in una fase difficile, perché bisognava mettere ordine nei conti, bisognava entrare nell'euro e si sono fatte finanziarie pesantissime, l'Italia è cresciuta mediamente del 2%, misura pari al 70% del tasso medio europeo. Nei cinque anni del centrodestra la crescita media è stata dello 0,7%, la metà della crescita media europea. Dieci anni fa il reddito medio italiano era il 100% di quello europeo, oggi è il 93%. Nell'ultimo quinquennio i redditi di operai e impiegati sono diminuiti del 2%, i redditi di dirigenti, professionisti e altri lavoratori autonomi sono cresciuti tra il 7 e il 10%. Vediamo il fisco? Vediamo.

Col centrosinistra il 10% più povero del paese ha ottenuto il 13% di benefici fiscali, il 10% più ricco ha avuto meno del 5% di benefici. Col centrodestra il 10% più povero ha avuto il 6% di benefici, al 10% più ricco è andato il 22% di benefici. Ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate: l'evasione fiscale è stimata tra gli 80 e i 100 miliardi di euro. Il debito pubblico, dal '93 in costante discesa, è risalito al 108%. Un bilancio catastrofico, che ha combinato stagna-

zione e boom della disuguaglianza. Anzi, direi che oggi la disuguaglianza «è» la forma del declino. Ha ragione Prodi a dire che non ci potrà essere politica dei due tempi, prima la crescita poi la redistribuzione. Sviluppo e riduzione delle disuguaglianze coincidono.

Gli italiani continuano a mettere in cima alle loro preoccupazioni l'occupazione. Non è uno slogan dire oggi precarietà, domani lavoro?

Su questo punto c'è una percezione esatta di quel che è accaduto. Abbiamo avuto bassi salari, anche per il mancato recupero del fiscal drag, i prezzi hanno corso liberamente, la pressione fiscale e contributiva

Il primo, grande obiettivo è ridurre la precarietà del lavoro, puntando su qualità formazione e innovazione

sul salario è aumentata. C'è più lavoro nero e ormai il fenomeno del lavoro precario nelle sue infinite forme riguarda oltre 4 milioni di persone. Persone che non sanno se fra un anno avranno ancora un lavoro, che non possono spendere, sposarsi, comprare o affittare una casa, accendere un mutuo, programmare l'arrivo di figli. In sostanza assistiamo, non solo in Italia naturalmente, a un processo generale di «svalorizzazione» del lavoro. E dove finiscono tutte le risorse sottratte al lavoro? Alla rendita finanziaria.

Che è anche tassata pochissimo. Uno scandalo. Bisogna salvaguardare i risparmi della famiglia, ma se uno dal nulla in pochi giorni guadagna milioni euro, possiamo pensare di tassarlo almeno nella media europea?

Su quali misure puntate per il futuro dell'economia?

L'intervento sul cuneo fiscale è importante, come il recupero del fiscal drag, bisogna ripensare per i contratti il criterio dell'inflazione programmata. Ma il primo, vero, grande obiettivo è ridurre la precarietà del lavoro.

E per far questo bisogna modificare la legge 30.

La legge 30 è solo un elemento che ha portato al parossismo la precarietà, tanto che in molte realtà produttive non viene nemmeno applicata. Noi dobbiamo mettere mano al codice civile e al diritto del lavoro e della 30 resterà poco. Il lavoro precario, tanto per cominciare, deve costare di più di quello a tempo indeterminato.

Secondo lei Confindustria apprezza questo approccio?

Gli imprenditori immagino sappiano che la competitività del sistema Italia non può dipendere da precarietà e bassi salari ma dalla qualità del lavoro e del quadro economico e sociale. In tutti questi anni la politica della svalorizzazione del lavoro ha coinciso con la stagnazione e con la perdita di rilevanti quote di mercato. La disuguaglianza è dannosa per il sistema, non solo per chi la subisce. Bisogna percorrere la strada opposta, investendo e scommettendo sulla qualità e sulla specializzazione, sulla formazione. E per far questo bisogna aiutare l'impresa innovativa, sostenendo gli investimenti in ricerca, la crescita di dimensione, la specializzazione produttiva.

Ci sono le risorse per far questo?

Sono d'accordo con Prodi. Le risorse verranno dalla tassazione di tipo europeo della rendita e da una feroce lotta all'evasione. Spieghiamolo bene, perché i cittadini ne hanno abbastanza dell'illusionismo di Berlusconi e della destra.

TORINO LINGOTTO

«Il grande cantiere», discussione in pubblico del movimento no-Tav durante le Olimpiadi

HANNO SCELTO la vetrina olimpica i valsesini per rilanciare la lotta contro la realizzazione del Tav. Alla presentazione del Forum: «Il grande cantiere: tutte le Valli di Susa d'Europa», all'interno della 8 Gallery del Lingotto (messo a disposizione dal Toroc, la società che gestisce le Olimpiadi) hanno presentato i progetti alternativi all'alta velocità. Le amministrazioni comunali della Val Susa la Comunità Montana, la Fiom e tutta una serie di associazioni che vanno da Legambiente all'Arci, dal Wwf a Libera e a Il Manifesto, hanno presentato il ciclo delle manifestazioni in programma dal 16 al 19 febbraio a Torino.

Due gli appuntamenti significativi: il 16, anniversario del trattato di Kyoto, dibattito, a lume di candela, «Da Kyoto a Venaus: Tav e CO2». Il 19, nella sede del Gruppo Abele, «Rilanciamo il treno della Democrazia» a cui interverranno fra gli altri Marco Revelli, Luciana Castellina, Gianni Rinaldi e Roberto Della Seta.

Ma sono interessanti anche altri appuntamenti: ad esempio «Decidere insieme: la partecipazione nella costruzione dei processi decisionali», con Alex Zanotelli; oppure «Grandi opere, grandi interessi: infrastrutture e risorse pubbliche tra tagli e sprechi», «Fragilità del sistema alpino», «Contratto mondiale dell'energia: nuovi modelli di produzione e consumo» con Luca Mercalli. I partiti resteranno fuori. Per Vanda Bonardo, Legambiente, «questi giorni non saranno il ritrovo di terroristi e No-Global sfegatati, ma l'incontro fra grandi intelligenze per discutere come affrontare i problemi: quello finora usato dalla Legge Obiettivo è il meno democratico». «Ci hanno criminalizzato» dice secco di Antonio Ferrantino, Ds. E sulla Tav, nel programma dell'Unione «non c'è scritto né sì e né no. A Prodi avevamo invece chiesto chiarezza sulla Legge Obiettivo, e siamo contenti che il programma dell'Unione abbia messo al centro la necessità di discutere sulle opere da realizzare».

ARCIGAY

I gay all'Unione: i Pacs tornino nel programma e scrivono a Fassino, Bertinotti, Rutelli

L'ARCIGAY non si rassegna. Ieri, san Valentino, ha manifestato in piazza a sostegno dei Pacs, con lo slogan «L'Unione ci ripensi se non vuole restare fuori dal moderno riformismo europeo». Sit-in, volantaggi, lettere di protesta e «tanta rabbia»: così l'organizzazione definisce il clima tra i militanti. Le manifestazioni, secondo il presidente nazionale Sergio Lo Giudice - che ha manifestato a Bologna insieme al deputato dei Ds Franco Grillini - sono andate bene, «è stato un momento di visibilità importante per un disagio sociale che vogliamo manifestare a un centrosinistra che sembra rimanere sordo alle nostre richieste». Ma la mobilitazione di Arcigay non si ferma al giorno di San Valentino: per i prossimi giorni sono annunciate altre manifestazioni, e c'è chi pensa di portare le bandiere gay a ogni intervento del leader dell'Unione Romano Prodi. Intanto in rete gira una lettera-appello all'Unione, che l'Arcigay chiede venga inviato a Fassino, Bertinotti, Rutelli entro il 25 febbraio. Una richiesta pressan-

te, perché l'Unione reintroduca i Pacs nel suo programma. La proposta dei Pacs - si legge nel testo (www.arcigay.it) - era una «mediazione al ribasso tra le esigenze di non offendere la sensibilità del mondo cattolico da un lato, e dall'altro la richiesta di un riconoscimento patrimoniale delle loro relazioni da parte dei cittadini esclusi dal matrimonio, più di 3 milioni in Italia. Venire meno a questa mediazione azzerava la discussione». Forse è una mediazione insufficiente, ma «è comunque accettata dalla grande parte dei diretti interessati. Rinunciarvi può significare inasprire il dibattito, radicalizzando le posizioni sulla richiesta di allargare il matrimonio anche alle persone dello stesso sesso, come è accaduto in Spagna». Nel programma manca il tema della lotta alle discriminazioni verso gli omosessuali. E il nuovo governo rischia conflitti non solo con gli elettori dimezzati, ma anche con i cittadini europei «che, trasferiti in Italia, si vedono privati di diritti civili e tutele di cui già godono».

«Basta divisioni, abbiamo un dovere verso il Paese»

Appello di Luciano Violante: «Possiamo vincere, niente errori all'ultimo miglio. Berlusconi ha fallito e si allea con gli squadristi»

di Ninni Andriolo / Roma

ATTENZIONE «Siamo a otto settimane dal voto. È il momento della responsabilità. Abbiamo il dovere di serrare le fila e guadagnare insieme il consenso degli elettori. Nel 2001 ci presentammo divisi e fummo sconfitti. Ma altri cinque anni come quelli che abbi-

mo alle spalle il paese non se li può permettere». È un appello preoccupato quello che Luciano Violante rivolge al centrosinistra. «Abbiamo una grande responsabilità - sottolinea - Ci sono tutte le condizioni per vincere e non possiamo cedere proprio adesso».

L'Unione approva il programma e un minuto dopo esplodono le polemiche sulla Tav...

Noi vinciamo continuativamente dal 2002. Nei sondaggi siamo saldamente in testa. Possiamo vincere anche le elezioni politiche. Abbiamo la responsabilità di dare fiducia al Paese. Il problema non riguarda solo la vittoria del 9 aprile. Riguarda l'avvenire di un Paese che attraversa una crisi senza precedenti, che è sta-

to condannato al dileggio internazionale, alla crisi economica, allo spopolamento della società. Ciascun dirigente dell'Unione si senta investito del compito di vincere nell'unità. Serve un gesto politico, evidente, unitario e determinato.

Si ma nel centrosinistra queste cose si sanno, eppure ci si continua a dividere. Berlusconi ringrazia..

Ha poco da gioire. Il centrodestra deve fare i conti con cinque anni di disastro, con la mancanza di un programma e con le divisioni interne. Basti pensare alle dichiarazioni della Lega contro l'Udc e viceversa, alle cosiddette tre punte, ciascuna contro le altre due, all'ironia di Casini su Berlusconi e a Berlusconi che chiede il 51% per governare senza gli altri, a Tremonti che definisce i suoi alleati come «topi che attaccano il formaggio». Poi dobbiamo tener conto che con la legge proporzionale ciascuna forza politica tende a sottolineare la propria identità e a ricercare la massima visibilità. Detto questo, però, poiché a diffe-

renza della Cdl, tra noi non ci sono differenze di sostanza, credo che un richiamo forte alla responsabilità lo si debba fare. Il 2001 non deve ripetersi.

Il solito problema? Tante voci che non riescono a stare insieme?

Tutte queste voci governano insieme sedici regioni su venti, la grande maggioranza di comuni e province. Oggi siamo all'ultima partita del campionato. Bisogna essere concentrati e uniti. Dobbiamo essere all'altezza della responsabilità che abbiamo di fronte agli italiani. È una responsabilità nazionale. La politica è capacità di anteporre l'interesse generale a quello particolare. È stato il centrodestra ad privilegiare gli interessi particolari rispetto a quelli del Paese e oggi, invece, noi corriamo il rischio di anteporre un dato di divisione, più apparente che sostanziale, che può riconsegnare il Paese alla destra. E questo sarebbe grave per noi, ma gravissimo per il Paese. Le riassumo i risultati di una ricerca del professor Baldini, un economista,

«In questi anni

il governo ha arricchito i più ricchi e impoverito i poveri. Con noi è avvenuto il contrario»

pubblicato da La Voce. Considerando il 10% più povero e il 10% più ricco del Paese, viene fuori che durante il governo del centrosinistra, facendo leva sui trasferimenti e gli sgravi fiscali, abbiamo dato al 10% più povero il 13% e al 10% più ricco il 5%.

Oggi invece?

In questa legislatura il centrodestra ha dato al 10% più povero solo il 6%, al 10% più ricco ben il 22%. E in più si sono intascati il fiscal drag, che invece noi restituivamo alle famiglie. Guai a riconsegnare il Paese nelle mani di questi signori, anche dal punto di vista delle istituzioni. Abbiamo vissuto in Parlamento cinque anni di permanente braccio di ferro. Io sono grato alle deputate e ai deputati del mio Gruppo che insieme all'Unione ha battuto ben 99 volte il governo e la maggioranza. Hanno fatto un lavoro straordinario e unitario. Il premier ha una certa idea di onnipotenza della maggioranza. Questo ha portato a lacerazioni istituzionali, a violazioni reiterate di doveri parlamentari, ad insulti nei confronti della magistratura e della Costituzione. Ma non bisogna più riprodurre quel clima, quel meccanismo.

Berlusconi stringe patti anche con il nuovo Nuovo Msi...

Quel partito esalta fascismo e nazismo ed è diretto da un personaggio equivoco, agli arresti domiciliari. Da quel pulpito continuano ad essere scagliati avvertimenti e minacce



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

agli avversari politici. Si prende di mira Gerardo D'Ambrosio, mentre si continuano ad additare come "nemici" Furio Colombo e i giornalisti de l'Unità. Aggiungo l'ingresso nella Cdl di pericolosi estremisti, con trascorsi non tranquillizzanti, come Tigher e Fiore. Il clima torbido che il Presidente del Consiglio alimenta con i suoi discorsi e le sue alleanze dà spazio non ai moderati ma agli estremisti.

Nel centrosinistra però ci sono i casi Caruso e Ferrando...

Ferrando e Caruso vanno posti su

due piani diversi. Ferrando ha tenuto una posizione esecrabile duramente criticata anche da Bertinotti. Il suo partito deciderà se candidarlo e non è corretto esprimersi; ma è

«Tra gli alleati del Cavaliere c'è persino chi minaccia D'Ambrosio Colombo e l'Unità»

evidente il mio giudizio sulla questione. Per Caruso va fatto un altro ragionamento. In Italia, come tutte le società occidentali, ci sono movimenti di contestazione che rappresentano sentimenti, preoccupazioni e aspirazioni ad equità sociale. Un parlamento e un sistema democratico devono cercare di includere anche chi rappresenta questi movimenti perché significa responsabilizzare.

L'accusa della Cdl è: "L'Unione è un'armata Brancaleone", cominciando dal caso Tav...

Nel documento programmatico si dice no al Ponte sullo Stretto, non si dice no alla Tav. Si fa, anzi, riferimento ai corridoi europei. Il problema non sono né i Verdi né Rifondazione, né tanto meno la Lega che in quelle aree si è opposta alla Tav. Ma quello di fare la Tav e farla con il consenso delle popolazioni. Dobbiamo dare garanzie sulla salute, sull'ambiente, su futuro della Valle.

Senatori e deputati dell'Unione hanno sottoscritto il referendum sulla devolution...

Il procedimento è avviato: si potrà votare su richiesta delle regioni, dei parlamentari e dei cittadini. Ed è la prima volta che un referendum costituzionale è chiesto da tutti coloro che possono farlo. Il problema dell'assetto costituzionale del Paese resta prioritario.

La riforma costituzionale dovrebbe occuparsi anche della Legge elettorale?

Certo. Bisogna lavorare per dare un nuovo assetto istituzionale al Paese e di questo assetto deve far parte la legge elettorale. Quasi dappertutto le leggi elettorali sono sottratte alle maggioranze di governo per evitare che queste facciano approvare norme a proprio uso e consumo. E io credo fermamente che il tema dell'assetto costituzionale del Paese vada sviluppato con l'opposizione. Le istituzioni non sono proprietà di una maggioranza politica, qualunque essa sia.



Protagonisti consapevoli

Prende avvio il XVII Congresso nazionale dello Spi Cgil che si svolge a Montesilvano (Pescara) dal 16 al 18 febbraio.

“Protagonisti consapevoli: pace, equità, democrazia, rappresentanza, tutela, organizzazione” è la parola d'ordine di questo congresso che raggiunge pienamente l'obiettivo della massima partecipazione.

A Montesilvano la platea sarà costituita da 868 delegati, di cui quasi la metà donne (369).

All'appuntamento congressuale si è arrivati attraverso seimila assemblee (il 20% in più rispetto al congresso del 2002) che hanno coinvolto trecentomila pensionati, i quali hanno votato il documento congressuale con consensi pressochè unanimi.

Straordinaria è stata nella fase preparatoria la partecipazione delle donne, sempre oltre il 40%, che ha portato all'elezione di 6 segretarie generali regionali donne e numerose segretarie provinciali.

Aprirà i lavori del XVII Congresso nazionale Spi la segretaria generale Betty Leone.

Concluderà il Congresso Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil.

Per la moglie di D'Alema il "caso" non esiste: «Sabato Gelli ha salutato me e tutti gli altri relatori della cerimonia»

«Tutto il materiale è diviso in tre blocchi: politica contemporanea, libri e autografi acquistati»

«Le carte di Gelli? Decisive per i misteri d'Italia»

Linda Giuva, docente di archivistica all'Università di Siena, risponde alle polemiche sorte dopo la donazione all'Archivio di Stato. «Importante che quei documenti stiano in mani pubbliche»

di Bruno Gravagnuolo

«UN LASCITO IMPORTANTE quello di Licio Gelli, che può consentirci di chiarire sia i misteri d'Italia sia il ruolo del capo della P2. A condizione però di organizzarle scientificamente quelle carte. E di integrare i vuoti con i pieni. Con le carte ancora disperse in Uruguay ad

esempio, parte delle quali acquistate dal Sismi...». Risponde così Linda Giuva, docente di Archivistica all'Università di Siena, alle polemiche sorte attorno alla donazione dell'Archivio Gelli all'Archivio di Stato di Pistoia. Niente glamour dunque. E intervista rigorosamente professionale per la Giuva, 53 anni, moglie di Massimo D'Alema ma innamorata, molto prima di conoscerlo, delle carte d'archivio. Alle quali ha dedicato una vita, dopo una tesi di laurea sulle lotte bracciantili nel Foggiano, e con una messe di pubblicazioni scientifiche su Archivi pubblici e privati.

Professoressa Giuva, stampa e critici malevoli accusano lei e il Comune di Pistoia di aver dato lustro a Licio Gelli,

accettando la donazione dei suoi archivi, con una cerimonia pubblica per molti fuori luogo. Come replica?
«Il caso non esiste. L'Amministrazione archivistica italiana, la Sovrintendenza e i Beni Culturali hanno deciso di accettare la donazione. Sono documenti relativi alla biografia di Gelli, alla sua corrispondenza e alle sue relazioni politiche. Che includono autografi antichi, libri raccolti lungo tutta la sua vita. Una messe di materiali interessanti divisa in tre blocchi. La politica contemporanea, i libri e gli autografi acquistati. E in più gli oggetti. Non mancano le carte concernenti l'attività poetica di Gelli. L'Archivio di Stato ha acquisito il tutto e la donazione andrà studiata e inventariata per essere messa a disposizione degli storici. La mia presenza nasce dal fatto che lavoro in Toscana e insegno Archivistica Contemporanea a Siena nella sede di Arezzo. Mi occupo da anni di archivi di personalità e sono stata chiamata a dare una prima valutazione specia-



Linda Giuva, docente di archivistica generale alla sede di Arezzo dell'Università di Siena. Foto Ansa

listica del materiale».

E la cerimonia pubblica?

«È stata organizzata al Comune di Pistoia dall'Archivio di Stato e dalla Sovrintendenza. Magari con un eccesso di esposizione mediatica... C'ero io, il prof. Mola esperto della massoneria, il direttore generale

degli Archivi Fallace, Carlo Vivoli, direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia, e Paola Benigni, sovrintendente regionale. Più che una cerimonia era una presentazione ufficiale dei documenti. Nell'ambito della quale ho tenuto una delle quattro relazioni. Mi sono occupa-

ta dell'Archivio Gelli come esempio di archivi di personalità. Alla fine Gelli s'è alzato e ha salutato tutti i relatori, me compresa. Tutto qui. Le inevitabili fotografie hanno fatto il resto. Creando il "caso"».

Un saluto di routine. E tuttavia apriti cielo, con Beppe Grillo a

rimproverarvi di aver

sdoganato Gelli. Come mai?

«Qui c'è un equivoco culturale. Come se aver accettato quelle carte significhi *ipso facto* riaccettare Gelli. Ma è assurdo. Al contrario, proprio con i documenti si fa la storia. Senza documenti si può inventare di tutto. E questa è la differenza tra regimi democratici e no. I primi conservano le fonti e le mostrano, i secondi le nascondono. Quanto al merito, a parte la "quota" anti-quaria e collezionistica delle carte, va rilevato che il lascito è di estremo interesse. Aiuta a chiarire aspetti decisivi della storia contemporanea, attraverso la personalità di Licio Gelli. Due aspetti che si illuminano a vicenda. Ovvio intanto che un archivio come quello di Licio Gelli è una costruzione cosciente della propria biografia. Un'operazione culturale e politica».

Che immagine ne emerge?

«C'è l'aspetto narcisistico e auto-celebrativo, letterario. E quello politico, tutto da indagare. Il che spetterà agli storici. Ma come archivistica aggiungo: è necessario che le carte stiano nel posto giusto. In Archivi di Stato con le professionalità adeguate e in grado di offrire garanzie di rigore e trasparenza. Evitando ogni illusione documentario legato alla soggettività di chi ha assemblato i documenti. Perciò è essenziale stabilire il nesso tra i pieni e i vuoti. Tra quello che nelle carte c'è e quello che non c'è. E a tal fine

occorrerà inquadrare il tutto dentro i misteri e i piani del protagonista. E dunque consultare sia le carte di cui ora disponiamo sia quelle che si trovano presso la Commissione parlamentare P2».

Gli archivisti in funzione di filtro e raccordo per mettere in rete e decifrare tutto il caso Gelli nella storia d'Italia?

«Sì, per costruire una mappa e offrire agli studiosi gli strumenti di contesto. L'archivista è un garante dell'accesso. Sulla base di conoscenze in grado di assicurare la comprensione dei materiali».

Tema chiave, se pensiamo che il governo vuole svuotare gli archivi di Stato per riversare i fondi in un apposito Archivio della Presidenza del Consiglio...

«Quello è l'esempio da evitare. Ci vogliono delle istituzioni terze per garantire conservazione e accesso ai documenti. Per questo nascono gli Archivi di Stato dopo la Rivoluzione francese. La presidenza del Consiglio non è un organo Costituzionale dello Stato e quindi non può avere certe prerogative archivistiche. L'altro aspetto pericoloso è l'annuncio di un apposito decreto della Presidenza del Consiglio per la consultazione e l'organizzazione delle carte. Il che genera enormi margini di arbitrio a detrimento della libera ricerca storica. Un caso senza precedenti nel mondo civile».

VERSO LA 2ª CONFERENZA NAZIONALE DS INFANZIA E ADOLESCENZA

CHI HA PAURA DELLA TELEVISIONE?

Vecchi e nuovi media per bambini e adolescenti

ROMA, GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2006, ORE 9,30 - 14,30
HOTEL NAZIONALE (SALA CRISTALLO), PIAZZA MONTE CITORIO 131

Conduce
Andrea Purgatori
Giornalista

Introduce
Anna Serafini
Responsabile DS
Infanzia e Adolescenza

LA TELEVISIONE TRA REALITY, EDUCATION E FICTION

coordina
Marino Sinibaldi

partecipano

T. Camiglieri
direttore comunicazione SKY

C. Degli Esposti
presidente APT

A. Gambardella
Piomallo
Università
degli Studi di Salerno

M. Gusberti
già vice dir. Rai Fiction

P. Ruffini
direttore Rai Tre

L. Toscano
sceneggiatrice

I RAGAZZI E IL MONDO L'INFORMAZIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO

coordina
Paola Martini

partecipano

A. Di Bella
direttore TG3

M. Mazza
direttore TG2

C. Mimun
direttore TG1

E. Rossi
presidente
Comitato TV e Minori

CRESCERE TELEINDIPENDENTI: I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI DI FRONTE ALLE NUOVE TECNOLOGIE

coordina
Federico Taddia

partecipano

M. Bassetti
presidente Endemol Italia

M. Bernabei
amministratore
delegato Luxvide

M. Bollini
capo struttura
bambini/ragazzi Rai Tre

L. Gattini
editore Zai.net

M.R. Parsi
psicoterapeuta infantile
e presidente Fondazione
Movimento Bambino

C. Rognoni
C.d.A. Rai

Interverranno

Fedele Confalonieri
presidente Mediaset

Alfredo Meocci
direttore generale Rai

Claudio Petruccioli
presidente Rai



www.dsonline.it
www.consultarodari.org

In collaborazione con la Sezione DS Rai "Aldo Cotronei"
Direzione Nazionale DS - Area Infanzia e Adolescenza
Consulta Ds Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"

Ratzinger non fa strappi: Ruini resta presidente Cei

Nonostante compia 75 anni il cardinale guiderà ancora la Chiesa italiana. Ma «a tempo»: il Papa attende l'indicazione dei vescovi sul successore

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

È ARRIVATA LA RICONFERMA, ma a tempo, per il cardinale Camillo Ruini. Lo ha deciso Benedetto XVI. Alla presidenza della Cei vuole ancora il cardinale di Sassuolo, suo «vicario generale» per la diocesi di Roma. Un incarico che Ruini ha ricoperto ininterrottamente per tre mandati, che con i cinque anni da segretario generale della Cei (dal 1986 al 1991), fanno vent'anni di «governo» assoluto della Chiesa italiana. Un mandato in scadenza il prossimo 6 marzo. Un bel riconoscimento per il porporato che domenica prossima 19 febbraio compirà i fatidici 75 anni, l'età che di norma prevede la presentazione delle dimissioni dagli incarichi «operativi» per tutti i vescovi. Ma per Ruini ci sarà un'eccezione. Come per il cardinale segretario di Stato, Angelo Sodano, rimasto al suo posto malgrado i 78 anni compiuti. Il Papa gli riconferma piena fiducia. Vuole ancora «il cardinale politico», il vincitore del referendum sulla creazione assistita alla guida della

Conferenza episcopale italiana. Però a tempo. Lo spiega l'asciutto comunicato diffuso ieri dalla Sala Stampa vaticana. Il pontefice usa la formula latina *donec aliter provideatur* per indicare un significato: «finché non si provveda altrimenti». Che vuole dire che di prorroga si tratta, anche se a tempo indeterminato, e non di una riconferma per un altro mandato pieno. È sul «fino a quando» Ruini resterà guida della Cei che si avanzano le ipotesi. Da escludere una sostituzione dei vertici Cei a ridosso delle prossime elezioni politiche. Poi a maggio vi sarà l'assemblea generale dei vescovi italiani. E allora probabile che il cardinale emiliano resti in carica sino a fine ottobre, quando la Chiesa italiana terrà a Verona la sua quarta assemblea generale. Saranno una sorta di «stati generali» di tutto il mondo cattolico, e lì si definiranno le linee d'azione per il prossimo decennio. Pare che papa Ratzinger voglia sia ancora il cardinale Ruini a gestire questo delicato passaggio.

gio. Forse proprio da quell'incontro potrà delinearsi il futuro governo dei vescovi italiani: l'inizio del «dopo Ruini». La «proroga» potrebbe essere più lunga ed estendersi sino ai primi mesi del 2007. Con una ragione: è dalla seconda metà del 2006 e sino ai primi mesi del 2007 che si terranno le «visite ad limina apostolorum» dei vescovi italiani dal Papa. Ma è difficile pensare che la «conferma» vada oltre. La decisione è nelle mani di papa Ratzinger che ha già avviato la consultazione tra i 226 vescovi «residenziali». Un segno chiaro di voler procedere ad «un avvicendamento» alla guida della Cei e attraverso forme nuove. Una sorta di «primarie» avviata su indicazione del pontefice dal nunzio apostolico mons. Paolo Romeo con la lettera inviata a tutti i responsabili di diocesi lo scorso 26 gennaio. Una scelta «innovativa», che ha sorpreso molti, perché fino ad oggi le «consultazioni» per la presidenza della Cei si spingevano al massi-

mo sino ai presidenti delle Conferenze episcopali regionali. Ora, invece, si è estesa a tutti i vescovi. L'invito è a rispondere con «cortese sollecitudine». Entro giugno la consultazione potrebbe concludersi. Il nunzio presenterà al pontefice la «terna» dei più votati. Poi sarà il Papa a decidere. Così Benedetto XVI pare accogliere quella domanda di «collegialità» espressa da settori importanti della Chiesa. Non è ancora l'elezione diretta da parte dell'episcopato del presidente della loro conferenza episcopale, come avviene in tutti gli altri Paesi, ma potrebbe rappresentare un primo passo verso questa soluzione. I nomi dei possibili successori circolano da tempo: dal patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, all'arcivescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli a quello di Genova, cardinale Tarcisio Bertone, a Dionigi Tettamanzi il cardinale che guida l'importante diocesi di Milano. Ma vi sono anche altri «in corsa» come l'attuale segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori. Si vedrà. Quello che è da notare è che questa iniziativa doveva restare «riservata». Il nunzio si è raccomandato la massima riservatezza. Ha invocato il «segreto pontificio», ma la notizia è trapelata. E allora deve essere sorta la preoccupazione che questa ampia consultazione avrebbe potuto essere intesa come un «inde-

La nomina del nuovo presidente potrebbe avvenire in ottobre subito dopo l'Assemblea di Verona



Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Foto Ansa

La biografia

La carriera infinita del cardinal politico

Nasce a Sassuolo, in provincia di Modena, il 19 febbraio del 1931, da una famiglia della buona borghesia. Si licenzia in **Teologia e Filosofia all'Università Gregoriana** e viene ordinato **sacerdote nel '54**. Dal '57 all'86 insegna teologia e filosofia dogmatica in varie istituzioni. **È vescovo dal 1983**. L'8 giugno '86 **Giovanni Paolo II** lo nomina **segretario generale della Cei** e, il 7 gennaio '91, lo nomina **vicario generale per Roma** al posto del cardinal Poletti e

nel marzo dello stesso anno lo nomina **presidente della Cei**, riconfermando l'incarico nel marzo del '96 e nel 2001 per un ulteriore quinquennio. **Reduce dalla vittoria del referendum** che ha visto la Chiesa italiana impegnata ad ogni livello per far fallire la consultazione sulla **fecondazione assistita**, Ruini è spesso più «politico» che «pastore»: nelle sue prosluzioni ai Consigli permanenti della Cei non mancano mai accenni alla **agenda politica italiana**. Dal 1940 tifa per la Bologna e non ha mai cambiato squadra. Ama leggere articoli di carattere scientifico.

Aviaria, altri due cigni morti per il virus H5N1

Il 7° e l'8° caso in provincia di Foggia e di Lecce. In Sicilia e Calabria maxi-sequestro di polli e uova

di Maristella Iervasi

L'INCUBO Salgono a otto i cigni con la variante letale di aviaria in Italia. Altri due nobili pennuti sono risultati positivi al virus H5N1, le carcasse sono state trovate in

provincia di Foggia, tra il Lido del Sole e Foce Varano e a Lecce alle Cesine di Vernole. Il tutto accade mentre nelle regioni del Sud - dove sono partite le prime denunce di casi di infezione e dove il ministro della Salute si era recato per un'ispezione - i Nas di Napoli hanno sequestrato 80.620 polli e 7.000 uova ed un centro di imballaggio. A Siracusa i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni hanno trovato un allevamento di 20mila galline in libertà, cioè senza le reti di protezione necessarie per evitare contatti tra il pol-

lame e gli uccelli selvatici potenziali portatori del contagio dell'aviaria. A Rosolini, paesino del siracusano, 70 ovaiole «vivevano» su un terrazzo di un'abitazione privata. A Ciro Marina (Crotone), il sindaco ha disposto la chiusura di un allevamento di 14 capannoni con dentro 60mila galline ovaiole: la struttura era in pessime condizioni, priva del certificato di agibilità e delle autorizzazioni sanitarie e per gli scarichi reflui. E il ministro della Salute, Francesco Storace riaccende l'allarme: «Bambini, non toccate polli, anatre e altri volatili. Evitiamo il contagio». Ma non erano sicuri i polli? L'allerta è alta. Qualora l'influenza aviaria dovesse diffondersi, il presidente del Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza e nominerà il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, commissario ad hoc. Lo prevede il piano nazionale di preparazione e risposta alla pandemia messo

a punto dalla Conferenza Stato-Regioni. In tutt'Italia le segnalazioni e i ritrovamenti di uccelli migratori morti, comunque, non cessano: aironi, cigni, oche... Così ecco che il vicesindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, rilancia l'abbattimento dei cigni: «Sono animali extracomunitari, vanno cacciati, non possono occupare il territorio. Se mi avessero dato retta anni fa invece di deridermi non sarebbe in ballo la salute pubblica. Via subito - intima - gli animali «stranieri» dai laghi e stagni trevigiani». Ambientalisti e animalisti, invece, dicono «no» agli abbattimenti indiscriminati di animali. «Nessun caso di trasmissione diretta da uccelli selvatici a uomo si è verificato fino ad oggi» sottolinea Massimiliano Rocco del Wwf. Ma un nobile pennuto vivo è stato ucciso nella Locride: era accanto a due carcasse di cigno lungo la spiaggia di Ferruzzano Marina. Le associazioni han-

no ribadito ieri nel corso di una riunione al ministero della Salute (dove Storace ha partecipato per dieci minuti), maggiori controlli sugli animali selvatici e più risorse per effettuare le analisi (passare cioè, dal cosiddetto monitoraggio passivo a quello attivo). Ma sulla questione soldi si brancola nel buio: nessuna cifra è stata fatta durante il tavolo di crisi. Il governo spera nell'aiuto dell'Unione europea. «Lunedì prossimo - ha infatti detto il ministro per le politiche agricole Gianni Alemanno - chiederò al consiglio europeo di sbloccare tutti i provvedimenti per far fronte all'emergenza. Fondi che non hanno avuto il via libera perché definiti da Bruxelles «aiuti di Stato»». La carne di pollo continua a far paura. Otto italiani su dieci la evitano. Oltre 5mila le chiamate al call center del ministero. Prorogato all'aeroporto di Fiumicino, fino al 31 maggio, il blocco totale dell'importazione dei volatili.

Dal Wwf un decalogo per evitare la paura

Contro il panico aviario scende in campo il Wwf e lancia il vademecum anti-psicosi. Un documento che contiene una serie di informazioni mirate ad evitare che nel paese si diffonda la psicosi immotivata e che queste paure modifichino immotivatamente alcuni comportamenti degli italiani. Così nel decalogo del Wwf, ad esempio, è spiegato che storni di passeri piccioni e gabbiani sono specie potenzialmente non troppo esposte al rischio di contagio del virus H5N1 mentre che non corre alcun pericolo chi tiene in casa animali come i canarini o altre specie da voliera. Secondo il Wwf, inoltre, non c'è motivo di evitare gite al lago né di temere una veloce diffusione del virus stesso fra le altre specie.

Sofri operato di nuovo «Adesso respira da solo»

Adriano Sofri ancora sotto i ferri. Dopo il ricovero del 3 febbraio scorso nell'ospedale di Cisanello, l'ex leader di Lotta Continua è stato sottoposto ieri mattina ad un intervento di decontaminazione polmonare, reso necessario in seguito alla perforazione esofagea, avvenuta nella notte tra il 25 e il 26 novembre dello scorso anno. Dal bollettino emesso nel pomeriggio, traspare un certo ottimismo: «Il previsto intervento si è svolto secondo le previsioni - ha spiegato il chirurgo che l'ha operato, il professor Alfredo Mussi - Attualmente il paziente, vigile e in respiro spontaneo, è degente presso la terapia intensiva sub-chirurgica della unità operativa di chirurgia toracica». «Nei prossimi giorni - ha aggiunto il chirurgo - sarà valutato quando le condizioni cliniche permetteranno di trasferirlo nella degenza ordinaria». Adriano Sofri fu ricoverato d'urgenza, la prima volta, in seguito

alla rottura dell'esofago (sindrome di Boerhaave) quando era ancora recluso, in regime di semilibertà, nel carcere di Pisa. Fu operato d'urgenza e poi ricoverato nel reparto di rianimazione. Per lui un lungo e delicato decorso post-operatorio proseguito per 52 giorni. Il 4 dicembre i medici si erano visti costretti a sottoporlo a tracheotomia per migliorare la situazione respiratoria. Un problema con cui Sofri ha dovuto combattere a lungo fino all'operazione di ieri. La lesione all'esofago, infatti, aveva progressivamente smesso di preoccupare, ma uno dei due polmoni faticava a tornare alla funzionalità normale dopo la lesione provocata dai succhi gastrici fuoriusciti al momento della crisi. I medici avevano comunque deciso di dimetterlo il 17 gennaio scorso e mandarlo per un breve periodo a casa, a Tavarnuzze, pur sotto terapia antibiotica, e preparando così le condizioni per l'intervento di ieri.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO IN EDICOLA CON **l'Unità**



Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Il gip chiede l'arresto di Di Giandomenico deputato dell'Udc

Presentata alla Camera la richiesta per l'ex sindaco di Termoli: «Ci fu corruzione»

di Enrico Fierro

RICHIESTA D'ARRESTO per il deputato dell'Udc Remo Di Giandomenico. L'ha avanzata alla Camera il gip di Larino Roberto Veneziano. L'esponente del partito di Casini, accusato di corruzione, concussione, abuso d'ufficio e associazione per delinquere, è finito nell'in-

chiesta «Black Hole», «Buco nero». Due anni di intercettazioni telefoniche e ambientali e di conti correnti

passati al setaccio, che hanno permesso di scoprire la vera e propria associazione a delinquere che per anni ha dominato su Termoli e sulla Asl/4. Il regno di Patrizia De Palma, la moglie dell'onorevole, primario del reparto di ginecologia dell'ospedale cittadino. La dottoressa - che in città chiamano la «generale» - è agli arresti dal 2 febbraio. Con lei, coinvolti nell'inchiesta, funzionari

pubblici, rappresentanti di ditte farmaceutiche, imprenditori. Un'allegria combriccola che ha spremuto come un limone la sanità pubblica nel Basso Molise. Con la complicità attiva dell'onorevole dell'Udc, sindaco dalla città. Carica da cui si è dimesso per candidarsi alle elezioni politiche. «Non abbandonerò la politica», ha detto ieri Di Giandomenico a Montecitorio. «Sono sereno. Lottierò fino in fondo per dimostrare l'infondatezza delle accuse». Si candida, quindi, l'onorevole inquisito. Ma non in Molise, suo collegio tradizionale, perché qui, almeno stando ai sondaggi, la rielezione non sarebbe certa. Meglio scegliere lidi più sicuri. In Sicilia, dove - stando alle indiscrezioni - ci sarebbe un collegio addirittura «blindato», per l'amico Remo. Che ha una certezza: «Devo



Il Sindaco di Termoli Remo Di Giandomenico a una manifestazione accanto a Pierferdinando Casini

scoprire se c'è qualcuno che ha organizzato questo marchingegno al fine di togliermi dall'agone politico. Questa vicenda esce fuori proprio mentre si decidono le candidature, e il mio sospetto è legittimo». Solidarietà all'amico dal ministro Carlo Giovanardi: «È una richiesta di arresto motivata da uno zibaldone di accuse che sono destinate a dissolversi come neve al sole. Un galantuomo apprezzato e stimato come sindaco e parlamentare viene macchiato da una sorta di condanna anticipata. All'ospedale di Termoli si praticavano aborti clandestini. Quelli che non era possibile fare nello studio (abusivo, sostengono i magistrati di Larino) della dottoressa De Palma. La primaria (abusiva, scrivono i pm) del reparto di ginecologia dell'ospedale. Un luogo del malaffare. La dot-

toressa chiedeva regali per l'acquisto di forniture mediche («Mi mandate a fare un bel viaggio?», «All'aeroporto voglio la limousine») e dentro quel reparto aveva imposto un regime di terrore. Il «primario» di ginecologia non le spettava, era stato assegnato ad un altro medico. Il quale venne minacciato, pressato, un giorno finanche aggredito dalla dottoressa e da suo fratello Nick, picchiato, umiliato davanti ad infermieri e malati e costretto a trasferirsi altrove. Nell'ospedale di Termoli, scrivono i pubblici ministeri nelle 800 pagine dell'inchiesta, lo scenario che si presenta è «francamente devastante, con carriere e private esistenze fagocitate». Termoli, una piccola Bucarest dei tempi di Ceausescu. Dove tutti pagavano. Anche un imprenditore costretto a versare sol-

di in Arizona per la coppia De Palma-Di Giandomenico. Violando tutte le leggi sulla esportazione di capitali all'estero. Soldi, mazzette dal 20 al 30%, anche da imprenditori del Nord che dovevano costruire un inceneritore in città. È una delle accuse rivolte al deputato dell'Udc. Che tutto sapeva. La moglie dell'onorevole Di Giandomenico, si legge nelle carte dell'inchiesta, era assistita «costantemente, in ogni sua mossa, dal marito impegnato in una impressionante quantità di cariche e di funzioni, e nonostante ciò particolarmente vigile sulla gestione dell'ospedale di Termoli». «Passate da Remo», era l'invito che la dottoressa rivolgeva ai fornitori di materiale sanitario. Black-Hole, buco nero. L'enorme pozzo senza fondo della sanità pubblica nel Basso Molise.

Alessandria Sequestro-lampo sventato Catturata banda italo-slava

DOVEVA ESSERE un sequestro lampo: rapire la moglie di un imprenditore, nascondere in un camper per qualche ora e chiedere un riscatto di 200mila euro. Un piano studiato nei particolari, rinvio un paio di volte per problemi di trasferimento del camper e messo in atto ieri mattina. Non sapeva, la banda di italo-slavi, di essere sotto stretta sorveglianza da parte della polizia. Che aveva dislocato trenta uomini della polizia stradale e delle squadre mobili di Torino e Alessandria nella zona di Stazzano Scivia, paese a pochi chilometri da Serravalle in provincia di Torino e li ha arrestati giusto qualche minuto prima che scattasse il piano. Quattro le persone finite in manette: due italiani e due rom originari della ex Jugoslavia. Due di loro, che dovevano essere gli esecutori materiali, sono stati bloccati verso le 9 di ieri mattina a pochi metri dal cancello della cascina Piasola, in località Monterosso di Stazzano, dove abitano il conte Luigi Bottazzi e la moglie Anna Maria Fantuzzi. E proprio la donna doveva essere la vittima del sequestro lampo. A far scattare l'operazione della polizia una telefonata partita alle 8,45 da una cabina verso la casa dei Bottazzi: «Sono l'impiegato dell'ufficio postale. Lei dovrebbe venire urgentemente a ritirare un pacco».

A salire sull'auto della donna, però, è stato un agente «mascherato» che non era ancora giunto al cancello della villa quando alcuni colleghi hanno bloccato i due malviventi che si erano appostati per bloccare la vettura e rapire Anna Maria Fantuzzi. Pochi minuti più tardi, invece, sono stati fermati anche gli altri due componenti della banda, uno dei quali già agli arresti domiciliari a Torino. In una scarpata a pochi metri dal luogo del tentato sequestro i poliziotti hanno recuperato una borsa con una pistola giocattolo senza il tappo rosso e due maschere di carnevale.

Il piano per il sequestro era stato scoperto durante indagini della polizia stradale di Torino su un traffico di camion rubati. Intercettazioni e pedinamenti. Il quartetto faceva riferimenti strani che col traffico non c'entravano nulla. Nelle telefonate e nei colloqui intercettati si parlava di una donna che possedeva una villa con piscina nella zona di Novi Ligure (Alessandria) e che viaggiava su una Volkswagen Tuareg. Compiti i dovuti accertamenti la polizia è risalita fino ai coniugi Bottazzi predisponendo di conseguenza il servizio di tutela, con due agenti di polizia che si sono trasferiti nella villa seguendo ogni spostamento di Anna Maria Fantuzzi. Dalle indagini, inoltre, è emerso che sequestratori nei giorni scorsi avevano già per due volte rinunciato all'ultimo momento al blitz. Ieri, invece, il piano è scattato regolarmente fino all'intervento della polizia. Nel frattempo due agenti erano usciti di casa assieme al conte Bottazzi, temendo che la banda avesse cambiato bersaglio. Passano pochi minuti ed ecco arrivare la telefonata trappola che doveva attirare la vittima fuori dalla villa. Nel pomeriggio di ieri, in questura, sono iniziati gli interrogatori degli arrestati, due dei quali si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. E invece «la mente» del commando a fare le prime ammissioni: «Ho fatto una pazzia. Avevo bisogno di soldi per la mia attività». Al momento i quattro sono rinchiusi nella casa di reclusione di Alessandria, oggi o giovedì l'udienza di convalida degli arresti davanti al gip.

Hammamet Ucciso italiano ex tecnico della Cavese

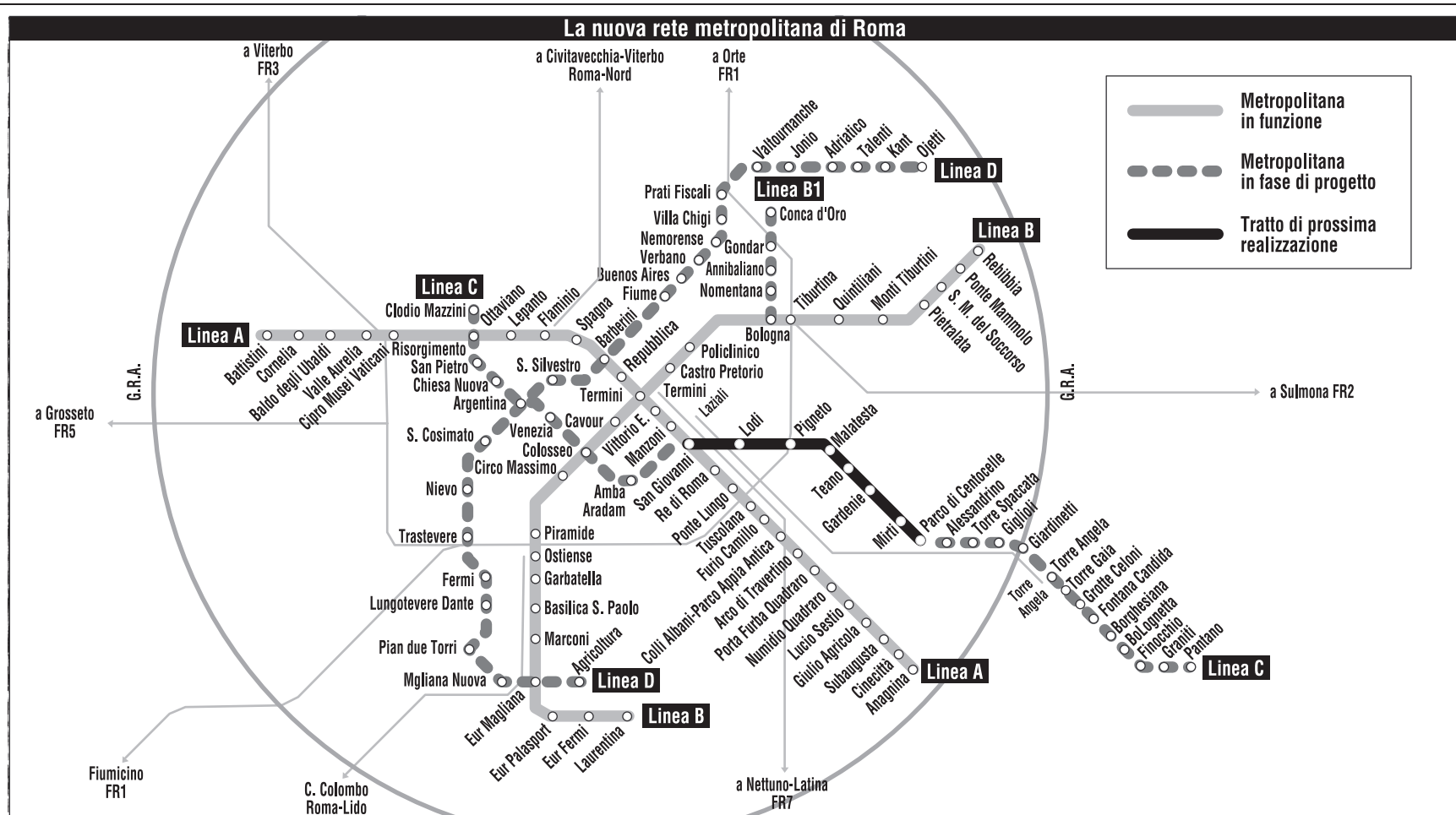
È Adolfo Milite, allenatore in seconda della Cavese Calcio in serie B nella stagione '81-'82, l'italiano ucciso con una coltellata alla gola domenica pomeriggio ad Hammamet, in Tunisia. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, a uccidere Milite - che viveva in Tunisia da una decina d'anni - sarebbero stati due rapinatori, giovani del posto, che la vittima aveva sorpreso in casa al suo rientro. Sarebbe stato legato e poi finito con una coltellata alla gola. Gli aggressori sono stati poi arrestati nel giro di 24 ore grazie a un «indizio» trovato nella casa: un tutore ortopedico, forse staccatosi dal ginocchio di uno degli aggressori nella colluttazione o nella fuga.

Oltre all'ipotesi del furto in casa finito male, gli inquirenti stanno vagliando anche altre ipotesi, tra cui eventuali contatti di Milite con la malavita locale. Un anno fa l'ex allenatore in seconda venne coinvolto in una storia di auto di grossa cilindrata, comprate in Italia e denunciate come rubate, che finivano in Tunisia per essere rivendute. Fu arrestato, patteggiò la pena, e ora era di nuovo libero.

I carabinieri, con l'inchiesta denominata «Cartagine» portarono alla luce il traffico in cui era coinvolto anche un altro nocerese, Raffaele Della Monica, che gestiva un'attività di import-export con la Tunisia e che come Milite aveva una villa ad Hammamet.

Nato a Nocera Superiore 60 anni fa, Milite ebbe un momento di popolarità come allenatore in seconda della Cavese nella stagione calcistica 81-82, quando la squadra guidata da Rino Santin arrivò alla serie B. Santin lo ricorda così: «L'ho incontrato a Cava dei Tirreni neanche venti giorni, era tranquillo, contento di ritornare nella sua Tunisia che diceva ormai essere la sua terra. Li sentiva felice, sereno. Una terra che, a differenza dell'Italia, non gli aveva mai riservato brutte sorprese, non lo aveva mai accusato di cose ingiuste».

Santin ricorda gli anni in cui lui e Adolfo Milite lavoravano nelle file della Cavese. «Furono gli anni d'oro, gli anni della promozione in serie B - aggiunge Santin - Sin da allora Milite era un ragazzo sveglio, sempre in prima linea, sempre pronto ad imparare e a dare di più. Sembra scontato dire, ora che è morto, che era una brava persona. Ma, in fondo, era proprio così».



Roma, miracolo Metro C: costa meno e arriva prima

Astaldi vince la gara: il primo tratto sarà consegnato nel 2010 (invece del 2012). Risparmiati 500 milioni

di Eduardo Di Blasi / Roma

LA GARA per la terza metropolitana di Roma, la linea «C» che nel 2015 correrà per 25 chilometri e mezzo da piazzale Clodio, sede del Tribunale capitolino, alla periferia sud-est della città (Centocelle, Borghesiana, Pantano), passando per la direttrice Colosseo-piazza Venezia-largo di Torre Argentina, attraversando il Tevere di fronte a San Pietro e incrociando le linee esistenti nei nodi di piazza San Giovanni, Ottaviano (linea A) e Colosseo (linea B), è stata aggiudicata ieri mattina presso lo studio romano del notaio Enrico Parenti. La costruirà l'associazione temporanea di impresa capeggiata dalla Astaldi e composta da Viaini Lavori, Consorzio Cooperative costruttrici e Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari. È loro il progetto tecnicamente migliore. Quello che, tra le altre cose,

garantisce che le prime due tratte (T4 e T5), da piazza San Giovanni alla fermata Alessandrino, saranno consegnate 620 giorni prima del termine previsto. Invece che per la fine del 2012, per la fine del 2010: quasi due anni in anticipo. Salvo ritrovamenti archeologici di una qualche consistenza (circostanza non inverosimile nella città abitata da tempi antichissimi e che vide re, Cesari e Papi), entro i primi mesi del 2011 la metropolitana senza macchinista (sullo stesso modello già entrato in esercizio a Torino pochi giorni fa) e con le porte di banchina che si aprono solo all'arrivo del convoglio, correrà da viale Alessandrino fino alla basilica di San Giovanni. L'Ati capeggiata dalla Astaldi ha anche presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa (il 18% in meno sulle opere civili, il 16% sugli impianti elettrici, il 14,5% sul materiale rotabile), circostanza che farà risparmiare alle casse pubbliche poco meno di 500 milioni di euro su circa 3 mi-

liardi dell'intero pacchetto. «Questa è una giornata storica per Roma», afferma il sindaco della Capitale Walter Veltroni, che illustra i prossimi passi. I cantieri saranno consegnati all'impresa aggiudicatrice già da aprile. «Di pari passo - spiega il responsabile direzione concessioni

Veltroni: «Una giornata storica per Roma»
È la seconda opera più costosa dopo il Ponte sullo Stretto

e project financing di Astaldi, Paolo Cetroni - partiranno i progetti esecutivi per le due tratte T4 e T5 e quelli preliminari per il resto della linea». I progetti dovranno passare in prima istanza al vaglio della stazione appaltante, la società Roma Metropolitana partecipata al 100% dal Campidoglio e presieduta da Chicco Testa (società che ha il compito anche di

realizzare il prolungamento della linea B fino a Conca d'Oro e la «linea D», sulla direttrice Nord-Sud dal quartiere Talenti all'Eur). Successivamente sarà il Cipe a dover pronunciare sulla fattibilità dell'opera e sull'ulteriore tranche di finanziamento. Per le prime tratte che entreranno in esercizio, spiega l'amministratore delegato di Roma Metropolitana, l'avvocato Federico Bortoli, l'attesa per avere il progetto esecutivo completo e mettersi quindi in moto dovrebbe aggirarsi sui sei mesi. Per le successive tratte (in direzione di Pantano e di piazzale Clodio), per le quali il Cipe deve ancora stanziare le adeguate coperture, Bortoli afferma: «Spero che con i cantieri aperti il Cipe non ritardi l'erogazione dei fondi. Questa città ha bisogno della metropolitana come si ha bisogno dell'acqua nel deserto».

L'opera è colossale. È, in ordine economico, la seconda «grande opera» della Legge Obiettivo. La prima se si usa per discriminare la concreta possibilità d'essere completata (la prima «grande opera» è infatti il ponte di Messina). Nella sua tratta centrale la talpa meccanica (qui, dalle prime informazioni, sembra non saranno adoperate quattro), dovrà scavare nel delicato territorio che dal Colosseo a San Pietro, passa sotto via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, largo di Torre Argentina, corso Vittorio Emanuele e Castel Sant'Angelo. Circostanza che fa assicurare l'opera anche contro il cosiddetto «rischio Colosseo». Il rischio, che si spera essere remoto, che nello scavo si possa recare danno all'immenso patrimonio storico presente sull'area. Rischio che si somma al «pericoloso ritrovamento archeologico» che potrebbe far tardare il completamento dell'opera.

Culla Beatrice
È nata un affettuoso benvenuto da Belinda e Roberto, dagli zii Leonora e Fabrizio e dai nonni. I migliori auguri alla neomamma Federica e a papà Massimo
Roma 13 febbraio 2006

Fondazione vicina al regime iraniano rilancia le accuse di blasfemia contro l'autore dei «Versetti satanici»

L'unione delle comunità islamiche italiane: querelare i giornali che hanno pubblicato le caricature di Maometto

«Ancora in vigore la fatwa contro Rushdie»

Teheran non dimentica la condanna a morte dello scrittore «blasfemo» decretata 17 anni fa Guerra delle vignette in Pakistan, assalto alle ambasciate a Islamabad, due morti a Lahore

di Umberto De Giovannangeli

SALMAN RUSHDIE è ancora un «apostata» da eliminare. Lo scrittore «blasfemo» è un «dead man walking». La fatwa decretata dall'ayatollah Khomeini e che condanna a morte l'autore dei «Versetti satanici», resterà «eternamente» in vigore. A ribadirlo, nel

vivo della «guerra delle vignette», è una fondazione legata allo Stato iraniano. «La fatwa dell'ayatollah Khomeini a proposito dell'apostasia di Salman Rushdie resterà in vigore eternamente», afferma il comunicato della Fondazione dei martiri, che aveva messo una taglia di 2,8 milioni di dollari sulla testa dello scrittore. Khomeini aveva pronunciato il 14 febbraio 1989 una fatwa di morte contro Salman Rushdie dopo la pubblicazione dei «Versetti satanici». Dalla fatwa iraniana (e dalle bombe molotov lanciate contro l'ambasciata britannica a Teheran) alle violenze di Lahore. La «guerra delle vignette» si tinge di sangue. Due persone sono state uccise da colpi di arma da fuoco ieri a Lahore, in Pakistan orientale, nel corso di una manifestazione contro la pubblicazione sulla stampa europea delle vignette di Maometto. Le due persone uccise sono due manifestanti, colpiti dal fuoco di alcune guardie di sicurezza private mentre stavano cercando di dare fuoco alla succursale di una banca nel centro della città, secondo quanto riferito da alcuni te-

stimoni. Il centro di Lahore è stato messo a soqquadro ieri da circa 5-6mila manifestanti, che hanno devastato un ristorante di Kentucky Fried Chicken e un negozio della compagnia di telefonini norvegese Telenor. Sono stati attaccati anche un hotel Holiday Inn, una pizzeria della catena Pizza Hut e diversi fast food. La violenza di piazza esplose anche a Islamabad, dove la polizia pachistana è intervenuta con cariche e lanci di lacrimogeni per disperdere una folla di circa trecento studenti che era penetrata nella zona recintata delle ambasciate a Islamabad durante una manifestazione di protesta contro le vignette «blasfeme». Gli studenti sono stati ricacciati all'esterno della enclave delle ambasciate dopo che avevano raggiunto la sede diplomatica dell'India, situata vicino a quella britannica, sfacciando durante il percorso cartelli stradali, finestre di automobili e le vetrate di una banca britannica. Gli studenti, alcuni armati di bastoni, gridavano slogan quali «Morte alla Danimarca» e «Espelliamo gli ambasciatori europei». La «guerra delle vignette» si combatte anche a colpi di «concorsi» per caricaturisti. Come quello lanciato dal quotidiano iraniano Hamshahri per disegni inerenti l'Olocausto. Il noto vignettista australiano Michael Leunig ha bollato come «una montatura» e «uno scherzo di cattivo gusto» l'invio di

una sua caricatura pubblicata da un sito iraniano, che insieme al quotidiano Hamshahri, ha indetto il concorso internazionale per vignette su questo tema. Leunig, che lavora per il quotidiano di Melbourne «The Age», ha chiesto e ottenuto che la vignetta e le parole scritte sotto il suo nome fossero rimosse dal sito web. «Questa è una frode e un falso

che crediamo provenga dall'Australia», ha detto alla radio Abc. «Io non ho presentato la vignetta a voi e le parole non sono mie», ha puntualizzato Leunig al direttore del giornale iraniano, che ha raggiunto telefonicamente l'altra notte. La vignetta è stata ritirata dal sito, ma il concorso continua. Come la «fatwa» contro Rushdie e la taglia di 100 chili d'oro

che un capo dei Taleban afgani ha messo sulla testa dei vignettisti «sacrileghi». Più moderata e legalitaria è la strada perseguita dall'Unione delle Comunità e organizzazioni islamiche in Italia (Ucoi) che consiglia alle moschee associate di «perseguire per via legale i principali giornali che in Italia hanno pubblicato le vignette offensive...».

International Herald Tribune

Accompagnata da un testo della Anti Defamation League, organizzazione che si batte contro l'antisemitismo, la vignetta rappresentata qui accanto - un ebreo che con le sue lunghe braccia afferra e domina il mondo rappresentato con il simbolo delle Nazioni Unite - è apparsa due giorni fa sull'International Herald Tribune, come una sorta di pubblicità per chiedere al mondo arabo «la fine dell'ipocrisia». Sotto la vignetta - ripresa dal giornale arabo Akhbar al-Khalij - il testo dice: «Ogni giorno vediamo sui media arabi caricature offensive, il cui spregevole antisemitismo ha come unico scopo quello di incitare alla violenza». «I musulmani si sono sentiti offesi - si legge ancora - dalle vignette su Maometto pubblicate dalla stampa europea, eppure per anni non hanno fatto nulla per fermare l'antisemitismo presente nei loro media». È per questo motivo che l'Adl chiede ai leader arabi e musulmani «di mettere fine all'ipocrisia, condannando qualsiasi stereotipo religioso, razziale ed etnico», di «fermare l'antisemitismo sui media arabi» e di «unirsi nella lotta contro i pregiudizi». Vale la pena notare che la vignetta, se non proprio la stessa una molto simile, venne già «usata» alcuni anni fa da un gruppo di cristiani americani di estrema destra - detto Cristiani identità - per denunciare «il dominio ebraico sulle Nazioni Unite». Il gruppo è legato a molte azioni terroristiche, non ultimo all'attentato di Oklahoma City, nel 1995, il cui autore, Timothy McVeigh, era molto vicino al gruppo.

END THE HYPOCRISY.

That's why we call on Arab and Muslim leaders to:

- End the hypocrisy - condemn religious, racial and ethnic stereotyping of any kind
- Speak out and stop the media from spreading such lies
- Join us to fight discrimination and prejudice against the Jewish people

WASHINGTON

Incidente di caccia nel Texas Cheney finisce sotto accusa per il ferimento di un avvocato

Se non fosse giunta quella complicazione, proprio ieri mattina, forse la cosa sarebbe finita lì, con qualche polemica e niente di più. Invece, il vice presidente Dick Cheney è finito nel bel mezzo di una rovente polemica con la stampa presidenziale che non gli perdona «il silenzio» di quasi 48 ore su quanto avvenuto durante una battuta di caccia sabato scorso nella enorme tenuta di 20 mila ettari nel Sud-Est del Texas, all'Armstrong Ranch, quando durante una battuta di caccia il vicepresidente ha ferito l'avvocato Harry Whittington. Nessun dubbio sul fatto che si sia trattato di un incidente, molti sospetti sul fatto che Cheney abbia ritardato a parlarne per cercare di coprire i fatti. Molta rabbia per il fatto, poi, che l'unico giornale a darne notizia sia stato il Corpus Christi Caller Time, un giornale locale, anziché la stampa presidenziale. Chea desso non perdona e sta facendo le pulci al vicepresidente e alla presunta dinamica dei fatti. A questo si è aggiunto uno sviluppo del quadro clinico del povero, (ricchissimo) avvocato: un pallino gli si è conficcato nel cuore e gli ha provocato un principio di infarto. A riferirlo è stato il dottor David Blanchard dell'ospedale di Corpus Christi, dove l'uomo è ricoverato. Whittington è stato riportato in terapia intensiva e gli è stata fatta una cateterizzazione cardiaca. I medici si sono accorti del proble-

ma perché l'avvocato, che ha 78 anni, ha avuto una irregolarità cardiaca, una fibrillazione atriale. Secondo un portavoce dell'ospedale il pallino «si è spostato e si è fermato nel cuore provocando una irritazione e una infiammazione nel muscolo cardiaco». L'incidente gli ha lasciato da un centinaio a 200 pallini in corpo che solo in parte sono stati rimossi. «Il cuore dell'avvocato è forte, la sua personalità eccezionale. Abbiamo fiducia che ce la farà», ha detto il medico, spiegando che l'infarto subito da Whittington è stato «silenzioso e asintomatico». Scongiurata per ora l'infezione. Dick Cheney appena saputo del peggioramento ha chiamato al telefono la moglie dell'avvocato, come ha annunciato l'ufficio della vicepresidente Usa in un comunicato. Il comunicato è la prima ammissione pubblica dell'ufficio di Cheney su quanto avvenuto sabato. «Il vicepresidente si trovava in Congresso quando è stato informato dal suo capo di gabinetto verso le 12:30 che Whittington era peggiorato. Rientrato alla Casa Bianca - recita il comunicato - ha potuto assistere in televisione a parte della conferenza stampa dei medici. Ha chiamato la signora Whittington e le ha fatto i migliori auguri. Le ha detto che è pronto ad assistere in qualsiasi modo e che i suoi pensieri e le sue preghiere sono per il marito».

Iraq, in un video cecchino spara a marines

Il terrorista dice: «Ecco un regalo per Bush». Saddam in sciopero della fame

di Marina Mastroiua

REGALI A BUSH Imbraccia un Tabuk, versione locale di un fucile russo. «Sto per fare un piccolo regalo a George Bush - dice, guardando la telecamera da dietro la kefiyah che gli nasconde il volto -. Ho nove pallottole. Con ognuna di queste colpirò qualcuno e, davanti ai vostri occhi, farò un regalo a Bush». A parlare è un cecchino iracheno, mostrato in un video. Di lì a poco inquadrerà nel mirino quelli che sembrano militari americani e iracheni: cadono uno dopo l'altro. Il video è arrivato nelle mani di un giornalista australiano, Paul Mc Geogh inviato del «Sidney Morning Herald». Le immagini sono sgranate, non c'è modo di capire davvero se lo sniper inquadrato all'inizio sia l'autore degli spari, né tanto meno se abbia davvero ucciso le persone che cadono sotto a quei colpi. Per lo stesso Mc Geogh è «pura e brutale propaganda», destinata verosimilmente alla guerriglia irachena, come altri tre video raccolti dal giornalista australiano nelle comunità sunnite irachene e che mostrano come confezionare bombe e lanciamissili fatti in casa, come pure scene di addestramento alle armi. E volti deturpati di soldati uccisi, forse americani. Immagini per mostrare ad altri quanto sia semplice agire, quanto sia facile buttare giù come birilli gli occupanti, il segno - secondo Mc Geogh - che la guerriglia ira-

chena è lontana dall'essere stata debellata, semmai il contrario. Un video duro, di cui si coglie l'essenziale, senza che abbia il valore di un documento, se non nell'intento di mostrare come la guerriglia possa agire in pieno giorno, in aree abitate, come riesca a muoversi nella realtà urbana. Le immagini del cecchino spuntano fuori dal calderone iracheno a pochi giorni da un ennesimo video shock sulle violenze commesse da militari britannici a Bassora su quattro ragazzi, neanche servissero a bilanciarne lo sconcerto, che tuttavia non si placa. Ieri le au-

torità di Bassora hanno deciso di confermare il boicottaggio della collaborazione con i militari britannici di stanza nella città come pure con il consolato britannico. I rapporti, già deteriorati nel tempo, si erano raffreddati il mese scorso con la perquisizione di alcune case di poliziotti iracheni, eseguita da soldati britannici e danesi. Oggi il video del pestaggio ha approfondito il solco, sommandosi ad altre ruggini. Le autorità di Bassora chiedono anche il ritiro dei 530 militari danesi se il governo di Copenaghen non chiederà scusa per le vignette su Maometto, mentre ieri centinaia di persone hanno protestato davanti al

quartier generale delle truppe britanniche, chiedendo che lascino immediatamente Bassora. Da Londra il ministero della Difesa ha annunciato il fermo di altri due militari, coinvolti nel pestaggio dei giovani iracheni, dopo quello del caporale Martin Webster, del Primo battaglione del Reggimento di fanteria leggera. L'inchiesta della Royal Police, si sostiene, «ha identificato diverse persone nel video e si lavora per identificare tutti». Le autorità britanniche tengono comunque a sottolineare che «più di 80.000 militari hanno servito in Iraq dall'inizio delle operazioni. Solo un piccolo numero viene accusato di essere coinvolto in questi fatti». Sono intanto state diffuse altre immagini del video del pestaggio, in cui si vede l'esplosione di una granata all'interno della base militare prima delle violenze. In effetti, gli incidenti - avvenuti il 10 gennaio del 2004 - erano stati piuttosto cruenti. Un gruppo di disoccupati iracheni radunatosi davanti agli uffici del governatore per chiedere lavoro aveva bersagliato i militari britannici di guardia a sassate. I britannici e la polizia irachena risposero con colpi d'arma da fuoco: sei dimostranti rimasero uccisi e undici feriti. Solo più tardi avvenne il fermo per la strada di un gruppo di ragazzi, poi picchiati selvaggiamente. In attesa che l'inchiesta chiarisca come sono andate le cose, la tensione sale a Bassora, come a Baghdad. Ieri il processo a Saddam è stato aggiornato al 28 febbraio. Il rais in aula ha annunciato di aver cominciato uno sciopero della fame insieme ad altri imputati.

LIBANO

Un milione in piazza per ricordare Hariri

BEIRUT In una nuova imponente prova di forza, la seconda in un anno, circa un milione di persone dichiaratamente antisiriane si sono riunite sulla piazza dei Martiri a Beirut per commemorare l'ex premier Rafik Hariri, assassinato esattamente 12 mesi fa, ma anche per fustigare Damasco e i suoi alleati libanesi, in particolare il movimento sciita Hezbollah. Innalzando migliaia di bandiere rosse e bianche con il cedro verde al centro simbolo del Libano, cristiani, sunniti e drusi hanno iniziato ad affluire da tutto il Paese verso il centro della capitale sin dalle prime ore del mattino, per riunirsi attorno alla tomba di Hariri, davanti alla grande moschea che egli stesso aveva fatto costruire. I movimenti sciiti filoisiriani Hezbollah e Amal hanno disertato la manifestazione, che per partecipazione e intensità ha ricordato quella del 14 marzo scorso, che contribuì ad indurre la Siria, accusata dell'omicidio di Hariri, a cedere alle pressioni internazionali e porre fine dopo 29 anni alla propria egemonia sul Libano. Il presidente filoisiriano invece Emile Lahoud è rimasto al potere nonostante i reiterati inviti a dimettersi avanzati dalla maggioranza uscita vittoriosa dalle elezioni.

LA SFIDA, LA SVOLTA. LA QUALITÀ AMBIENTALE E L'AZIONE DI GOVERNO DEGLI ENTI LOCALI

PRIMA SESSIONE 9,30-12,00

Coordina
GIOVANNA CRISPO
Vice resp. Dip. Ambiente
e Sostenibilità DS Napoli

Introduzioni

**POLITICHE PER L'AMBIENTE
E GOVERNANCE LOCALE**
MARIO CONFORTO
Resp. Dipartimento Ambiente
e Sostenibilità DS Napoli

**I TAGLI DELLA FINANZIARIA
CONTRO L'AMBIENTE**
LEONARDO IMPEGNO
Resp. Dipartimento
Enti Locali DS Napoli

Interventi

**LE QUESTIONI AMBIENTALI
NELL'AREA METROPOLITANA**
GUGLIELMO ALLODI
Assessore al Bilancio
della Provincia di Napoli

DIEGO BELLIAZZI
Ucio Programma DS
per la Città di Napoli

LINO BONSIGNORE
Amministratore Delegato ASIA
OSVALDO CAMMAROTA
Amministratore delegato
dell'Agenzia Locale
di Sviluppo Città del Fare

MAURIZIO CONTE
Portavoce SE Napoli

NINO DANIELE
Sindaco di Ercolano
FRANCESCO DINACCI
Segretario SG di Napoli

GIUSEPPE ERRICO
CGIL Segretario Camera
del Lavoro di Napoli

UGO LEONE
Università Federico II
F. DOMENICO MOCCIA
Assessore al Piano Territoriale
di Coordinamento Provinciale

NICOLA ODDATI
Assessore allo Sviluppo e
Mobilità Comune di Napoli

SALVATORE VOZZA
Sindaco Castellammare di Stabia

**SECONDA SESSIONE
12,00-14,45**
**MODERNIZZAZIONE
ECOLOGICA DELL'ECONOMIA
CAMPANA**

Coordina
CLAUDIO REFUTO
Coordinamento politico
DS Campania

Interventi
ANTONIO AMATO
Capogruppo DS
Consiglio Regionale

MICHELE BUONOMO
Pres. Legambiente Campania

ANDREA COZZOLINO
Assessore Attività Produttive
e Agricoltura Regione Campania

GIAMPAOLO LAMBIASE
Resp. Ambiente DS Campania
GIOVANNI LUBRANO
WWF Campania

UGO MARANI
Presidente IRES-CGIL Campania
ACHILLE NATALIZIO
Presidente S.M.A. Campania S.p.A.

ANNA REA
Segretaria UIL Campania

TINO SANTANGELO
Presidente Bagnoli Futura S.p.A.

Conclusioni
SERGIO GENTILI
Responsabile
Ambiente DS Nazionale

ANDREA ORLANDO
Responsabile
Enti Locali DS Nazionale

**MARIA FORTUNA
INCOSTANTE**
Segretaria Federazione
Democratici di Sinistra Napoli

Partecipano
Parlamentari e Senatori,
Consiglieri regionali, provinciali
e comunali, Assessori regionali,
provinciali e comunali, Presidenti
e Consiglieri di Circonscrizione,
esponenti delle forze sociali
e delle associazioni ambientaliste

NAPOLI, VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2006, ORE 9,30 - 14,45
ANTISALA DEI BARONI, MASCHIO ANGIOINO



Direzione nazionale DS Dipartimento Ambiente - Federazione DS Napoli - Sg Napoli - Sinistra ecologista Napoli

L'ambasciatore israeliano:
«Gli integralisti intendono
annientare Israele ma
anche tutto il mondo libero»

L'ANTISEMITISMO cambia e diventa più pericoloso: è quello dell'Islam radicale. L'allarme viene dall'ambasciatore israeliano a Roma, Ehud Gol, durante un forum con la redazione dell'Unità. «L'Europa non deve sottovalutare il rischio rappresentato dall'Iran di Ahmadinejad o dalla vittoria di Hamas».

■ / Roma

E

uropa, aiutaci a contrastare Hamas, a far fronte all'antisemitismo dilagante nel mondo arabo e musulmano, e a disinnescare la bomba (nucleare) iraniana. È l'accorato appello che Ehud Gol, ambasciatore d'Israele in Italia, lancia dal forum organizzato dall'Unità. «Gli integralisti - sottolinea Gol - intendono la distruzione di Israele come passaggio intermedio. Il loro obiettivo è annientare il mondo libero».

Ambasciatore Gol, una nuova ondata di antisemitismo si sta di nuovo abbattendo sul mondo occidentale. Come pensa si debba reagire a questo fenomeno?
«Comprendendone innanzitutto l'articolazione. Non siamo di fronte solo ad un antisemitismo classico, quello che accomuna settori della destra radicale a segmenti della sinistra estrema. Il dato di novità, quello che deve destare maggiore preoccupazione, è l'antisemitismo dell'Islam radicale. Per noi è questo nuovo antisemitismo, supportato da regimi dispotici e teocratici, la minaccia maggiore. Se ogni Paese democratico non contrasterà con la massima fermezza questo fenomeno, a rischiare di esserne travolto non sarà solo Israele ma l'intero mondo libero. Pensavamo che forse, con la giornata della Memoria internazionale, sarebbe stato più facile educare le nuove generazioni; questo forse vale per l'Europa ma non in altre parti del mondo, specialmente nel mondo musulmano, dove l'ondata di antisemitismo è orchestrata da regimi che fanno dell'odio contro gli Ebrei e contro Israele la loro ragion d'essere, il proprio collante ideologico».

Qual è il tratto distintivo di questo nuovo antisemitismo?
«Questo nuovo antisemitismo è indirizzato pressoché totalmente contro Israele. Per anni agli antisemiti classici non era facile dire: "Io sono contro gli Ebrei". Per camuffare l'odio antisemita per lungo tempo si è preferito sostenere di essere contro il primo ministro d'Israele, fosse Begin o Rabin, Barak o Sharon, ma mai, come avviene oggi, si era giunti ad affermare esplicitamente: "Io sono contro gli Ebrei, e contro il loro Stato". La tragedia dell'oggi è che questo tabù è stato infranto».

Ambasciatore Gol, l'oggi di Israele è anche segnato dalla vittoria elettorale di Hamas nelle elezioni politiche palestinesi; elezioni democratiche...

«Come si può parlare di 100% di democrazia quando si instaura un'atmosfera di paura, di odio e di intimidazione. In questo clima, generato dai gruppi armati palestinesi, è difficile organizzare elezioni».

«Ahmadinejad non è pazzo. Sa bene che agitando la distruzione dello Stato degli Ebrei sarà più facile controllare il popolo iraniano»

ni al 100% democratiche. Eppoi, anche qui in Italia Mussolini ha vinto le elezioni in un modo democratico, ma Mussolini non era certo un democratico; anche Hitler ha vinto in Germania con elezioni democratiche, ma il problema è che gruppi non democratici, dediti alla violenza e alla pratica terroristica, possono utilizzare i mezzi propri di una società democratica per vincere, impossessarsi del potere per poi dar vita a regimi totalitari, dittatoriali. Vogliamo ripetere con Hamas il tragico errore commesso con i regimi fascista e nazista? L'Europa intende commettere con Hamas lo stesso errore, un colpevole errore, perpetrato con Arafat?».

A cosa si riferisce?



Un momento del forum con l'ambasciatore israeliano a Roma Ehud Gol

«Per anni e anni Israele ha denunciato, con dovizia di prove, che Arafat era un corrotto. La risposta che ricevevamo è sempre stata: "Arafat? Un simbolo della democrazia, un simbolo della lotta di liberazione, un simbolo della rivoluzione palestinese". Oggi, tutti, incluso Hamas, nel mondo dicono che Arafat era corrotto e che l'Anp ha perso per la corruzione dilagante al suo interno. Non è necessario aspettare 10-20 anni per svegliarsi; è necessario avere gli occhi aperti oggi, in questo momento, e per avere gli occhi aperti è necessario combattere Hamas, perché Hamas prima di tutto è un gruppo terrorista che l'Unione Europea ha deciso di includere nella lista delle organizzazioni terroristiche. Io non posso accettare il fatto che la stessa Europa che ha deciso di includere Hamas in questa lista, abbia potuto poi permettere a questo gruppo di partecipare alle elezioni. Noi Israele quando abbiamo messo fuorilegge il partito razzista Kach, non abbiamo poi permesso che partecipasse alle elezioni. Democrazia non vuol dire anarchia; democrazia non vuol dire permettere a gruppi antidemocratici di utilizzare la democrazia per propagare e imporre le proprie idee di violenza, di odio. Hamas ha vinto non a causa dei problemi del processo di pace o solo puntando sull'odio per Israele; certo, esiste l'odio per Israele, ma Hamas ha vinto a causa dell'odio sedimentatosi nella società palestinese verso il regime corrotto di Arafat che l'Europa, inclusa l'Italia, ha aiutato per anni e anni, finanziandolo a non finire senza mai chiedersi dove sarebbero andati a finire. Noi non possiamo accettare Hamas prima di tutto perché Hamas non accetta noi, Hamas non accetta il nostro diritto fondamentale a vivere. Hamas, anche nei discorsi di questi giorni dei suoi leader, non ha celato che il suo obiettivo strategico era e resta la distruzione dello Stato di Israele. Hamas è parte integrante del terrorismo internazionale, come la Jihad islamica, come Hezbollah libanesi, come i separatisti ceceni o i ribelli musulmani nelle Filippine o in altre parti del mondo. Accettare Hamas in questo momento non è solo un atto anti-israeliano, è un atto anti-europeo, anti-americano, anti-russo perché alla fine l'idea di tutti i gruppi terroristici, incluso Hamas, è quella di distruggere tutto il mondo democratico occidentale. La distruzione di Israele è solo una fase, una fase piccola, ma il loro disegno è quello di conquistare il mondo, cambiare le regole del mondo democratico, perché loro non accetteranno mai le regole del mondo democratico occidentale. Guardate alla violenza scatenata nel mondo arabo e musulmano dopo la pubblica-

AUT AUT DI OLMERT

«Nessun incarico di governo a Hamas o stop al dialogo»

L'aut aut di Ehud Olmert giunge a pochi giorni dalla riunione del nuovo parlamento palestinese. Un parlamento in cui Hamas detiene la maggioranza assoluta. Il premier ad interim israeliano si rivolge direttamente al presidente dell'Anp Abu Mazen: «Il giorno in cui il presidente Abbas affiderà a un esponente di Hamas l'incarico di primo ministro, noi interromperemo tutti i contatti» con l'Autorità palestinese, ha ammonito Olmert. «Noi - aggiunge - non negozieremo e non interesseremo rapporti con un'Autorità palestinese che sarà dominata in tutto o in parte da una organizzazione terroristica». Il monito di Olmert giunge nel giorno in cui la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato Usa hanno smentito le rivelazioni del New York Times secondo cui Washington e Gerusalemme starebbero discutendo come isolare e destabilizzare il movimento islamico e andare a nuove elezioni. Secondo il quotidiano, che cita responsabili israeliani e diplomatici occidentali anonimi, Usa e Israele vogliono privare l'Anp di mezzi finanziari e isolarla in modo che, entro qualche mese, Abu Mazen sia costretto a indire nuove elezioni. I palestinesi insomma dovrebbero essere talmente delusi dal nuovo regime da far tornare al potere un Fatah riformato e migliorato.

zione su alcuni giornali europei delle caricate su Maometto. Dietro gli assalti alle ambasciate europee a Damasco, a Beirut, a Teheran non c'è nulla di spontaneo, perché a muovere le fila di questa protesta violenta sono regimi dispotici, aggressivi, come quello iraniano».

L'Iran, per l'appunto. Per la prima volta ci troviamo di fronte ad un capo di Stato, Ahmadinejad, che nega la Shoah e l'esistenza dello

«Come si può dire che Hamas ha vinto democraticamente? Anche Mussolini e Hitler sono stati eletti»

Stato di Israele. Quali conseguenze politiche porta questo fatto?

«Il problema-Iran non nasce con Ahmadinejad, ma esisteva anche prima con tutti i precedenti presidenti, incluso Khatami. Era però molto comodo per l'Occidente, a causa degli interessi economici, sostenere che in Iran c'erano segnali di moderazioni, era fantastico dire: «Adesso l'Iran è cambiato!». No, le cose non stanno così. Ieri come oggi a comandare è un clero sciita, capeggiato dall'ayatollah Ali Khamenei, portatore di un radicalismo e di un fanatismo totali. Ahmadinejad non è un pazzo, lui sa bene che agitando la distruzione dello Stato degli Ebrei sarà più facile con-

trollare il popolo iraniano, in piena sintonia con la linea di condotta dei regimi totalitari arabi. Attaccare Israele, visto come un Satana mondiale, serve a distogliere l'attenzione dai problemi quotidiani, a far dimenticare che nonostante l'Iran sia un Paese estremamente ricco il 50% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Ed ora questo Paese decide di puntare sul nucleare. Non certo perché ha bisogno di nuove risorse

«Kadima, il partito fondato da Sharon risponde al bisogno di moderazione della società israeliana. Si tratta di una terza via»

energetiche, ma per un'altra ragione. Teheran intende sviluppare il nucleare di guerra, dotarsi dell'arma atomica con un solo fine: distruggere lo Stato d'Israele. Quando Ahmadinejad afferma: «Dobbiamo cancellare Israele dalla carta geografica», non fa retorica, ma esprime una volontà in fase di attuazione».

Esiste una via di uscita non militare da questa situazione così esplosiva? Esistono ancora dei margini per rilanciare il dialogo israelo-palestinese?
«In campo vi sono due opzioni. Una è quella di Hamas: distruggere Israele, e per molte persone forse è una fantastica solu-

zione: sono morti già 6 milioni di ebrei dal 1939 al 1945, adesso ci sono 6 milioni di ebrei nello Stato d'Israele. Per alcuni una nuova "soluzione finale" sarebbe una grande soluzione. Voi potete accettare questa soluzione per cui Israele non esiste? L'altra soluzione è: «Due Stati per due popoli». Il nostro primo ministro, Ariel Sharon, nel novembre scorso, dalla tribuna delle Nazioni Unite ha affermato solennemente la volontà di Israele di accettare questa soluzione dei "due Stati per due popoli". Un concetto che Israele aveva accettato anche nel 1947. La tragedia del mondo arabo è che sempre ha perso ogni opportunità di accettare questa soluzione, nel 1947, nel 1967, dopo la guerra del 1973. L'errore più grave che si può commettere è ritenere che sia possibile, produttivo, avere un atteggiamento accondiscendente con i gruppi radicali: "Forse con il dialogo possiamo rabbonirli..." mi sono sentito ripetere più volte da politici europei. No, loro interpretano ogni linea morbida come una vittoria, come un via libera per continuare sulla strada della violenza e dell'odio».

Anche il ritiro da Gaza è stato interpretato in questo modo?

«Non ci siamo ritirati da Gaza, non abbiamo evacuato venti insediamenti, per i palestinesi; il ritiro da Gaza era un interesse israeliano, per la sicurezza di Israele. Non era possibile per noi rimanere con 8500 coloni circondati dall'ostilità di 1,5 milioni di palestinesi. Si è trattato comunque di un atto di buona volontà, che Hamas ha invece interpretato non come un segnale di pace da parte di Israele, ma come un grande segnale di debolezza. Le stesse aperture operate a Camp David dall'allora primo ministro Ehud Barak - uscite dal 97% della Cisgiordania - furono interpretate da Arafat come un grande segnale di debolezza».

Furio Colombo: Vorrei a questo punto del forum svolgere due considerazioni. La prima: un anno fa una parte delle dichiarazioni dell'Ambasciatore (solidali, come siamo sempre stati, con Israele) l'avremmo trovata militante e drammaticamente «divided», cioè c'è Israele da una parte, c'è il mondo arabo dall'altra e molti di noi avrebbero detto: «No, un momento, ci sono tante sfumature, tanti aspetti del mondo arabo». Ora però la posizione di Ahmadinejad e dell'Iran cambia il quadro di riferimento; è vero che c'era anche prima, ma un conto è esserci e un conto è venire in chiaro ed essere proclamata, la volontà di distruggere Israele, da parte del capo di uno dei più potenti Stati islamici. È

«Per noi la minaccia più grave è il nuovo antisemitismo quello dell'Islam radicale»

Gol: «Europa, aiutaci a contrastare Hamas»

una novità che si riflette sul passato, in un certo senso, e che ci fa capire una quantità di posizioni militanti di Israele che ci parevano eccessivamente militanti quando dicevamo: «No, si può parlare. No, ci si deve consultare...». E poi, però, è arrivato questo gigantesco «outing» del mondo islamico con la dichiarazione «Israele deve scomparire» e che ci ha portato quasi nello scenario di un film e un film un po' pazzo che avesse voluto annunciarci una nuova condizione di emergenza poteva benissimo cominciare con una descrizione come questa. La seconda parte della dichiarazione è questa: vorrei ricordare qui il bell'articolo di Giovanni Sartori sulla contraddizione che ci può essere fra voto e democrazia, quando Sartori ha detto: «Attenzione, alcune delle più grandi tragedie del mondo si sono create con il voto. La democrazia può uccidere se stessa». A me sembra, di vedere il tragico voto palestinese nella stessa prospettiva di Sartori, come uno di quei voti che indubbiamente è un voto, è indubbiamente democratico, ma che può essere inserito nella categoria di alcuni voti - tutti, tra l'altro, avvenuti in Europa prima d'ora - che hanno segnato la fine, non la nascita di un processo democratico. Questo, ovviamente, per chi tiene per la pace e per il diritto anche del popolo palestinese ad avere un proprio Stato non può che essere un segnale di allarme, un segnale di grande preoccupazione.

La vittoria di Hamas è una realtà di fatto con cui è comunque necessario misurarsi. Cosa fare? Intervenire e distruggere Hamas? O intervenire politicamente per costringere Hamas a partire dalla prima condizione che è quella del riconoscimento di Israele?

«A cambiare idea deve essere Hamas. Sono loro che devono cambiare idea; se domani mattina Hamas accettasse Israele e decidesse di non continuare con il terrorismo, se l'Hamas di domani non fosse quello di questi anni, il negoziato sarebbe possibile. Ma loro non vogliono negoziare con noi, la loro idea è di distruggerci. Chi al mondo potrebbe negoziare con chi dichiara, e agisce di conseguenza, di volerti distruggere, eliminare dalla faccia della terra? Nessuno può negare a Israele il diritto-dovere di difendersi. E difendersi significa anche portare a compimento la barriera di sicurezza. Una barriera difensiva, che non intende imporre con la forza i nuovi confini di Israele; una barriera che è servita a salvare tante vite innocenti e che siamo pronti a smantellare quando i palestinesi porranno fine al terrorismo stragista».

Israele si avvia ad elezioni di grande importanza. Come incide nella politica israeliana la malattia di Ariel Sharon?

«Il ritiro da Gaza è stato un segnale di apertura ai palestinesi ma Hamas lo ha interpretato come un atto di debolezza»

«La malattia di Sharon è una tragedia, personale e nazionale, perché non è necessario condividere la politica di Sharon per avere coscienza della sua importanza per Israele. Ma il partito di centro, Kadima, che Sharon ha costituito risponde a un bisogno di moderazione molto forte nella società israeliana. Si tratta di una "terza via" per un modus vivendi con l'idea di sicurezza di Israele, per poter continuare con il processo di pace, che, secondo i più recenti sondaggi, farebbe di Kadima il primo partito di Israele. Il primo partito dell'unica vera democrazia in questa parte del mondo. Di ciò sono orgoglioso».

(a cura di Umberto De Giovannangeli)

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

11

mercoledì 15 febbraio 2006

Unità
11

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Le Bollicine

Con quasi 9 milioni di bottiglie e un balzo del 7,69% rispetto al 2004, l'Italia si conferma saldamente al quinto posto nelle importazioni di champagne dalla Francia. Globalmente l'anno scorso sono state prodotte oltre 307 milioni di bottiglie con un incremento del 2% rispetto al 2004



CRESCIUTE DI 13MILA UNITÀ LE IMPRESE ARTIGIANE

Alla fine dello scorso anno, infatti, il saldo tra le imprese artigiane nate e quelle cessate nei dodici mesi passati è stato di 13.435 unità, pari ad una crescita dello stock di imprese dello 0,92%. L'intera crescita, tuttavia, è concentrata nel settore edile cresciuto in dodici mesi del 4,17% (+21.701 imprese). Elevato il numero delle iscrizioni (121 mila, il secondo miglior risultato degli ultimi cinque anni) ma il record di cessazioni (poco meno di 108 mila) ha ridotto fortemente il saldo.

FRANCE TELECOM, UTILI RECORD E TAGLIO DI 17MILA DIPENDENTI

France Telecom ha annunciato ieri un utile record di 5,7 miliardi di euro, il più alto della sua storia, assieme alla decisione di sopprimere 17.000 posti di lavoro per prepararsi a giorni che il rinnovamento tecnologico e la concorrenza sempre più agguerrita rischiano di rendere meno favorevoli. Il gruppo che ha accusato un calo del suo margine operativo dal 38,2 al 37,6% si attende a un'ulteriore flessione tra il 1 e 2 punti percentuale nel 2006.

Bolkestein, 50mila no al dumping sociale

Manifestazione a Strasburgo contro la direttiva sulla liberalizzazione dei servizi. Domani il voto

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

ADDIO BOLKESTEIN? Può anche accadere. Forse accadrà che la direttiva sulla liberalizzazione dei servizi abbandonerà definitivamente il nome del suo creatore, un ex commissario europeo ultraliberista. Perché pesa la mobilitazione dei lavoratori euro-

pei, che ieri sfioravano le 50 mila presenze per le strade di Strasburgo, ed è un fatto politico rilevante l'accordo tra i due grandi gruppi al Parlamento europeo (Ppe e Pse) che hanno deciso di sostenere un corposo numero di emendamenti che fa salva la pressante necessità di aprire il mercato interno anche ai servizi, per favorire la crescita, e che scongiura il rischio, molto temuto, di scardinare il sistema sociale europeo. Domani, il giorno della verità, con una maratona di votazioni che comincerà alle 10 del mattino. Ieri la grande mobilitazione e un dibattito di 4 ore nell'emiciclo. Sono arrivate, con bus e anche aerei, delegazioni massicce da una ventina di Paesi dell'Unione. Compresi i lavoratori italiani di Cgil, Cisl e Uil molto vivaci. Anche la polizia di Strasburgo ha ammesso che il corteo era composto almeno da 30mila lavoratori. Tutti chiamati a raccolta dalla Ces, la Confederazione europea, con la parola d'ordine «Per cambiare la Bolkestein». Ma c'erano tanti che chiedevano il rigetto totale della direttiva con grandi striscioni. Applausi in aula quando il presidente Borrell saluta la manifestazione «molto composta». A tutti ha parlato John Monks, il segretario generale: «Manifestiamo per avere dei servizi per tutti, ma non solo per fare dei profitti». Più tardi, davanti ai deputati del Pse, Monks ha salutato il compromesso: «È una vittoria della lotta dei lavoratori e sarebbe sbagliato non dirlo e non rivendicarlo». Il destino della direttiva è ancora incerto. Certo è che i due grandi gruppi, con l'accordo di compromesso,

hanno sbloccato lo stallo. Gli emendamenti cruciali dell'intesa ammontano a 25. Ma incombe anche un totale di 400 emendamenti di altri gruppi per cui le operazioni di voto saranno complesse. Il socialista Martin Schulz ha usato un'espressione colorita: «Abbiamo girato i piedi della Bolkestein nella giusta direzione», guardando verso un sorridente Hans Pöettering, capogruppo dei Popolari che poco prima aveva, anch'egli, valorizzato l'intesa. Monks ha chiesto: «Il Parlamento terrà conto della nostra manifestazione»? Massimo D'Alema, e i deputati Zingaretti, Panzeri, Bersani, Berlinguer, Napolitano, Vincenzi e Sacconi, della delegazione italiana nel Pse, sono andati in piazza e hanno sfilato per un lungo tratto. Lo stesso hanno fatto Fausto Bertinotti e i deputati di Rifondazione, Musacchio e Catania. Per D'Alema il compromesso cambia «significativamente la proposta originaria perché rimarrà il mercato unico e scomparirà il dumping sociale». D'Alema ha osservato anche che sarebbe sbagliato votare contro l'intesa «così come farà la destra liberista». Bertinotti ha replicato che gli «basta la destra liberista che sostiene il compromesso». Per Enrico Letta (Alleanza democratico-liberale), il compromesso sui servizi toglie dalla discussione il «totem del paese d'origine» e butta tutto via «sarebbe un errore». Panzeri ha ribadito, in aula, che l'intesa risponde «in buona parte alle rivendicazioni avanzate». I Verdi e la Gue sono per il rigetto *tout court*, e anche Chiesa, eletto a suo tempo con Di Pietro. Il compromesso va bene anche a Tajani (FI) ma «non bisogna andare oltre». Contrari, invece, Angelilli (An) e Borghezio (Lega). La Commissione, con il presidente José Barroso, ha affermato che l'esecutivo è «pronto a modificare entro la fine di aprile» la direttiva se il compromesso sarà approvato a larga maggioranza.



La manifestazione di ieri a Strasburgo contro la direttiva Bolkestein. Foto Ansa

COOP Nasce Coopernic, gigante della distribuzione in Europa

BRUXELLES Nasce Coopernic, la prima e più grande cooperativa europea. Il nuovo gruppo di distribuzione - che vede la luce per iniziativa dell'italiana Conad, della francese E.Leclerc, della tedesca Rewe, della svizzera Coop Suisse e della belga Colruyt - sarà il primo in Europa per volumi di vendita, numero di negozi (oltre 15mila) e addetti (circa 300mila). Coopernic - affermano i promotori - costituirà un'opportunità di valorizzazione per i soci, i consumatori e per l'industria agroalimentare italiana nel mercato europeo. Si tratta, infatti, di un'operazione di ampio respiro strategico che garantirà l'indipendenza dei singoli gruppi e che permetterà, in particolare, a Conad di essere il principale attore del settore alimentare made in Italy in Europa. E che, soprattutto, permetterà lo sviluppo di un modello cooperativo coerente con i rispettivi valori e identità dei gruppi promotori. Coopernic verrà presentata domani mattina a Bruxelles in presenza, tra gli altri, del vice presidente e amministratore delegato di Conad, Camillo De Bernardinis.

CREDITO Banca Intesa si espande a est Presa l'ucraina Ukrostopbank

MILANO Banca Intesa e l'azionista di controllo della banca ucraina Ukrstopbank hanno firmato il contratto di compravendita per l'acquisizione dell'85,42% del capitale sociale dell'istituto. Un investimento che all'istituto guidato da Corrado Passera costerà complessivamente 975 milioni di euro. Dopo il perfezionamento dell'aumento di capitale da 60 milioni di dollari Banca Intesa acquisirà ulteriori azioni della banca, portando la sua partecipazione complessiva a circa l'88,1% del capitale sociale di Ukrstopbank. L'investimento di Banca Intesa si stima ammonterà complessivamente a 1,161 miliardi di dollari (cioè a 975 milioni di euro). Nel calcolo è incluso l'aumento di capitale da 60 milioni di dollari, e si valuta dunque la banca ucraina circa 1,310 miliardi di dollari, cioè 5,2 volte il patrimonio netto pari a 252 milioni di dollari. Con questa acquisizione, spiega una nota, «Banca Intesa prosegue la realizzazione della strategia di presidio selettivo nell'Europa Centrale Sud Orientale e serve una popolazione di oltre 80 milioni di persone in sei Paesi dell'area».

L'INTERVISTA

NICOLA ZINGARETTI

Le proposte del Pse al Parlamento europeo

Stop all'idraulico polacco Ma la battaglia non è ancora conclusa

inviato a Strasburgo

Nicola Zingaretti è il presidente della delegazione dei deputati italiani del Pse. Era alla manifestazione dei sindacati europei. La Bolkestein non è più la stessa. Perché, allora, preoccupa ancora?

«Sì, la Bolkestein sta cambiando radicalmente. Già ora sono esclusi dal campo d'applicazione, grazie al lavoro del Parlamento, i servizi d'interesse generale: la sanità pubblica, l'istruzione e così via. Gli emendamenti del compromesso tra Ppe e Pse, se saranno approvati, propongono la cancellazione del concetto di "paese d'origine" e l'ulteriore limitazione del campo di applicazione della direttiva».

Però hanno sfilato migliaia di lavoratori per chiedere di cambiarla, e alcuni di ritirarla.

«La mobilitazione è stata utile, ha acceso i riflettori su un tema oltremodo complesso e ha messo in guardia dai pericoli contenuti nella direttiva. Al momento va data una risposta positiva che, a mio avviso, si traduce nel contribuire a costruire l'Europa nel segno della crescita, dell'inclusione e della solidarietà. È un errore continuare a sostenere che nulla sia cambiato».

Si è detto che un lavoratore dell'est potrà lavorare in Italia e percepire il salario del suo paese d'origine.

«No, non è così. La direttiva, con l'approvazione degli emendamenti, esclude il "paese d'origine", e il voluto riferimento, nel testo, alla direttiva sul cosiddetto distacco dei lavoratori, garantirà in

ogni caso il salario minimo del paese ospitante. Attenzione, però, ad insistere sul fantasma dell'idraulico polacco che minaccia di togliere il lavoro agli altri. Insistere su questo stereotipo, una volta assicurata la realizzazione di un mercato unico non al ribasso e avendo spuntato i rischi di dumping sociale, potrebbe alimentare una sorta di campagna discriminatoria nei confronti dei lavoratori dell'est. Di ciò non c'è traccia a sinistra, ma è argomento della destra xenofoba che cavalca le paure dei paesi più ricchi».

Quali servizi si propone di escludere?

«Dopo l'esame della commissione, oltre ai servizi d'interesse generale, sono stati esclusi i servizi finanziari, di trasporto, giuridici, i servizi medico sanitari, quelli di servizi audiovisivi, i giochi d'azzardo, i servizi fiscali e la professione. L'intesa prevede di escludere ancora i servizi sociali, inclusi quelli relativi agli alloggi sociali, all'infanzia e alla famiglia, i servizi forniti dalle agenzie interinali, i servizi di sicurezza. Inoltre, il Pse proporrà in aula un ulteriore restringimento per escludere i servizi scolastici e culturali».

Non è un po' troppo? Per esempio: perché escludere le professioni? Non è un vostro cavallo di battaglia?

«Infatti, le professioni sono state incluse per un'iniziativa della destra. Io credo che i rischi non siano più di dumping sociale, bensì di un testo confuso frutto di molteplici mediazioni. Il Parlamento non è responsabile di ciò. Si avverte l'assenza di una leadership europea che orienti la discussione su un tema di grande ampiezza».

Non sarebbe stato meglio bocciare la proposta e rinviarla alla Commissione?

«Tutto si può fare, ma il nostro primo obiettivo è quello di provare a costruire una maggioranza certamente a favore del mercato unico, ma garantendo alti standard di qualità e coesione sociale. Noi siamo qui per cambiare le cose che non ci piacciono. Quando si dicono solo dei "no", c'è il rischio di isolarsi e non contare nulla. Io dico: proviamoci. Non possiamo bloccarci nella costruzione del mercato unico, e ciò comprende in maniera rilevante anche i servizi. Il tema è: farlo nel modo giusto. Se c'era un limite nella stesura originaria, era quello di non aver prestato la dovuta attenzione a questa esigenza. Abbiamo lavorato in un clima di grande tensione per porre rimedio a questo limite, a questo punto il traguardo è più vicino».

ser.se.

Ecofin, Tremonti canta vittoria ma l'Italia resta sotto osservazione

L'Ue promuove la Finanziaria 2006, ma solo a patto che venga attuata. Fitch: debito ancora troppo alto. E la Bce è pronta ad alzare i tassi

di Bianca Di Giovanni / Roma

Bene (sulla carta) la Finanziaria 2006. Ma sul dopo si allungano fitte incognite: troppa incertezza sul deficit di quest'anno e dell'anno prossimo e un debito ancora troppo alto. Insomma, il centro-destra lascia un'eredità pesantissima sul fronte dei conti pubblici. Tanto che gli analisti dell'Agenzia Fitch non migliorano la stima di rating AA negativa da giugno. Anche il giudizio della Commissione Ue sul programma di stabilità, che sarà discusso mercoledì dall'esecutivo di Bruxelles e che ieri l'Ansa ha anticipato, non fa sconti all'esecutivo, nonostante le dichiarazioni rassicuranti da parte del ministro dell'Economia a margine dell'Ecofin di ieri. Vero è che la procedura di infrazione viene sospesa. «L'Italia sembra avere

preso misure coerenti con le raccomandazioni del consiglio Ecofin - si legge nel documento - Per ora non sono necessari ulteriori passi nella procedura di deficit eccessivo». Ma tra il dire e il fare ce ne passa. «Alla luce dell'incertezza che circonda i risultati fiscali - scrivono i tecnici della Commissione - e della fragile situazione dei conti pubblici, la Commissione continuerà a monitorare da vicino gli sviluppi del bilancio». Naturalmente Giulio Tremonti non fa cenno a tutto questo. «In rapporto all'Italia vi è la conferma sulla Finanziaria 2006 - dichiara il ministro - di cui si apprezzano i contenuti e le misure efficaci riguardo agli obiettivi». Per la verità, l'efficacia è tutta da verificare. Quanto al ti-

po di misure, è evidente che Bruxelles riconosce il merito di aver introdotto, nell'arco di un paio di mesi, una batteria di norme correttive, in gran parte «studiate» proprio a Bruxelles durante la discussione della Finanziaria. Che Tremonti abbia tutte le intenzioni di applicare in modo stringente quelle regole non vi è alcun dubbio: è di ieri la notizia di una circolare che impone un forte controllo a tutte le misure di spesa nella pubblica amministrazione. Ma è altrettanto vero che le tendenze di fondo del bilancio non sono affatto state corrette. E questo Bruxelles lo sa molto bene. Tant'è che la Commissione chiede all'Italia di ridurre il debito verso l'obiettivo di medio termine (60%, oggi è al 108%) più velocemente. E non solo. Il documento valuta che «nel complesso i rischi per le proiezioni di bilan-

cio contenute nel programma sembrano essere sul versante negativo». Non si crede molto agli «ingenti risparmi di spesa» previsti nella manovra del 2006, e in generale si prefigurano fragilità per il bilancio della Penisola. Le stesse messe in luce da Fitch, che vede un deficit ancora sopra il 3% l'anno prossimo (al 3,5 rispetto al 2,8 stimato) e un saldo primario ancora sotto l'1% quest'anno. Quanto al debito, l'Agenzia prevede un livello addirittura superiore al 108% quest'anno (108,8%) e l'anno prossimo (108,2%). Prudente ottimismo tra i ministri economici dell'Ue sul capitolo crescita. Ieri l'Eurostat ha diramato il flash sul Pil di Eurolandia nel 2005, calato all'1,3% (in linea con le stime della Commissione) rispetto al 2,1% dell'anno precedente. Il presidente di turno dell'Ecofin, l'austria-

co Karl-Heinz Grasser ha ribadito che «lo scenario completo è molto ottimistico, il migliore dal 2001 a questa parte», pur sottolineando che «dobbiamo fare attenzione a ciò che può rappresentare un pericolo, come l'energia, l'aviazione o i prezzi del petrolio». Joaquin Almunia ha preferito la cautela. Senza nascondere i rischi derivanti dal caro-petrolio e dagli squilibri internazionali, il commissario Ue ha sottolineato infatti che «alcuni indicatori relativi all'attività reale sono stati abbastanza positivi, ma non del tutto rassicuranti, negli ultimi mesi del 2005 e all'inizio di quest'anno». Almunia e Tremonti hanno preferito non commentare la politica monetaria della Bce, sui probabili movimenti dell'Eurotower, che il mese prossimo dovrebbe portare il costo del denaro dal 2,25% al 2,50%.

«Federazione unitaria per il pubblico impiego»

Il congresso Fp-Cgil lancia la proposta a Cisl e Uil
«Serve un welfare dei diritti che sostenga il reddito»

di Felicia Masocco inviata a Viterbo

UGUALI DIRITTI si ottengono anche attraverso la produzione e la distribuzione di beni pubblici. E se questa è la premessa, la critica alla privatizzazione dei servizi viene quasi da sé. Aprendo ieri l'ottavo congresso della sua organizzazione, il segretario generale

della Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda, ha molto insistito sui danni prodotti dal passaggio di mano di quelli che oggi si chiamano beni comuni, acqua, salute, istruzione, cultura, trasporti. «Non c'è un settore - dice - in cui la privatizzazione (o la tendenza a privatizzare) abbia portato efficienza o riduzioni dei costi per i cittadini».

La Fp è il sindacato che nella Cgil organizza i medici e gli infermieri, i vigili del fuoco e gli operatori di infanzia, gli assistenti sociali e chi lavora nella cultura e numerosissime altre figure professionali che producono beni o servizi, pubblici o comuni. Lavoratori che i danni delle privatizzazioni li vivono due volte, da lavoratori appunto, e da cittadini. 300mila di loro sono pre-

cari con tutto quel che segue in fatto di condizioni di vita e di futuro. E tra chi precario non è, la formazione scarseggia mentre aumenta l'età media. «Se così stanno le cose la nostra idea di lavoro pubblico non va da nessuna parte», afferma Podda. E con esso i servizi pubblici che produce. Nel precedente congresso lo slogan era «Pubblico è meglio», quello di questa assise che si tiene a Viterbo è la sua evoluzione, «Produrre beni pubblici, garantire eguali diritti», ed è il punto di vista che la Fp porta al congresso della Cgil. Il messaggio è chiaro, il

Podda: le privatizzazioni non hanno portato efficienza né riduzione dei costi per i cittadini

paese si riprogetta definendo un nuovo «spazio pubblico» che non è anche «rendere accessibili i beni comuni».

C'è in questa impostazione non solo un criterio di giustizia sociale ma anche l'obiettivo di «riequilibrare il reddito»: e per questo il contratto nazionale da solo non basta. Per Carlo Podda ci vuole un «welfare dei diritti che sostiene e produce reddito». Un esempio. Negli ultimi 4 anni l'aumento dei salari da contratto è stato di 210 euro mensili. Se una famiglia deve pagarsi l'asilo nido o la badante il suo reddito si abbassa di 6-700 euro. Di qui la necessità di ridefinire il potere d'acquisto: deve basarsi su tre leve, salario, fisco, un welfare dei diritti. E' un argomento molto dibattuto nel congresso Cgil, è oggetto della tesi 8 presentata da Epifani e di una alternativa presentata da Rinaldini. Aggiungendo «la trasformazione dei servizi a domanda individuale in servizi di interesse generale»,

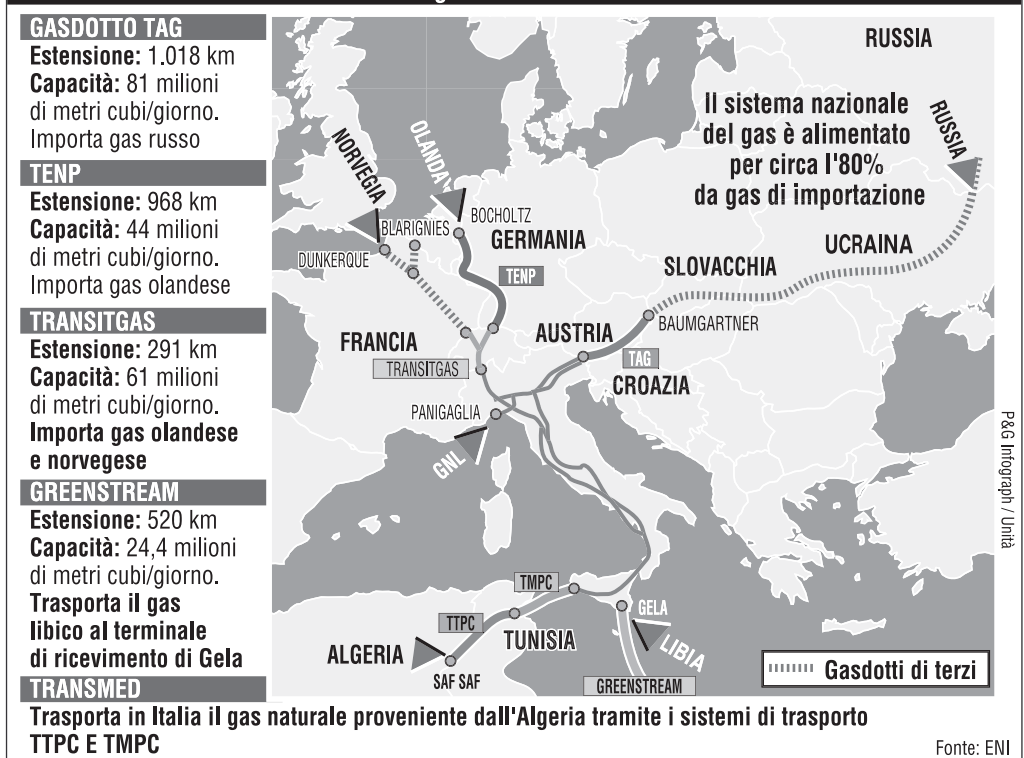
Applausi dei delegati per Piero Fassino, Franco Bassanini e per i rappresentanti di Rifondazione

Podda non nasconde di aggiungere qualcosa ai modelli discussi. E mentre dal palco lo dice, qualcuno in platea commenta: «Scavalca a sinistra la Fiom».

Un'altra proposta, a sorpresa, è rivolta a Fp-Cisl e alla Uil-Uil: «Provare a ripercorrere la strada di una grande federazione unitaria del lavoro pubblico», «provare a costruire forme di raccordo e organismi che rendano più stabili i rapporti tra di noi». Un gruppo di lavoro potrebbe elaborare una proposta entro l'anno. Escludendo da ora qualsiasi ipotesi di «sindacato unico» e sempre ribadendo la propria gelosa autonomia. La proposta è stata accolta favorevolmente da Rino Tarrelli (Cisl), mentre più cauta, ma senza chiusura, è stata la reazione di Salvatore Bosco (Uil).

Seduti in prima fila, e accolti da applausi, hanno ascoltato Piero Fassino e Franco Bassanini per i Ds, e Franco Giordano e Paolo Ferrero di Prc. A loro, ai politici dell'Unione che si candidano a governare, «da richiesta di ascoltarci e di fidarsi di noi». Unita a quella di non lasciarsi accarezzare dall'idea «che il risanamento si possa fare applicando la ricetta liberista al netto di Berlusconi magari temperata da un po' di concertazione». I pubblici della Cgil chiedono discontinuità, altrimenti dalla categoria che per aver il rinnovo di un contratto è stata capace di 8 scioperi generali «verranno dissenso e azioni di contrasto».

Le vie del gas naturale verso l'Italia



Gas, più consumi meno import il governo spera nella primavera

Da ieri l'Italia sta ufficialmente mettendo mano alle proprie scorte strategiche di gas. Per far fronte ai bisogni nazionali bisogna ricorrere ai 5 miliardi di metri cubi stoccati come riserve ultime e mentre la domanda di metano continua a crescere (ieri i consumi sono cresciuti del 22,2%) la Russia non cessa di tagliare le forniture, ridotte del 12,2%. L'emergenza è dunque conclamata, come dimostrano le dichiarazioni del ministro Scajola: «A meno di fatti eccezionali, ritengo che usciremo da questo inverno senza creare problemi e mettere al buio o al freddo le famiglie e le imprese italiane. Sono convinto che riusciremo a farlo». Parole che dovevano suonare rassicuranti, ma che in realtà confermano: il rischio di restare a secco esiste, benché il presidente dell'Authority per l'energia, Alessandro Ortis, abbia sottolineato che «tutto sarà fatto per difendere in ogni caso le famiglie». Ma è una soluzione reale al problema potrà aversi solo da riforme strutturali del sistema, oggi caratterizzato da «riserve in-

sufficienti» e da un predominio dell'Eni che per garantire più concorrenza «dovrebbe passare dal 70% al 50% del mercato». Nei prossimi giorni, inoltre, potrebbero entrare in vigore le misure del piano straordinario che prevede il blocco delle esportazioni e la riduzione dei rifornimenti di gas all'industria. Con l'aggravarsi della crisi energetica sale di tono anche la polemica politica: «Il ministro Scajola - ha affermato Enrico Letta della Margherita - è alla disperata ricerca di alibi per coprire gli errori gravi commessi dal governo. È vero che già a dicembre, su segnalazione dell'Eni, sapeva che a metà marzo sarebbe state esaurite anche le riserve strategiche? E perché ha scelto di non intervenire subito?». Molto duro anche il commento del verde Alfonso Pecorella Scario: «Il modo in cui Putin ha trattato l'Italia prova l'inconsistenza della politica estera di Berlusconi. Dello stretto legame con Mosca rimane solo qualche foto del premier col colbacco».

l.v.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni.
In occasione della ricorrenza
l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil
presentano

una collana di grandi romanzi
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia.

Un racconto
lungo un secolo.

Dal 18 febbraio
in edicola con l'Unità.

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro
servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

Pneumatici Pirelli di nuovo in Borsa, pensando a Telecom

Tronchetti Provera cede partecipazioni per 400 milioni. I sindacati chiedono garanzie

di Roberto Rossi / Roma

VALORIZZARE Gli pneumatici Pirelli tornano in Borsa. Ieri il consiglio di amministrazione della società presieduta da Marco Tronchetti Provera ha «deliberato di intraprendere un percorso per addi-

venire alla migliore valorizzazione della divisione pneumatici (Pirelli Tyres), ivi compresa la quotazione presso il mercato telematico azionario di Borsa Italiana, fermo restando il mantenimento in capo di Pirelli & C. della maggioranza del pacchetto azionario di Pirelli Tyres».

Ma non solo. Il cda di ieri ha dato anche il via libera a «un piano di ulteriore concentrazione delle risorse nelle attività strategiche del gruppo attraverso la dismissione di partecipazioni finanziarie, per un controvalore di circa 400 milioni di euro ai valori attuali, pari a circa la metà

di questo portafoglio». Il rafforzamento economico e patrimoniale derivante dalle operazioni decise dal cda, cioè la valorizzazione del settore pneumatici e la dismissione di partecipazioni finanziarie per 400 milioni (Pirelli ha in portafoglio pacchetti di Mediobanca, Rcs, Capitalia, Gim, Smi, Res ed Eurostazioni per 800 milioni di valore) «consentirà alla società di focalizzarsi pienamente sui diversi core business». In realtà solo uno: Telecom Italia. Riassumendo. Pirelli che controlla il 56% di Olimpia che a sua volta detiene il 18% del colosso di telefonia, torna a quotare gli pneumatici in Borsa. La versione ufficiale è quella della loro valorizzazione. Giusto, ma non solo. Quella di creare valore è una formula standard. Anche quando la divisione pneu-

matici uscì dalla Borsa nel 2003 (allora c'erano anche i cavi) con la fusione tra Pirelli e Pirellina lo si fece per «creare valore». La verità è che a Tronchetti Provera servono soldi per cementare la presa di Olimpia in Telecom.

In piazza Affari le gomme Pirelli sono valutate tra i 2,8 e 3 miliardi. Quotando il 30% circa Tronchetti otterrebbe circa un miliardo di euro. Che va sommato ai 400 milioni di partecipazioni finanziarie. Con 1400 milioni Tronchetti Provera affronterà più serenamente la dura trattativa con la finanziaria bresciana Hopa per la sua uscita dal patto di sindacato Olimpia. Tra l'altro è quasi la cifra che si dovrà impegnare per mantenere integra la presa su Telecom.

Il progetto di Pirelli ha messo in allarme i sindacati: memorie ancora dalla vendita del settore cavi lo scorso giugno e del fatto che ogni volta che la proprietà ha voluto valorizzare l'attività ci sono stati tagli di personale. Filcem, Femca e Uilcem, hanno scritto in una nota di ritenere di «fondamentale importanza» la conoscenza del progetto complessivo del gruppo Pirelli, industriale e finanziario, e di «vedere confermata, per quanto riguarda la



Il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

divisione pneumatici, la decisione di incrementare la produzione di qualità, che contribuisce a fare di Pirelli un colosso internazionale». «Le molteplici scelte operate dalla proprietà, ultima in ordine cronologico la dismissione del comparto cavi, hanno trasformato radicalmente, negli anni, la fisionomia del gruppo - continuano i sindacati. Più precisamente, a partire dagli anni '90, le organizzazioni sindacali di categoria hanno dovuto sistematicamente constatare che ogni valorizzazione di segmenti produt-

tivi ha comportato il graduale ridimensionamento degli assetti industriali e una considerevole riduzione dei livelli occupazionali». Nell'esprimere preoccupazione circa un'operazione «che potrebbe rivelarsi esclusivamente di politica finanziaria e preludere a un cambiamento delle attuali strategie industriali, i segretari generali nazionali sollecitano un incontro per approfondire le linee programmatiche finanziarie, produttive e le ricadute occupazionali dell'operazione».

Bazoli punta alle televisioni

I bresciani della Mittel, soci Rcs, rilevano il 20% di Telelombardia

■ Mittel cresce nelle televisioni. La finanziaria presieduta dal numero uno di Banca Intesa Giovanni Bazoli che ha anche una partecipazione in Rcs, attraverso il fondo If Investimenti ha acquistato una quota di poco meno del 20% di Telelombardia-Antenna3. O meglio: la quota acquistata è in Eurovision Partecipazioni, la società controllata da Sandro Parenzo e partecipata da Alerion (circa 18%), che possiede e gestisce le tv locali Telelombardia e Antenna3.

Mittel, si legge nel fascicolo della relazione trimestrale, ha anche sottoscritto un accordo preliminare per il 100% di Publimethod, società a controllo familiare attiva nell'intermediazione degli spazi pubblicitari mediante cambio merce con un fatturato consolidato 2005 di quasi 60 milioni. In marzo il capitale sarà diviso tra Progresso Investimenti (Mittel, Isa, Fondazione Cassa risparmio Trento Rovereto), la stessa Mittel e il management.

Entro fine marzo la finanziaria scenderà nella controllata Brand Partners (Pepper Industries ex Finpart, Henry Cotton's e Moncler) a favore di Progresso Investimenti.

Sottoscritto anche un accordo preliminare per acquisire il 100% di Publimethod

stimenti (22%), Isa (4%) mentre l'imprenditore Remo Ruffini salirà al 38,5%.

Mittel intende mantenere le partecipazioni storiche in Intesa (0,25% del capitale), in Banca Lombarda (1,49%) e in Rcs (1,24%) perché garantiscono visibilità e ritorni economici alla finanziaria, che peraltro è pronta a puntare sempre più nel private equity con un occhio in particolare a quei settori che non soffrono della concorrenza cinese.

Sono alcune delle indicazioni uscite dall'assemblea presieduta da Giovanni Bazoli che ha dato il via libera, in sede straordinaria, a un aumento di capitale di 100 milioni di euro e all'emissione di un bond convertibile da altri 100 milioni.

«La nostra presenza in Intesa, Banca Lombarda e Rcs, che impegna buona parte dei nostri mezzi finanziari, si giustifica col fatto che Mittel è considerata importante in funzione della presenza in queste società di rilievo sul piano nazionale», ha sottolineato Bazoli.

Per nuovi investimenti la Mittel guarda a settori con bassa intensità di capitale (non quindi l'energetico e il farmaceutico) e dove la concorrenza cinese è meno sentita, come i servizi di trasporti e logistica e dei servizi ai media, che non sono attaccabili dalla manodopera a basso costo o che hanno diversificato nell'Europa dell'Est, come Pepper e Moncler, rilevati dal fallimento della Finpart.

la.ma.

Fiorani racconta: dovevamo spartirci 110 milioni

L'operazione non si realizzò grazie all'avvio dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCORDI Come spartirsi i 110 milioni di euro di plusvalenza, ottenuti con la compravendita di titoli Antonveneta? Gianpiero Fiorani, durante uno degli interrogatori

sostenuti a San Vittore davanti ai pm milanesi, ha spiegato di aver cercato una soluzione a questo problema assieme al finanziere bresciano Emilio Gnutti.

In un primo momento lui e Gnutti avevano pensato a delle operazioni sui derivati per dividersi il «bottino». Successivamente però lo stesso Fiorani abbandonò questa idea e propose invece di contattare l'ex gestore del Fondo Victoria & Eagle, Paolo Marmont.

Quest'ultimo, racconta Fiorani ai magistrati, benché non fosse un

esperto di finanza aveva una certa confidenza con banche e fondi esteri e avrebbe potuto essere l'uomo giusto in quel delicato frangente. Per tale ragione, Marmont venne convocato da Fiorani a Lodi con l'obiettivo di verificare la disponibilità di fondi e banche con le quali operava.

Alla fine però, ha raccontato sempre Gianpiero Fiorani, la spartizione naufragò perché l'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta era entrata nel vivo.

Il verbale di questo interrogatorio dell'ex numero uno della Bpi è tra le carte depositate presso il tribunale della libertà che ieri ha discusso la duplice istanza presentata dalle difese di Paolo Marmont e di Fabio Massimo Conti (anch'egli ex gestore del fondo Victoria & Eagle). I giudici del riesame si sono riservati di decidere sulla richiesta da parte di Marmont di revocare l'ordine di arresto nei suoi



Il «bottino» erano le plusvalenze ottenute dalla compravendita di titoli della banca padovana

confronti e su quella di Conti di ottenere i domiciliari al posto del regime carcerario a cui è sottoposto dal 13 dicembre scorso. Entrambi sono accusati di essere pedine fondamentali nell'associazione a delinquere messa in piedi da Fiorani e dal suo entourage.

Nella richiesta di annullamento dell'ordine di arresto i legali di Marmont, che sfuggì alle manette il 13 dicembre scorso perché cittadino svizzero residente oltre frontiera, manifestano la disponibilità del loro assistito a costituirsi nel nostro Paese in cambio degli arresti domiciliari.

Niente carcere quindi, come richiesto dalla procura nell'ordine di arresto.

Secondo quanto detto dai suoi avvocati nell'udienza di ieri mattina, Marmont non è scappato in Svizzera, ma in quel luogo risiede legittimamente e inoltre non ha rivestito quel ruolo di «gravissima rilevanza» che gli attribuiscono i pubblici ministeri milanesi.

Marmont, fa notare la sua difesa, si è dimesso nel 2004 dagli incarichi in Bpl Suisse e nel novembre 2005 dal fondo Victoria & Eagle. Il suo nome non compare mai nelle intercettazioni acquisite dall'accusa. Per i legali pertanto non si può dire che Marmont faccia parte del «sodalizio criminoso» di cui parlano gli investigatori.

Il vero referente in Svizzera di Fiorani e soci era un altro degli indagati nell'inchiesta, l'avvocato Francesco Ghioldi, ritenuto il titolare di numerosi conti correnti occultati sui quali confluivano i proventi delle appropriazioni indebitate. Quanto alla posizione di Conti, uno dei suoi difensori, l'avvocato Manuela Cigna, osserva che «le esigenze cautelari nei suoi confronti si sono ormai affievolite».

Ieri i magistrati milanesi che si occupano dell'inchiesta Antonveneta hanno ascoltato per la nona volta Gianpiero Fiorani, nel carcere di San Vittore.

CONTRATTI Artigianato, firmata l'intesa applicativa

MILANO Via libera all'intesa applicativa a carattere sperimentale dell'accordo interconfederale sul modello contrattuale nell'artigianato. A firmarla sono state Cgil, Cisl e Uil con Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claii. Tale intesa, spiega una nota del coordinamento artigiani della Cgia, riconferma ruolo compiti e funzioni del contratto nazionale e della contrattazione regionale di secondo livello. Consente la presentazione delle piattaforme per il rinnovo dei contratti per tutte le categorie, per il periodo 2006-2008. «L'accordo, specifico per gli artigiani, riconferma tutte le funzioni proprie del contratto collettivo nazionale, in modo particolare sui diritti, inquadramento, orari e salari e quindi la centralità solidale del ccln - afferma il segretario confederale della Cgil, Carla Cantone -. In particolare, viene salvaguardato il ruolo del contratto nazionale sconfinando qualsiasi ipotesi di federalismo contrattuale».

TESSILE Bilancio stabile per la tessitura Al via Milano Unica

MILANO Si attesta a quasi 8,8 miliardi di euro il fatturato 2005 dell'industria italiana della tessitura, con un calo dello 0,5% rispetto al 2004. Sono i dati del centro studi Smi-Ati, presentati con l'apertura di Milano Unica, seconda edizione della fiera del tessile che si tiene in questi giorni nel capoluogo lombardo.

Il fatturato del settore rappresenta oltre il 20% della produzione complessiva dell'industria tessile-abbigliamento italiana. Per il commercio con l'estero, il settore si attesta al 35% dell'attivo commerciale complessivo della filiera, circa 4,1 miliardi. In Europa, solo le esportazioni verso Bulgaria, Portogallo e Romania non hanno perso terreno, mentre i risultati migliori si hanno sulle piazze asiatiche: Giappone, Hong Kong e Cina (+35,3%). Sulle importazioni è sempre la Cina a giocare il ruolo determinante, con un incremento del 36,2% dell'import sul 2004.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 14 febbraio						
NAZIONALE	7	9	69	67	12	
BARI	47	73	12	20	82	
CAGLIARI	74	55	63	27	84	
FIRENZE	8	90	73	2	60	
GENOVA	67	75	47	2	34	
MILANO	44	67	73	6	1	
NAPOLI	77	1	87	57	83	
PALERMO	60	83	56	16	44	
ROMA	66	30	21	55	22	
TORINO	38	19	82	3	41	
VENEZIA	83	26	73	72	6	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
8	44	47	60	66	77	83
Montepremi						€ 3.853.247,91
Nessun 6 - Jackpot						€ 4.152.661,72
Nessun 5+1						€
Vincono con punti 5						€ 96.331,20
Vincono con punti 4						€ 409,26
Vincono con punti 3						€ 11,56

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblcompas

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi

- 7gg/Italia 296 euro
- 6gg/Italia 254 euro
- 7gg/estero 1.150 euro
- Internet 132 euro

6 mesi

- 7gg/Italia 153 euro
- 6gg/Italia 131 euro
- 7gg/estero 581 euro
- Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it.

«Nell'impossibilità di farlo personalmente, desidero ringraziare anche a nome della mia famiglia tutti coloro che ci hanno dimostrato vicinanza e affetto, aiutandoci ad affrontare un momento così difficile con una partecipazione che ci ha colpito e commosso. Grazie».

Leonardo Domenici

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258

mercoledì 15 febbraio 2006

Cambi in euro

1,1898	dollari	+0,001
139,5700	yen	-0,780
0,6858	sterline	+0,002
1,5574	fra. sviz.	+0,001
7,4649	cor. danese	+0,000
28,4750	cor. ceca	+0,057
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1360	cor. norvegese	+0,034
9,3350	cor. svedese	-0,003
1,6139	dol. australiano	+0,001
1,3788	dol. canadese	+0,005
1,7689	dol. neozelandese	+0,016
251,5200	for. ungherese	+0,160
0,5744	lira cipriota	+0,000
239,5100	talero sloveno	+0,010
3,7916	zloty pol.	-0,001

Bot

Bota 3 mesi	99,62	2,21
Bota 6 mesi	98,73	2,32
Bota 12 mesi	97,28	0,00
Bota 12 mesi	97,54	2,41

Borsa
Bancari vivaci

Borsa in lieve calo, nel finale della seduta, per effetto dei ribassi sui titoli petroliferi, causati dalla frenata del prezzo del greggio, appena sopra i 60 dollari. Nonostante la performance positiva di Wall Street, favorita dalla diffusione di dati macroeconomici Usa, il Mibtel ha chiuso in calo dello 0,27%, in linea con gli andamenti incerti delle altre piazze europee. Ci si attende una conferma della politica monetaria, con ulteriori rialzi dei tassi di interesse e questo preoccupa più i mercati

azionari del vecchio continente che Wall Street. In piazza Affari si sono scambiati titoli per un controvalore complessivo di 3,49 miliardi. Attività vivace sui titoli bancari, al centro di speculazioni e scommesse sul riassest del settore. In particolare, continua a salire Mps (più 1.1%), nonostante la smentita di un interesse da parte di Intesa (meno 0,02%); stabile Bnl, tornano a salire le popolari (Bpm più 1,05%, Bpu più 1,25%) con le eccezioni di Popolare Verona e Novara (meno 0,21%) e Popolare Italiana (meno 0,06%).

Coca Cola
Acquista Traficante

Coca Cola Hellenic Bottling Company e Coca Cola Company hanno raggiunto l'accordo per l'acquisizione, del 100% del Gruppo Traficante, produttore italiano di acqua minerale e in partioare proprietario del marchio Fonti del Vulture. Nell'acquisizione sono inclusi due stabilimenti di produzione nel Sud d'Italia nonché i marchi «Lilia» (acqua minerale naturale) e «Lilia Kiss» (acqua minerale gassata) noti a livello nazionale. Il corrispettivo dell'operazione, si legge in una

nota, ammonta a 35 milioni di euro (compreso il regolamento di alcuni obblighi finanziari della società ma esclusi i costi di acquisizione). L'operazione verrà perfezionata entro giugno 2006, tenendo conto dell'eventuale necessità di ottenere l'approvazione delle autorità competenti. L'Azienda Traficante è una storica impresa che da 110 anni imbottiglia l'acqua minerale della ricca sorgente del Vulture. Il mercato dell'acqua minerale in Italia fa registrare un consumo medio annuo pro-capite (circa 180 litri) tra i più alti in Europa e nel mondo.

Sogefi
Ricavi oltre il miliardo

Sogefi ha chiuso il 2005 superando per la prima volta il miliardo di ricavi. È quanto risulta dai dati preliminari dell'esercizio scorso che ha visto il gruppo realizzare un fatturato consolidato di 1.023,4 milioni di euro, in crescita del 5,9% sul 2004, un utile operativo di 105,6 milioni (+15,4%), un margine operativo lordo di 126,9 milioni (+15,3%) e un utile netto consolidato di 44,7 milioni, in progresso del 48,9% sul periodo di riferimento dell'anno scorso.

Al 31 dicembre dell'anno scorso l'indebitamento finanziario netto era sceso a 167,3 milioni, (-36,7 milioni rispetto a fine 2004). Nel solo quarto trimestre del 2005 il fatturato consolidato si è attestato a 248,9 milioni (+1% sull'analogo periodo 2004), il margine operativo lordo è stato pari a 29,5 milioni (+7,9%) e l'utile netto è ammontato a 11,3 milioni (+4,4%). Il 22 dicembre 2005 la capogruppo Sogefi ha rimborsato il prestito obbligazionario in scadenza per 80 milioni di euro, utilizzando allo scopo linee di credito a disposizione.

in sintesi

Brembo ha chiuso il 2005 con un fatturato di 711,5 milioni di euro, in crescita del 4,9% rispetto al 2004, il margine operativo lordo ha registrato un incremento dell'1,1%, attestandosi a 112,1 milioni, mentre l'utile netto ha raggiunto i 40,5 milioni (+2,4%).

Electrolux ha chiuso il quarto trimestre 2005 in rosso a causa di oneri di ristrutturazione per 2,09 miliardi di corone. Il gruppo svedese ha accusato perdite nette per 440 milioni di corone svedesi (47,1 milioni di euro), rispetto a un utile netto di 748 milioni di un anno prima. Esclusi gli oneri, il quarto trimestre risulta in utile per 1,52 miliardi. Il fatturato è salito del 17,6% a 33,65 miliardi di corone. Nel 2005 l'utile netto è salito del 44,5% a 1,76 miliardi (4,61 miliardi escluse voci straordinarie) su un fatturato di 129 miliardi.

Michelin ha chiuso il 2005 con un aumento del 36% dell'utile netto a 889 milioni, una crescita del 5% dell'utile operativo a 1,37 miliardi di euro, un rialzo del 3,6% del fatturato a 15,59 miliardi di euro. Il margine operativo dell'8,8% è il più elevato dal 1999 ed è superiore alle attese degli analisti, che prevedevano arrisave all'8,7%.

Il gruppo Inesit ha chiuso il 2005 con un utile netto consolidato di 50,7 milioni, dimezzato rispetto ai 100 milioni di euro del 2004. Tra gli altri dati, il fatturato è sceso dell'1,2%, a 3,064 miliardi, il margine operativo lordo scende da 348,4 a 263,4 milioni, il margine operativo passa da 198,8 a 122,3 milioni. Stabile la posizione finanziaria netta, a 517 milioni.

Il gruppo Cremonini ha chiuso il 2005 con un utile netto consolidato di 40,6 milioni di euro, quasi il quadruplo rispetto ai 10,8 milioni del 2004, a fronte di un fatturato di 2.128,9 milioni, in crescita del 6,8%, e a un margine operativo lordo di 114,2 milioni (+2,6%). La situazione finanziaria netta evidenzia al 31 dicembre scorso un indebitamento di 512,1 milioni, in miglioramento. **Vodafone** ha annunciato ieri al 3GSM Forum a Barcellona di aver stretto un accordo di collaborazione con Google per sviluppare servizi innovativi di ricerca dai telefoni cellulari per i propri clienti. Vodafone integrerà il motore di ricerca di Google su Vodafone live, fornendo ai clienti UMTS la possibilità di cercare informazioni di ogni genere, ovunque si trovino e in qualsiasi momento.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
18120	9,36	9,35	-0,20	11,68	107	8,38	9,46	0,3780	1992,93	
Accpas	15490	8,00	7,99	-0,21	3,20	15	7,58	8,13	0,2900	438,73
Accotel	26380	13,62	13,60	-0,28	0,31	1	13,41	14,46	0,4000	56,81
Acq. De Ferr. r nc	7048	3,64	3,64	-	-17,27	0	3,61	4,48	0,1110	54,83
Acq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-	-4,96	0	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acq. Marzla	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	32800	16,94	16,94	-	-0,29	0	16,69	17,19	0,1000	85,56
Acsm	4703	2,43	2,43	1,08	9,76	54	2,21	2,44	0,0700	91,08
Actelios	19655	10,15	10,05	3,04	19,30	1192	8,51	10,51	-	229,01
Aedes	11230	5,80	5,78	-0,50	6,48	475	5,45	5,97	0,1500	580,99
Aem	3359	1,74	1,73	-0,86	7,30	5452	1,62	1,79	0,0530	3123,08
Aem To w08	4202	2,17	2,18	1,21	6,06	434	2,04	2,17	0,0410	1022,75
Aem To w08	1122	0,58	0,58	1,70	7,95	198	0,53	0,58	-	-
Aerop. Firenze	26552	13,71	13,75	1,29	-0,54	22	12,74	13,87	0,0600	123,89
Alfortwre	2263	1,17	1,17	-	-5,60	90	1,11	1,25	-	39,66
Alerion	871	0,45	0,45	-	1,51	142	0,44	0,48	0,0050	179,93
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2360	1,22	1,21	1,59	25,63	23481	0,97	1,22	0,0413	1690,38
Allianza	19998	10,33	10,30	-0,77	-1,70	3562	9,98	10,55	0,3600	8741,02
Amga	3483	1,80	1,81	1,29	8,96	1015	1,65	1,80	0,0200	626,10
Amplifon	120359	62,16	63,18	5,41	9,40	74	55,89	62,52	0,2400	1229,20
Anima	6581	3,40	3,40	1,95	10,29	1363	3,08	3,40	-	356,89
Art's	21055	10,87	10,85	-0,74	2,44	6	10,44	11,33	0,4000	38,93
Asm	5226	2,70	2,70	0,56	5,47	318	2,53	2,70	0,1000	2089,85
Astaldi	10158	5,25	5,25	2,36	8,95	1612	4,64	5,25	0,0750	516,34
Auto To-Mi	33015	17,05	17,04	-0,83	7,43	66	15,75	17,25	0,3000	1500,49
Autogrill	24223	12,51	12,61	-0,04	8,15	1623	11,14	12,87	0,2000	3182,54
Autostrade	43159	22,29	22,48	1,67	8,63	3403	20,11	22,29	0,2500	12743,45
Azimut It.	15755	8,14	8,11	-0,34	23,12	368	6,61	8,31	0,0500	1174,82

B										
B. Antonveneta	51137	26,41	26,42	0,04	0,23	278	26,35	26,43	0,4500	8154,23
B. Bilbao Vtz.	32223	16,65	16,57	0,36	9,28	3	15,11	16,69	0,1100	11,50
B. C.R. Firenze	6219	3,21	3,06	-5,12	28,48	7112	2,49	3,21	0,0520	3652,19
B. Carige	7534	3,89	3,81	0,05	17,59	2969	3,31	3,89	0,0723	3734,96
B. Carige risp	10150	5,24	5,17	3,69	11,82	183	4,69	5,24	0,0923	804,28
B. Celsia	12946	6,69	6,70	2,24	7,15	136	5,97	6,79	0,0830	782,26
B. Desio r nc	12576	6,50	6,45	-0,12	8,00	13	5,95	6,55	0,1000	85,75
B. Fidenam	9494	4,90	4,91	0,37	5,94	1994	4,63	5,07	0,1600	4806,36
B. Fimat	2418	1,25	1,24	-1,43	8,51	1649	1,13	1,26	0,0100	453,24
B. Ifis	23793	12,29	12,29	-0,07	23,24	148	9,88	12,29	0,1400	352,49
B. Intermobiliare	16793	8,67	8,62	-0,69	15,09	59	7,51	8,67	0,1750	1332,29
B. Intesa	9238	4,77	4,77	-0,02	5,67	15652	4,41	4,88	0,1050	2856,68
B. Intesa r nc	8764	4,53	4,54	0,29	7,23	2924	4,08	4,53	0,1160	4220,45
B. Italseas	59250	30,60	30,04	-4,42	41,01	1224	21,70	32,39	-	2333,02
B. Lombarda	25220	13,03	13,06	0,53	7,97	620	12,06	13,03	0,3500	4197,86
B. Profilo	4401	2,27	2,26	-0,44	5,87	267	2,07	2,27	0,1100	282,78
B. Santander	23049	11,90	11,91	0,61	6,61	7	10,97	11,90	0,0930	-
B. Sard. r nc	34787	17,97	17,93	-0,37	3,96	18	17,25	18,00	0,1500	118,58
B.P. Etruria e L.	30291	15,64	15,59	-0,73	10,97	174	14,10	15,66	0,3000	843,76
B.P. Intra	26149	13,51	13,39	-0,36	12,76	436	11,98	13,51	0,2000	654,51
B.P. Italiana	16693	8,62	8,64	-0,06	15,83	4338	7,44	9,03	0,2750	4185,49
B.P. Milano	20681	10,68	10,70	1,05	14,59	2146	9,93	10,86	0,1300	4432,98
B.P. Spoleto	22211	11,47	11,40	-0,40	5,49	11	10,70	11,47	0,3400	250,98
B.P. Verona No	38632	19,95	19,99	-0,21	15,40	1623	17,29	19,99	0,5000	7440,82
B.P.U. Banca	38958	20,12	20,21	1,25	7,92	1851	18,64	20,12	0,6000	6822,28
BasicNet	1032	0,53	0,53	-2,03	3,05	311	0,52	0,56	0,0930	32,52
Bastogi	554	0,29	0,28	-1,32	6,24	569	0,27	0,29	-	193,45
BB Biotech	101684	52,50	52,55	0,34	2,24	7	50,37	53,36	2,4000	-
Bca Hls w08	13312	6,88	6,81	-2,58	58,34	96	4,25	6,98	-	-
Beghelli	12321	0,64	0,63	-0,19	5,42	126	0,60	0,64	0,0258	127,20
Benetton	19713	10,18	10,18	-0,59	6,07	363	9,60	10,19	0,3400	1848,45
Beni Stabini	19979	0,88	0,88	1,54	8,06	1788	0,81	0,92	0,2000	1491,83
Biesse	17217	8,89	8,83	0,49	31,21	82	6,78	9,01	0,1200	243,58
Bipolite Inv.	13931	7,20	7,20	0,49	20,32	15	5,98	7,20	0,3500	1979,37
Bnl	6536	2,91	2,91	-	3,96	9385	2,80	2,96	0,0801	8814,69
Bnl r nc	5731	2,96	2,97	0,10	19,80	140	2,48	3,15	0,0415	68,67
Boero	34950	18,05	18,05	-	12,81	0	15,25	18,50	0,4000	78,34
Bon. Ferraresi	17855	37,11	36,95	0,08	12,90	11	32,87	37,11	0,1200	208,74
Brembo	13567	7,01	7,20	0,53	12,59	686	6,14	7,01	0,1800	467,96
Brioscchi	940	0,49	0,49	0,56	16,35	864	0,40	0,49	0,0038	240,56
Brioscchi w	173	0,09	0,09	-0,22	36,28	1800	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18522	9,57	9,54	-1,31	0,61	3269	8,94	9,79	0,2200	2851,76
Bussonegio Vit.	8010	4,14	4,11	-3,27	27,02	1252	3,26	4,22	-	355,16
Buzzi Unicem	31079	16,05	16,10	0,58	21,17	177	13,25	16,05	0,2900	2517,45
Buzzi Unicem r nc	21030	10,86	10,85	-0,37	17,89	57	9,21	10,97	0,3140	440,66

C										
C. Artigliano	6835	3,53	3,53	0,83	5,37	147	3,35	3,53	0,1126	502,66
C. Bergam.	54390	28,09	28,35	0,50	9,90	8	25,56	28,40	0,2000	1733,91
C. Valltellinese	23650	12,21	12,22	0,58	6,98	253	11,42	12,42	0,4000	958,41
Cad It.	18960	9,79	9,72	-2,34	-2,99	33	9,79	10,37	0,3300	87,87
Cad It.	18960	9,79	9,72	-2,34	-2,99	33	9,79	10,37	0,3300	87,87
Cairo Comm.	96833	50,01	50,02	-1,55	1,92	22	48,78	53,23	0,3000	391,80
Callagpr. r nc	15138	7,82	7,92	1,40	11,64	1	7,00	7,82	0,0800	7,11
Calligione	15695	8,11	8,11	0,93	11,88</					



L'Influenza

Sconfitti ancora prima di gareggiare. È il destino del quartetto norvegese di combinata nordica, che oggi non gareggerà a causa della febbre alta. Klemetsen, Hammer, Moan e Tande non potranno difendere il titolo mondiale conquistato ad Oberstorf



INTV

- **12,00 Eurosport2** Tennis, Wta di Antwerp
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **14,00 SkySport2** Rugby, Treviso-Ulster
- **15,00 SportItalia** Calcio, Torino-Danubio
- **15,00 SkySport3** Golf, Us Pga Tour
- **17,15 SportItalia** Calcio, Camp. Argentino
- **17,45 SkySport2** Basket, R. Emilia-Napoli

- **18,45 SkySport3** Calcio, A. Bilbao-R. Madrid
- **20,00 Rai3** Rai TG Sport
- **20,30 RaiSportSat** Pallanuoto, Posill.-Honved
- **20,30 SkySport1** Calcio, Udinese-Lens
- **20,40 Rai2** Calcio, Bruges-Roma
- **21,00 SportItalia** Volley, Perugia-Cannes
- **21,30 RaiSportSat** Volley, Bergamo-Baku

Rocca non ce la fa Nella prima uscita podio solo sfiorato

Combinata alpina: l'azzurro è quinto Inforca Bode Miller, vince Ligety (Usa)

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

TUTTI GIÙ PER TERRA, vince la combinata chi resta in piedi sul ghiaccio del Sestriere: non è una gara olimpica, pare una corsa ad eliminazione. Prima inforca una porta Bode l'esagerato, il campione dalla lingua spericolata che teneva la gara in pugno fin dal-

anche specificato che non era ubriaco: ogni riferimento a Miller «the Esternator» è puramente voluto. Diametralmente opposto al Bode a stelle strisce questo ragazzino timido e garbato che sale sul podio in punta di piedi e pare quasi arrossire alle domande. Finisce comunque con un americano in copertina la giornata che è nata nel segno di Miller, appena quinto nella libera di domenica scorsa. L'uomo che in pochi mesi ha dichiarato tutto e il contrario di tutto. «Doping libero», 20 ottobre. «Ho sciato ubriaco», 6 gennaio. «Armstrong e Bonds (stella del baseball) barano alla grande», 27 gennaio. Parole ad effetto-Katrina. Il suo portavoce ha detto che va giudicato per quello che fa, non per quello che dice. Dick Pound, il capo della Wada, ha detto che se fosse uno dei suoi sponsor gli avrebbe stracciato il contratto, perché non si può legare la propria immagine ad un estematore del genere. Schiacciato dalla propria immagine di talento senza senno, Miller ha sciato come fulmine nella libera ipotizzando la vittoria, confermata da un'ottima prima manche di slalom: lo hanno fermato i giudici, però, spezzando per la seconda volta in tre giorni il suo sogno di podio. Resta con l'amaro in bocca Giorgio Rocca, che in mattinata dopo la rovinosa discesa se n'è andato scuro in volto, un po' come dopo la prima manche quando

si è infilato senza dire una parola su una camionetta dei carabinieri. Il cavallo di razza degli azzurri deve rinvitare i sogni di podio, per adesso l'Italia si consola col 9° posto di Peter Fill, terzo nella manche di libera. Non ne approfitta Raich, il rivale più duro per Rocca alla vigilia, che si è mangiato l'oro inciampando nella prima parte del tracciato sulla pista «Giovanni Agnelli». Si fa spazio invece Ivica Kostelic che prende l'argento ed è contento come una Pasqua: per avvicinarsi al podio si mette a camminare sulle mani. E non ci crede nemmeno l'austriaco Schoenfelder, bronzo: «Dopo la prima manche pensavo che non c'era niente da fare». Ligety, Kostelic e lui al posto dei big eliminati: più che una combinata, una carrambata.



Giorgio Rocca deluso al termine della terza prova di combinata Foto di Luca Bruno/Agf

SPAZZANEVE



Porte a sorpresa

Ingressi a sorpresa, o meglio con sorpresa. Poche cose sono emozionanti come gli accessi ai siti delle gare di Torino 2006, visto che ogni volta si va verso l'incognito: non si sa mai da che parte si deve entrare. Di solito, in questi casi, ci sono cartelli grandi e chiari che smistano il pubblico, gli addetti ai lavori e gli ospiti. E elementare - per tutti, evidentemente non per gli organizzatori - il motivo per cui non è opportuno ammassare nella stessa fila famiglie con zaini e panini, operatori con telecamere da un quintale, accompagnatori, tecnici e vip. Qui però non c'è modo di separare chi lavora da chi si gode lo spettacolo, perché non esistono praticamente indicazioni. E le poche che ci sono sembrano random: tra i più gettonati "spectateurs" e "pedestrian", peraltro abbastanza generico visto che nessuno si è mai presentato in motocicletta al metal detector. Non resta che tentare la sorte e buttarsi verso un cancello. Male che vada c'è sempre un volontario che rassicura: «Non dovrebbe entrare qui, ma passi pure». Di solito segue dibattito sul significato di cartello.

s.m.r.

LE GARE Oggi la discesa libera femminile

Tutto tedesco il podio dello slittino femminile

CINQUE medaglie d'oro nella quarta giornata di competizioni. In mattinata, gli atleti del fondo, sono stati impegnati nella staffetta sprint. Sia per gli uomini che per le donne, la vittoria è andata alla Svezia. Anna Dahlberg e Lina Andersson hanno preceduto le canadesi Sara Renner e Beckie Scott; terza la Finlandia con Aino Kaisa Saarinen e Virpi Kuitunen (settima l'Italia con Gabriella Paruzzi e Arianna Follis). Per gli uomini, Tobias Fredriksson e Bjoern Lind hanno battuto i norvegesi Jens Arne Svartedal e Tor Arne Hetland; terza la

Russia con Ivan Alypov e Vassil Rotchev (nona l'Italia di Freddy Schwenbacher e Giorgio Di Centa). Nel biathlon, il tedesco Sven Fischer ha vinto l'oro nella 10 km sprint, davanti i norvegesi Halvard Hanevold e Frode Andresen. Germania che ha trionfato nello slittino donne "occupando" tutti e tre i gradini del podio (Sylke Otto, Silke Kraushaar e Tatjana Hufter). Oro russo nel pattinaggio di velocità femminile. Svetlana Zhurova ha battuto le due cinesi Manli Wang e Hui Ren. L'azzurra Chiara Simionato ha chiuso decima.

Rai2 / Eurosport

LE GARE DI OGGI

- 09,00** Curling (m): Fin-Nzl; Sve-Nor; Can-Gbr
- 10,30** Comb. Nord.: LH 4x5 km a sq. Bresadola, Michielli, Munari, Pittin, Strobl
- 11,30** Hockey: Kazakist.-Svezia (m)
- 12,00** Sci Alpino: discesa libera (f) E. Fanchini, Recchia, Siropaes
- 13,00** Hockey: Italia-Canada (m)
- 14,00** Freestyle: gobbe (m) Bormolini, Bosia, Galli, Pegor.
- 14,00** Curling (f): Sve-Gbr; Ita-Rus; Gia-Nor; Dan-Usa
- 15,00** Comb. Nord.: LH 4x5 km a sq.
- 15,30** Hockey: Svizzera-Finland. (m)
- 16,00** Slittino: doppio (m) Oberstolz, Gruber, Plankensteiner, Haselrieder
- 17,00** Hockey: German.-R. Ceca (m)
- 17,00** Pattin. vel.: inseg. a sq. (m e f) Anesi, Donagrandi, Fabris, Sanfratello
- 17,30** Freestyle: finale gobbe (m)
- 19,00** Curling (m): Usa-Ita; Gbr-Nor; Can-Sui; Ger-Fin
- 19,30** Short Track: 500 m (f); 1000 m (m); 5000 m (m)
- 20,00** Hockey: Russia-Slovenia (m)
- 21,00** Hockey: Lituania-Usa (m)

LE GARE DI DOMANI

- 09,00** Curling (f): Can-Svi; Gia-Dan; Rus-Gbr; Sve-Ita
- 10,00** Sci di fondo: 10 km (f)
- 10,00** Snowboard: sbx (m) qualif.
- 12,00** Biathlon: 7,5 km sprint (f)
- 12,00** Hockey: Finlandia-Italia (m)
- 13,00** Hockey: R. Ceca-Svizzera (m)
- 14,00** Snowboard: sbx (m) finale
- 14,00** Curling (m): Gbr-Ger; Svi-Nzl; Usa-Sve; Nor-Can
- 16,00** Hockey: Svezia-Russia (m)
- 17,00** Hockey: Slovenia-Lituania (m)
- 17,00** Pattin. veloc.: ins. a sq. (m e f)
- 17,30** Skeleton: singolare (f)
- 19,00** Curling (f): Sve-Usa; Dan-Svi; Can-Nor
- 19,00** Pattinag. artis.: prova lib. (m)
- 20,00** Hockey: Canada-German. (m)
- 21,00** Hockey: Usa-Kazakistan (m)

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	4	2	-
Russia	2	3	1
Germania	2	0	1
Norvegia	1	3	4
Olanda	1	2	-
Corea	1	1	1
ITALIA	1	-	2
Canada	1	-	1
Francia	1	-	1
Estonia	1	-	-
Austria	-	2	-
Finlandia	-	1	1
Repub. Ceca	-	1	-
Svizzera	-	-	1

FONDO Da domani le gare principali di sci nordico. Il ct suona la carica: «Abbiamo un gruppo compatto e affiatato. Siamo competitivi soprattutto nella staffetta e nella 50 km»

Albarello: «Stavolta la nazionale da battere siamo noi»

Il re della staffetta 4x10 km è ora il commissario tecnico della nazionale di fondo. Marco Albarello, prima di ottenere l'incarico federale, è stato, in Italia, uno dei pionieri degli sci stretti. In tre olimpiadi (dal '92 al '98) ha vinto 5 medaglie, tre delle quali con la staffetta 4x10. Staffetta, che nel '94 a Lillehammer, si permise di conquistare l'oro, battendo allo sprint i padroni di casa della Norvegia. **Albarello, quali sono le sue prime impressioni sui Giochi?** «Purtroppo siamo lontani da Torino, così non ho potuto vedere la città che mi dicono splendida. An-

che Pragelato è molto bello, nonostante un'eccessiva confusione sul piano logistico». **Anche voi state subendo il traffico?** «Gli spazi sono quelli che conoscevo. La valle è suggestiva, ma stretta e impervia, con due sole entrate, una per noi e l'altra per lo sci alpino. Salt Lake City, con i suoi grandi spazi, non aveva questi problemi. Qui anche i tifosi trovano grosse difficoltà per raggiungere i luoghi di gara. L'importante, però, sono le piste». **Le squadre avversarie le hanno definite troppo dure...** «Il loro problema è l'altitudine

(circa 1600 m, ndr). La considerazione eccessiva, non sono abituati. In questi mesi si sono allenati su piste ad alta quota per cercare di sopperire. Ma noi rimaniamo comunque avvantaggiati perché abituati da sempre. Paradossalmente sono i "latini" ad amare maggiormente la neve fredda». **Vantaggio che arriva anche dalla conoscenza della neve, quindi dai materiali più adatti?** «Non è un problema di neve. Il vantaggio, se c'è, arriva dai nostri skymen che hanno trovato delle paraffine assolutamente performanti, con un giusto bilanciamento tra la presa in salita e la sciabili-

tà in discesa. La prova di Cottre e Di Centa nella 30 km l'ha dimostrato». **Oro sfuggito per pochi metri...** «Ci ho creduto fino all'ultimo. Non nascondo che mi è rimasto dell'amaro in bocca, specialmente per Di Centa». **Come l'ha presa Giorgio?** «È uno che se la prende. Non ci voleva un'altra medaglia di legno, dopo il quarto posto a Salt Lake City. Di Centa sente dentro di sé che sta andando forte, ma non riesce a raccogliere quello che merita. Deve solo trasformare tutto questo in rabbia per i prossimi appuntamenti».

Su quali gare potremo dire la nostra? «Su molte. La Nazionale italiana sta dimostrando di essere complessivamente la più forte. Anche nella 30 km, prova durissima, siamo stati noi a fare la gara, a condurre il gioco. Le altre nazionali hanno giocato in difesa». **Ma su quale punterebbe?** «Penso alla 50 km, dove Cottre e Di Centa saranno dei grandi protagonisti, e alla staffetta 4x10». **Ha già deciso la squadra?** «No. Ci penserò domani dopo la 10 km a tecnica classica». **Quindi Valbusa è in dubbio...** «Se la giocherà come gli altri. Ho

a disposizione sei ottimi elementi che hanno creato un gruppo compatto e affiatato che lavora per un unico obiettivo». **Gruppo che le ha dato qualche preoccupazione con la storia del fascio littorio appeso nelle stanze di Cottre e Checchi...** «È stata una stupida goliardata. I nostri ragazzi si prendono in giro per stemperare la tensione del ritiro. L'appartenenza politica è fuori dal nostro ambiente, specialmente in occasioni come le Olimpiadi dove l'unico credo deve essere quello sportivo. Checchi è solo un ragazzo burlone...».

Alessandro Ferrucci

Inter-Juve senza fine Moggi denuncia Figo

I bianconeri: «Il portoghese ci calunnia»
I nerazzurri: «Arroganti». Stop a Mancini

di Massimo Franchi

DAL CAMPO AGLI AVVOCATI Inter e Juve passano dalle polemiche alle carte bollate. Sarà la Figc a decretare il vincitore delle querelle Figo-Moggi. Il portoghese accusa il dg bianconero di essere stato nello spogliatoio dell'arbitro nell'intervallo. Moggi nega.

La Juventus con un comunicato ufficiale ha deciso di denunciare alla Figc l'esterno nerazzurro «per le dichiarazioni rilasciate». Per il club bianconero «le affermazioni del tesserato Figo sono gravi, assolutamente infondate e false. Tanto più gravi poiché rilasciate in un contesto internazionale». Da Berlino, dove si trovava per ragioni di sponsor, Figo lunedì aveva accusato apertamente Moggi: «Ci deve spiegare cosa faceva nello spogliatoio dell'arbitro prima della partita. Quando una squadra ti batte con merito non puoi far altro che congratularli, quando vince perché è aiutata da fattori esterni è normale arrabbiarsi». E ancora: «Non so perché Moggi possa assumere simili atteggiamenti da padrone del

calcio e di sicuro nella mia carriera non ho mai incontrato una figura come la sua in altri paesi». Non tarda ad arrivare la risposta nerazzurra. L'Inter «considera una prova d'arroganza sicuramente fuori luogo l'iniziativa annunciata dalla Juventus nei confronti di Luis Figo», si legge sul sito ufficiale. «L'Inter ricorda che sono state fatte ingiustificate illazioni sulla professionalità di Luis Figo attribuite dagli organi di stampa a Luciano Moggi. Il club nerazzurro si farà carico di difendere l'onorabilità del proprio calciatore in tutte le sedi competenti e, ove occorra, a chiedere la punizione di chi ne abbia messo in discussione l'onestà, attendendo alla sua libertà d'opinione e d'espressione». Inter-Juventus finisce così agli atti dell'ufficio indagini della Federcalcio. La sezione guidata da Italo Pappa ha infatti deciso di aprire un fascicolo sulla vicenda e ascolterà a giorni gli interessati. Probabili multe, difficili squalifiche con la ricostruzione di Figo che viene giu-

dicata infondata da ambienti arbitrali. Ieri intanto sono arrivate le decisioni del giudice sportivo Laudi basate sul referto di gara dell'arbitro Paparesta. L'allenatore dell'Inter Roberto Mancini è stato squalificato per un turno per aver rivolto «parole di protesta» nei confronti dell'arbitro Gianluca Paparesta e «un'espressione volgarmente ingiuriosa nei confronti di un dirigente della squadra avversaria» (Bettega, Ndr) al termine della partita. Al tecnico nerazzurro è stata anche inflitta una multa di 5 mila euro. Ammenda di mille euro per Roberto Bettega perché «quale dirigente non inserito in distinta, entrava senza averne titolo nel tunnel di accesso agli spogliatoi». Il giudice non ha invece preso alcun provvedimento disciplinare nei confronti di Dejan Stankovic che, filmato dalle telecamere, ha chiuso violentemente le porte dello spogliatoio fra urla e spintoni. Mancini che aveva inseguito Paparesta rinfacciandogli la concessione del fallo da cui è scaturito il gol di Del Piero («Nedved è un cascatore, ci cascate sempre», una delle sue frasi riprese in tv) guarderà Livorno-Inter di sabato dalla tribuna. Ha pesato sulla decisione il precedente delle due giornate di squalifica inflittegli al termine di Inter-Roma del 26 ottobre con le frasi di «tenore minaccioso e irraguardoso» all'indirizzo dell'arbitro Rossetti.



Roberto Mancini fermato per un turno Foto di Alberto Pellasciar/Ap

CICLISMO Nella classica di inizio stagione Laigueglia, Bettini delude Bennati, sprint vincente

di Gino Sala / Laigueglia

Sul traguardo del Trofeo Laigueglia c'è la felicità di Alessandro Ballan, di un gregario che milita nella Lampre con la qualifica di scudiero di Damiano Cunego. È il più importante dei tre successi riportati dal ragazzo di Castelnuovo Veneto all'inizio della terza stagione professionistica, è una vittoria che conferma la solidità di un atleta generoso, capace di uscire dal guscio nei momenti in cui i compagni di squadra vengono meno al compito assegnato e mi riferisco principalmente a Bennati che ieri si è trovato in difficoltà nelle fasi decisive. Insomma, questo Ballan alla ribalta nell'ultima parte della gara è sicuramente un tipo solido che prossimamente vedremo impegnato nella Parigi-Roubaix e più avanti nel Giro d'Italia. È

poi risaputo che per essere un valido aiutante bisogna possedere qualità non indifferenti, giusto come ha dimostrato ieri Alessandro. È stata una corsa a cavallo di un tracciato sfavillante per i suoi colori. S'andava dal mare alle strade dell'entroterra e viceversa. Il tutto illuminato da un sole leggermente macchiato da nuvole bianche. Un bel clima, per intenderci. Sulla linea di partenza 184 concorrenti ed è subito un susseguirsi di allunghi, di scatti e contro scatti che portano in avanscoperta parecchi elementi. Niente di importante, comunque, dopo il secondo passaggio sul Passo del Ginestro. Poi non vanno lontani Bodrogi e Christensen e superato il Passo del Balestrino eccoci ad un finale tambureggiante, dove Bettini viene a trovarsi senza compagni di squadra. Il campione olimpionico chiude più di un buco ma non riesce a rientrare nel quintetto composto da Ballan, Caucchioli, Cummings, Nocentini e Visconti, quintetto che guadagna sempre più terreno fino a presentarsi compatto per la volata decisiva. Una volata che a 10 metri dal traguardo sembra nelle mani di Cummings, ma il calcolo del britannico non è ben supportato e Ballan si impone con una spettacolare rimonta. Terzo Nocentini, quarto Visconti, quinto Caucchioli, soltanto decimo Bettini con un ritardo di 1'06". Soltanto 53 i classificati, ben 131 i ritirati, ma siamo all'inizio dell'attività e possiamo chiudere un occhio. Non due perché sarebbe un cattivo segnale se via via dovessimo registrare il ripetersi di situazione vergognose.

BREVI

Coppa Uefa Stasera in campo Roma e Udinese

Torna stasera la Coppa Uefa. Senza Totti, la Roma va a Bruges (dirige il russo Baskalov), mentre al Friuli l'Udinese sfida il Lens (arbitra lo spagnolo Mejuto Gonzalez). Domani, invece, il Palermo volerà a Praga per affrontare lo Slavia (arbitro il bulgaro Genov).

Ciclismo Ruta del Sol, a Petacchi la terza tappa

Alessandro Petacchi (Milram) ha vinto in volata la terza tappa della Ruta del Sol, Cabra-Cordoba, di 174,1 km. Per lo spezzino è la seconda vittoria in pochi giorni dopo quella riportata a Donoratico nel Trofeo Costa degli Etruschi. Lo spagnolo Quesada resta leader della corsa.

Tennis Santangelo e Starace avanzano

Al Torneo Bangalore (India) Mara Santangelo ha battuto la slovacca Henrieta Nagyova, 6-3, 6-2. Vittoriosi a Baires anche Potito Starace (ko l'argentino Monaco 6-3, 6-3) e Filippo Volandri (superato lo spagnolo Vicente 6-3, 6-2).

Internet Partite gratis, dissequestrati due siti

Il Gip di Milano, Nicola Clivio, ha dissequestrato i siti internet che consentivano di vedere gratis le partite di calcio: il motivo è che il reato è stato consumato in Cina. I server infatti si trovavano in territorio cinese e da lì venivano trasmessi in Italia. Qui erano stati oscurati i siti "Calciolibero.com" e "Coolstreaming.it" dalla Guardia di Finanza. Denunciati anche due giovani che avevano cos' trovato il modo per aggirare i diritti tv. Preoccupati Sky, Mediaset e La7.

PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

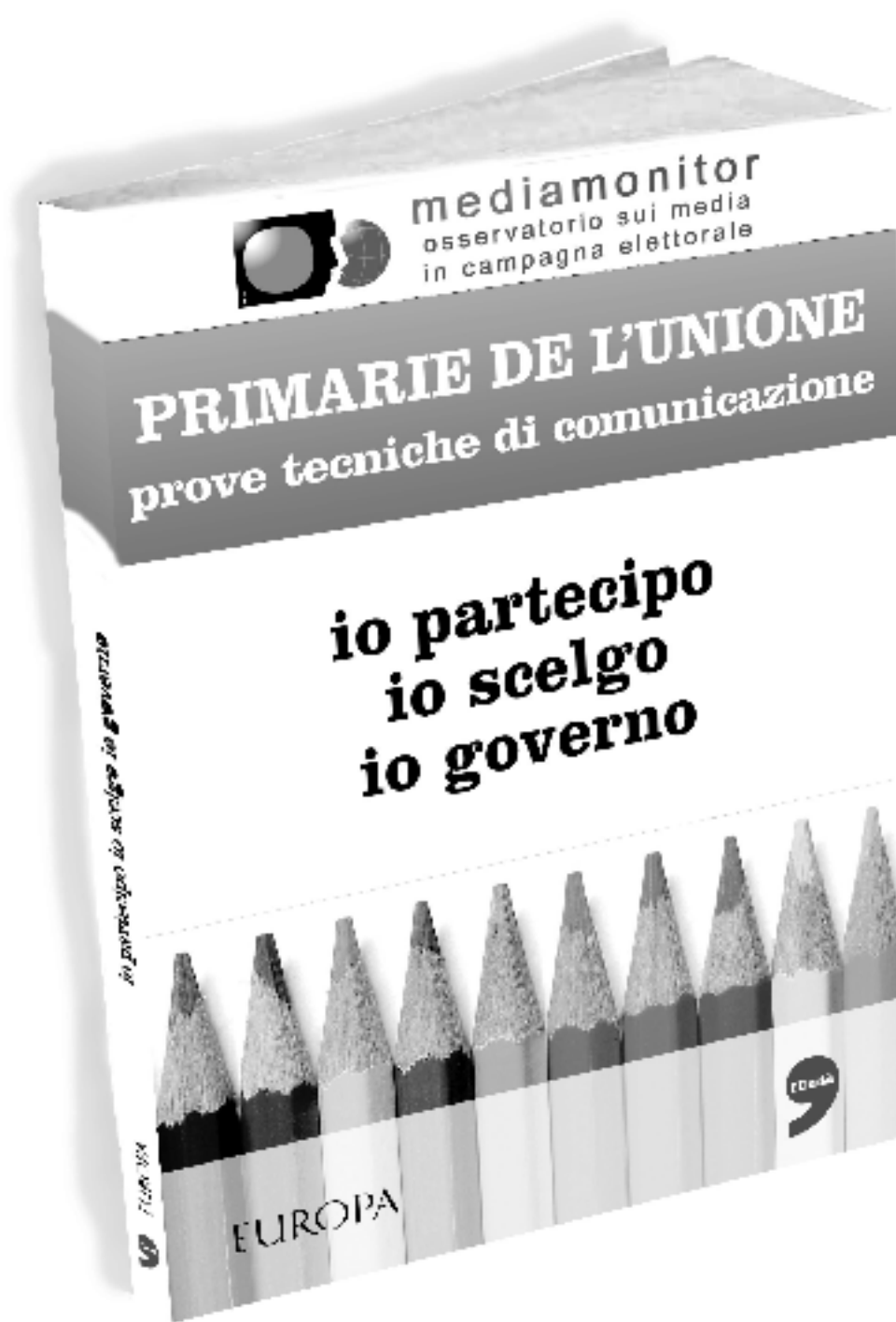
« L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento. »

io partecipo
io scelgo io governo

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

EUROPA **l'Unità**



**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Da oggi in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

18

mercoledì 15 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Da oggi in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

|| B rass

LORELLA CUCCARINI CONFESSA: MI VOLEVA
TINTO BRASS. E IO OGGI FORSE GLI DIREI SÌ...

Morbida, bionda, flessuosa. Sensuale, burrosa. In un film di Tinto Brass, v'immaginate? Chi è burrosa? Ma Lorella Cuccarini, che diamine! La Cuccarini? La più amata dagli italiani? Quella che balla e sta sempre in cucina? Quella acqua e sapone, tanto a modo, tanto carina, tanto rassicurante, tanto lindo tinello come principio kantiano? Ebbene sì: Lorella, a suo modo, ha fatto *outing*. Al settimanale *Gente* ha detto (testuale): «All'inizio della carriera, Brass mi chiamò per un provino. Io rifiutai imbarazzata. Ma oggi, chissà...». Oggi chissà? Pazzesco. Ma non finisce qui. Nella medesima intervista, la nostra bella e cara Lorella fa



anche quest'altra sconvolgente dichiarazione: «L'uomo dei miei sogni? È Walter Veltroni, con lui fuggirei su un'isola deserta». No, non è schierarsi questo, dice lei, che nel '92 rifiutò un seggio con la Dc. Ma è l'immagine che conta: Lorella e Walter seminudi abbracciati su un atollo delle Fiji. Tinto, che è pronto a prendere la palla al balzo, come si suol dire, è contentissimo («avrà fatto il confronto con altre realtà e magari si è resa conto che i miei film non sono così pericolosi come si crede»), ma vedrebbe Lorella bene come «crocerossina brassiana». Non sappiamo bene cosa sia una «crocerossina brassiana». Però, nell'immaginario erotico del Tinto, sicuramente fa qualcosa di molto sconveniente in una cucina linda, immacolata come solo il peccato sa essere...

Roberto Brunelli

TV DA NON PERDERE Non prendete appuntamenti: domani sera, in prima serata su Rai-tre andrà in onda il documentario di Nicola Caracciolo sull'anno più cruciale dei nostri tempi. Dal rock al Cremlino, da Robert Kennedy alla minigonna...

■ di Toni Jop / Segue dalla prima

N

on serve mettere alle corde la memoria, c'è un solo anno, tra i cinquanta che ci lasciamo alle spalle, capace di contenerli tutti, molti di quelli prima e certamente tutti i seguenti, ed è il 1968. In quell'anno, tutti i nodi vengono al pettine e ogni cosa sembra girare al ritmo biblico dei Byrds. Così, Nicola Caracciolo, aiutato nella colonna sonora da Gianni Borgna, ha imbastito un patchwork di immagini e parole su quel frenetico fronte del divenire al quale, critici, nostalgici, o detrattori non im-



Questa è un'immagine che ha fatto il giro del mondo: un vietcong viene assassinato da un agente sudvietnamita. Sotto, Mia Farrow, Donovan e il Maharishi Yogi.

«1968», l'incrocio della nostra storia

porta, dobbiamo molto. Il documentario che potrete vedere domani in prima serata su Rai-tre è uno di quei pochi appuntamenti televisivi che vi consigliamo di perdere perché combatte l'alzheimer, sfida la fiction e la noia, può aiutarvi a capire chi siete, da dove venite e verso dove state andando. Più o meno. Caracciolo non sembra subire il fascino del tempo, forse perché è uno storico e non può permettersi vibrazioni dell'anima, questo però gli consente di lavorare in grande libertà sui fili di una storia disposta, per l'occasione, a pelle di leopardo, a macchie, collegate da poche grandi co-

Il documentario non segue un ordine cronologico ma dispone gli eventi a macchia di leopardo tra musica e parole



stanti: la guerra ad esempio, quella del Vietnam. La guerra del Vietnam è la condizione fondante del 1968, almeno per tutto quello che è avvenuto al di fuori della cortina di ferro. Un'altra guerra americana, un'altra fantastica sottovalutazione degli effetti e dei tempi necessari, un'altra valanga di morti figlia di una ingenua furbizia che sembra suggerire che il tempo è passato invano. Prendete, altro esempio, ciò che dice, nel documentario, un soldato americano al fronte: «L'unica mia speranza, giorno dopo giorno, è di restare vivo». È esattamente la stessa frase pronunciata un paio di giorni fa da un poliziotto intervistato a Baghdad dal Tg3: coincidenze? Come la strage di My Lai, allora tenuta nascosta dagli Usa, come oggi quella di Nassiriya. Come: «Abbiamo girato l'angolo, è l'ultimo quarto d'ora», parole pronunciate nel '68 dal generale Westmoreland per mascherare l'incapacità di uscire vincitore dal conflitto, molto simili alle impacchiate dichiarazioni di Bush e del suo staff mentre non si intravede la fine della mattanza irachena. «Turn, turn, turn», gira gira, tutto gira mentre il bisogno di pace diventa la nursery di una cultura nuova che sta nascendo tra i giovani e li proietta come una immensa palla da bowling tra i birilli delle orgogliose ragioni

dell'establishment postbellico. Rotolando nella storia, quella valanga di idee, di sogni e di crisi diventa politica: al suo passaggio, il vecchio ordine sembra andare in pezzi. Come De Gaulle, che le immagini catturate da Caracciolo mostrano provato, spezzato dal Maggio parigino. Ma l'onda nuova non si affida solo alla silhouette di una Parigi tormentata da incendi, fumogeni e cariche della polizia; dall'altro lato dell'oceano, il rock diventa linguaggio adulto nell'avvento di Woodstock - che è del '69 - ancorato a quel bisogno di pace e di non violenza celebrato da Martin Luther King e, più a oriente, da Ghandi. È in quell'Oriente che l'onda nuova cerca radici e guida, è lì che volano i Beatles a miagolare ragioni sulle rive del Gange, con Donovan e Mia Farrow. Tornano le preziose immagini - non ne esistono altre - di quel documentario girato da Furio Colombo per Tv7 attorno ai nuovi pregiatissimi discepoli del Maharishi Yogi: c'è McCartney, c'è Lennon, Donovan che intona con la chitarra e la piccola Mia che è semplicemente la più bella ragazza del mondo, minuta, non palestrata, zero-pin-up. È il modello di donna, si direbbe oggi, «vincente», plasmata dai grandi raduni pacifisti, da una insolente trasandatezza fisica e di

mise che si sposa con il rock e lo vira verso le spiagge del fenomeno hippy, dove tutto è amore, dove amore è politica, dove il sesso è libertà dell'anima prima che del corpo. Come la minigonna che la ragazze italiane indossano con bella spavalderia per le strade di Roma mentre la sigla di Canzonissima fa cantare in bianco e nero un coro immenso che pare la copertina di «Sergeant Pepper» dei Beatles in cui si confondono Little Tony e Jannacci, Paoli e Bongusto, Villani e Sanna, e cento altri alle spalle di Mina, Walter Chiari e Panelli. Vi trema il cuore? Buon

Eccoci in Vietnam dove la paura per la propria vita dei soldati americani è la stessa provata oggi in Iraq dagli agenti di Baghdad

TEATRO Al Valle di Roma «Vita natural durante» di Santanelli ben diretto da Enrico Maria Lamanna Ritratti d'interno familiare con domatori e puttane

■ di Aggeo Savioli / Roma

Strana coppia, ma nemmeno poi troppo, quella che Manlio Santanelli (classe 1938) ci propone nel suo recente testo *Vita natural durante*, di scena in questi giorni al Valle di Roma, dopo una programmazione estiva. Antonino e Priscilla, fratello e sorella sulla quarantina, sono associati in una più o meno pacifica, ma tesa convivenza, dopo la scomparsa dei genitori: lui dedicandosi a vaghi progetti, lei assorbita dalle cure domestiche, o aspettando forse un destino coniugale. Il duetto si trasforma in dissonante quartetto allorché vi si aggiungono un domatore di circo, Ramon, che corteggia con scarso impegno Priscilla, e una professionista del marciapiede, di ambigua identità sessuale, Passiflora, che Antonino sembra voler riscattare dalla strada. Ma

segno, avete ancora sangue nelle vene. Ne avete bisogno per seguire i passi dell'assassino di Robert Kennedy, l'uomo che aveva riportato la pace nei cento ghetti americani con un gesto di immenso coraggio. Ai neri, come a tutti gli uomini di buona volontà, avevano ammazzato Martin Luther King sempre nel corso di quella spremuta di umanità chiamata Sessantotto e molte città d'America si erano trasformate in barricate violente. Robert Kennedy, a Washington, penetrò il cuore di una rivolta che si stava trasformando in una guerra civile e disse parole di pace e di verità. Lo vedrete e lo sentirete al microfono accompagnato da una voce fuori campo che recita: «per caso lo segue una troupe Rai». «Ma non è andata così - precisa Furio Colombo - Non era un caso che fossimo lì, io e Alberto Corbi, l'operatore. Ne avevo parlato con Robert: bisognava fare qualche cosa per fermare la violenza. Così, affittammo una macchina scoperta e su quella salimmo tutti, con quella varcammo i confini della zona "di guerra", da quella macchina Robert pronunciò le sole parole che avrebbero potuto fermare la tragedia. La fermò». Così come,

poco più avanti, l'anima più oscura dell'America fermò lui con un colpo d'arma da fuoco mentre si avvicinava alla Casa Bianca a passi giganti. Ancora nel corso di quell'anno fantastico e terribile che spense la bellezza di un sogno, tra gli altri, per le strade di Praga. Mentre i ragazzi dell'Occidente celebravano, mescolando, rock, amore e rivoluzione, i carri armati sovietici sparavano sui meravigliosi interpreti di una Primavera armata solo di parole di giustizia e dignità. Per non dimenticare ciò che siamo. «Turn turn turn».

Ecco Robert Kennedy infilarsi su una macchina scoperta nel cuore della rivolta nera dopo l'uccisione di Martin Luther King

Antonino e Priscilla sono legati l'uno all'altra più di quanto essi stessi non credano, e la modesta dimora in cui abitano, echeggiante i rumori di una mai sopita febbre edilizia, è per loro, insieme, rifugio e clausura. Vari e vani saranno, dunque, i tentativi di fuga messi in atto da Antonino. Alla fine ritroveremo gli infelici congiunti ancora appaiati, volti a un'autodistruzione forse non soltanto mentale. Esordiente nel 1980 con *Uscita d'emergenza*, e avendo allineato in seguito diversi titoli, apprezzati in Italia e all'estero (a Parigi ebbe l'illustre Ionesco tra i suoi estimatori), Santanelli ha sempre acceso il fuoco della sua ispirazione attorno al tema centrale della famiglia (sia pure ristretta, come qui, nei minimi termini), intesa come forza che tuttavia rischia di mutarsi in prigione. Quasi inevitabile, pertanto, è il riferi-

mento al teatro di Eduardo De Filippo, suo maestro indiretto, ma più che sicuro. Scrive in lingua, il nostro drammaturgo, ma c'è da credere che pensi (o sogni) le sue storie anche in dialetto. Di certo, Napoli è sempre presente, o addirittura incombente, nei suoi personaggi e nelle loro vicende. Lo spettacolo ha la misura di due buone ore, incluso il breve intervallo, e poggia molto, per la regia di Enrico Maria Lamanna, sull'interpretazione dei due congeniali protagonisti Mariolina Bideri e Michele La Ginestra; cui si affiancano, nei ruoli non marginali di Passiflora e di Ramon, Maria Rosaria Carli e Giuseppe Gandini. Da segnalare i contributi di Massimiliano Nocente (scenografia), Giuseppina Maurizi (costumi), in particolare quello di Antonio Di Pofi, che firma uno scorcio musicale pungente e pertinente alla situazione.

BERLINALE In odore d'Orso il film del regista britannico che racconta l'orrore del lager messo su dagli americani. Accolto in sala da un uragano di applausi

■ di **Lorenzo Buccella**
/ Berlino

Guantanamo, tutto l'inferno in un film



Una scena dal film di Michael Winterbottom «The Road to Guantanamo»

Piu di tante parole, alcune scene. Penombra da interrogatorio: il soldato americano chiede, sei di Al Qaeda? No, la risposta è giù mazzate. Si va avanti: conosci Mohammed Atta? No, e giù altre mazzate. Sai dove si trova Bin Laden? E all'ennesimo no si passa all'incappucciamento con tanto di corsa nuda in mezzo ai cani. Poi: una massa di detenuti, incolonnata con tuta arancione e maschera spaziale in faccia, trasferita come bestiame portatore di peste nelle griglie carcerarie di Guantanamo dove ci sono marines che giocano a calcio col corano. Infine: celle buie d'isolamento con uomini sulle ginocchia, bende agli occhi e musica violenta a sfondare i timpani, sintesi di un degrado umano che non permette nemmeno di espellere i propri bisogni corporali. Queste, solo alcune schegge visive che saltano via da quel tronco narrativo, costituito da un assemblaggio di finzione, materiali d'archivio e interviste che è il nuovo lavoro dell'inglese Michael Winterbottom. Diciamo subito, senza tanto girarci intorno. *The Road to Guantanamo* è davvero roba grossa. Per qualità, coraggio, ricostruzione e denuncia. Uragano di applausi che scatta sui titoli di coda dopo la prima proiezione berlinese e che si ripete, poco dopo, all'entrata dei protagonisti in conferenza stampa. Questo perché il film è il ricomponimento diaristico delle cruenti vicende realmente capitate a tre amici musulmani (Asif, Shafiq, Mo-

nir), ventenni come tanti altri residenti a pochi passi da Birmingham che, qualche settimana dopo l'11 settembre, si sono ritrovati nella trappola di un viaggio-rapimento ai confini dell'umanità durato oltre due anni. Un'incessante e ritmata discesa agli inferi che prende l'avvio su binari britannici, vola sulle nuvole del Pakistan per il matrimonio che uno dei ragazzi deve contrarre con una donna del posto e alla fine si avvia nei gironi montagnosi e scrofolati dell'Afghanistan proprio in concomitanza con i primi bombardamenti americani. Da lì, per un gioco di equazioni che porta alla sinonimia tra le parole «arabo» e «terrorista», il passo alla prigionia e al trasferimento nel lager Usa piazzati in terra cubana segue logiche tanto scontate quanto aberranti. Un racconto quindi che si aggancia subito allo spartito sporco e indiatolato di un road-movie, trapassa in un war-movie con i primi attacchi a Kandahar, per poi invertire rotta e respirare in un vero e proprio prison-movie. Là, dove la suspense carceraria cresce in una lentezza drammatica che s'infilza come una lama in gola e inizia a sciorinare torture fatte di mitra, manette e fili spinati. Tanto fisiche quanto psicologiche. E così, mentre lo stacco sulla faccia di Mr. President

Bush ci ricorda la legge spiccica del suo manicheismo che divide buoni e cattivi, eccoci giunti nel pantano di quel luogo-tabù che è la grande gabbia di Guantanamo, qui ricostruita, ironia della sorte, proprio a Teheran, una delle principali capitali-canaglie, stando alla vulgata dell'attuale amministrazione Usa. Spazi di detenzione talmente fuori norma e contro i diritti civili che anche l'Onu ha fatto la voce grossa nei confronti degli Stati Uniti per arrivare al loro immediato smantellamento, anche se allo stato attuale tutto rimane ancora congelato. Situazione di stasi che ora il film di Winterbottom prende di petto attraverso la disanima di un caso specifico e le vibrazioni di denuncia che solleva sul presente. E proprio per installarsi nel nodo di giuntura tra finzione e realtà documentaria, sullo schermo si alternano le testimonianze dei perso-

naggi reali implicati nella vicenda e gli attori che ne hanno incarnato la trasposizione cinematografica, calandosi nell'intestino tormentato delle loro storie. Tutto allo scopo di raggiungere il massimo realismo possibile. Del resto, prima dell'intervallo fantascientifico di *Codice 46*, il regista inglese aveva già usato un simile mix di espedienti per tessere la tela di *Cose di questo mondo*, il film sui profughi-bambini afgani del 2002 che proprio qui a Berlino si aggiudicò l'Orso d'oro. Adesso, basti aggiungere che qui, oltre alla buona mira del tema, la cucitura fra i tasselli eterogenei messi in campo è realizzata con un'operazione di sartoria cinematografica tale da rendere il tutto un flusso ancor più compatto e serrato. Come dire, la candidatura alla vittoria finale è più che lanciata. Tantopiù che al momento (e siamo poco oltre la metà del concorso quanto a film proiettati) tra Winterbottom e il bis dell'Orso d'oro sembrano esserci di mezzo solo la bravura del vecchio Altman (*Prairie Home Companion*) e quella cabala che qui a Berlino pare essersi trasformata in una sorta di «maledizione della seconda volta», visto che ad eccezione di Ang Lee (1993, 1996), nelle 56 edizioni del passato, nessun altro è riuscito a centrare la prestigiosa doppietta.

DENUNCE Il regista: io contro il governo Bush

Winterbottom: abolite quel luogo di sevizie

■ di **Gherardo Ugolini** / Berlino

«Il mio non è un film antiamericano, ma certamente è contro il governo Usa, contro quello che succede nel lager di Guantanamo, contro la violazione sistematica dei diritti umani che si compie lì e altrove. I prigionieri continuano ad essere deportati, vengono maltrattati, non possono avere contatti con le famiglie, neppure gli si dice perché sono reclusi. E il vero dramma è che dopo quattro anni ci siamo abituati all'esistenza di una simile mostruosità. Guantanamo dovrebbe sparire dalla faccia della terra». Non ha peli sulla lingua Michael Winterbottom. Dopo aver scosso la platea della Berlinale col suo splendido *The Road to Guantanamo*, anche nel successivo incontro con la stampa il regista britannico prosegue nella sua azione di denuncia politica. «Il mondo non è affatto come lo dipinge Bush, diviso in buoni e cattivi; non è

possibile vedere in ogni musulmano un potenziale terrorista». Il film nasce da una lunga serie di colloqui fatti con i veri protagonisti della vicenda. «Abbiamo trascorso insieme a loro più di un mese. Dalle interviste sono emerse 650 pagine di trascrizioni, sulle quali abbiamo iniziato a lavorare», spiega Winterbottom. Lo scopo della pellicola è di dimostrare - la totale discrepanza fra le versioni ufficiali e la realtà dei fatti. Per

giustificare Guantanamo gli Usa ci hanno sempre raccontato che era destinato a pericolosissimi terroristi. Ma la storia di Ruhel, Asif e Shafiq dimostra proprio il contrario». Ed eccoli sul palco della sala adibita alle conferenze stampa della Berlinale i tre ragazzi britannici di origine pachistane, lì dove siedono normalmente le star del cinema. La loro testimonianza è toccante. Dicono di essere tre ragazzi normali, senza molto interesse per la politica e la religione e di essere finiti per caso nell'inferno di Guantanamo. Raccontano con grande dignità la loro odissea fatta di umiliazioni e violenze. «Tutto quello che si vede nel film è realmente accaduto, anche se inevitabilmente non ci si trova il nostro progressivo stato di decadenza psicologica». Il ricordo di quanto capitato è sempre molto presente, dicono, e se anche «alla fine siamo riusciti ad uscire grazie all'intervento del governo britannico, però ancora oggi non abbiamo ricevuto scuse né ci hanno ufficialmente riconosciuti innocenti». La loro partecipazione al film nasce da un preciso obiettivo, ovvero «far sì che anche gli altri prigionieri di Guantanamo vengano liberati al più presto e che si rispettino anche li i più elementari diritti dell'uomo».

«The Road to Guantanamo» è roba grossa: per coraggio, ricostruzione e denuncia

Arabo uguale terrorista: così finirono laggiù tre amici musulmani di Birmingham

TEATRO Ieri sera l'artista ha minacciato di dare forfait

La furia di Pupo: debutto a Roma ma manca la data

■ Pupo infuriato per un errore tipografico ha minacciato ieri sera di dare forfait e non andare in scena a Roma con «Il Grande Croupier», lo spettacolo teatrale in cui il cantante e conduttore di *Affari tuoi*, nelle vesti di attore, racconta la sua passione per il gioco tra canzoni, drammi e gag esilaranti già andato in scena al Filodrammatici di Milano. Il conduttore di *Affari tuoi* era su tutte le furie per via che per un errore tipografico sui manifesti affissi in tutta Roma non sono state inserite le date dello show. «Sono sconcertato - ha detto Pupo - Roma è piena di manifesti con la locandina dello spettacolo ma nessuno sa quando venire a vederlo. Il teatro è per me una scommessa dove ho messo più del 100% delle mie energie e della mia professionalità e vedere intorno a me errori imperdonabili mi fa star male». Pupo, nell'ultimo periodo personaggio sereno e rilassato grazie al successo televisivo e la nuova stagione professionale nelle vesti di conduttore, ha messo da parte la sua aria pacioccona minacciando di mandare a casa il pubblico di una sala già esaurita tra vip, ospiti, giornalisti e spettatori.

Video Italia Live
"Serata con..."
questaseraore21indiretta
inesclusivaTVsuSKYcanale712

Con la partecipazione straordinaria di
IRENE GRANDI - ALBERTO FORTIS
EUGENIO FINARDI - MAURIZIO SOLIERI - CESAREO

In contemporanea su
Radio Italia
www.radioitalia.it

IL NUOVO CD "L'INCOSCENZA"

mais

Sostegno a distanza finalizzato all'istruzione un gesto concreto

SIAMO IN: ARGENTINA, BRASILE, INDIA, MADAGASCAR, REP. DOMINICANA, ROMANIA, SUDAFRICA E SWAZILAND

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

Scelti per voi



Mona Lisa Smile

America, primi anni Cinquanta. Nel prestigioso college di Wellesley, dove studiano tutte le rampolle delle migliori famiglie statunitensi, arriva la giovane insegnante Katherine Watson (Julia Roberts), che, sin da subito, porta lo scompiglio con le sue idee anticorformiste sull'arte, la sua materia. Lei insegna alle sue allieve a non dover essere solo delle perfette mogli e padrone di casa...

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Mike Newell Usa 2003

La storia siamo noi

Nonostante Goethe, nel suo viaggio in Sicilia affermasse che "chi ha visto una volta il cielo di Palermo, non potrà mai più dimenticarlo", per anni questa città è stata dimenticata, ricordata solo per la mafia, la violenza e per il suo degrado urbano e civile. Arrigo Benedetti, Vittoria Cappelli e Alessandro Tresa propongono invece un viaggio dentro una città che somma millenni di storia e che è proiettata verso una nuova identità europea.

08.15 E 00.40 RAI TRE. RUBRICA. "Palermo, città multiforme"

L'infedele

Il tema centrale del talk show d'attualità condotto da Gad Lerner è la crisi del comunismo e la svolta socialdemocratica dei Ds dopo la caduta del muro di Berlino. In studio a discutere ci sono il presidente dei Ds Massimo D'Alema e Rossana Rossanda, autrice del recente "La ragazza del secolo scorso". Con loro, Giuseppe De Rita, Ernesto Galli Della Loggia, Sergio Siglienti, Romano Madera e Renato Farina.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. Con Gad Lerner

Il braccio violento...

Jimmy Doyle (Gene Hackman), rude poliziotto della narcotici di New York, è nel mirino del suo superiore per i suoi metodi poco ortodossi. Dopo il fallimento di una missione, gli viene tolto l'incarico, ma lui, testardo, è convinto che una grossa partita di droga sia in arrivo... Cinque Oscar: miglior film, migliore regia, miglior attore protagonista, montaggio e sceneggiatura.

01.05 RETE 4. POLIZIESCO. Regia: William Friedkin Usa 1971

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.05 ANIMA GOOD NEWS</p> <p>06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "La lunga fuga di Emanuela"</p> <p>06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno:</p> <p>07.00-08.00-09.00 TG 1</p> <p>10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>11.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Una morte prevista". Con Horst Tappert, Fritz Wepper</p> <p>15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "La promessa". Con Alexander Pschill, Elke Winkens</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus.</p>	<p>06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente</p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.30 BUONGIORNO TORINO. Rubrica. Conducono Alessandro Tiberti, Franco Lauro, Andrea Fusco</p> <p>09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale</p> <p>09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006</p> <p>All'interno: TG OLIMPICO; TG 2; CURLING. Torino 2006; SCI NORDICO. Lh 4x5 km a squadre. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Svizzera - Finlandia, maschile. (dir.); SLITTINO. Doppio maschile. (dir.); PATTINAGGIO DI VELOCITÀ. Inseguimento a squadre masch. femm. (dir.); SCI ALPINO. Freestyle: gobbe maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Germania - Repubblica Ceca (d); PATTINAGGIO DI VELOCITÀ. Short Track 500 m. femm.; 1000 m. masch.; 5000 m. masch. (d); CURLING. Maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Torino 2006. Russia - Slovenia, maschile. (dir.)</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 CULT BOOK. "Wilde"</p> <p>08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Palermo, città multiforme"</p> <p>09.05 VERBA VOLANT. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò</p> <p>09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli</p> <p>10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica</p> <p>12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias</p> <p>13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Lo strangolatore di Las Vegas"</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TGR LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.00 TGR NAPOLIS. Rubrica</p> <p>15.10 LA TV DEI RAGAZZI</p> <p>16.15 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini</p> <p>16.25 LA MELEVISIONE</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.10 BATTICUORE. Telenovela</p> <p>06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>07.00 SECONDO VOI. Rubrica</p> <p>07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica</p> <p>07.15 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni politiche 2006"</p> <p>07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Bambino per un angelo"</p> <p>08.45 HUNTER. Telefilm. "Macchina di morte"</p> <p>09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Madre coraggioso"</p> <p>10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno</p> <p>15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.25 IL SENTIERO DEGLI AMANTI. Film (USA, 1961). Con Susan Hayward, Vera Miles</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5</p> <p>—, — BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo</p> <p>09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show</p> <p>11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile</p> <p>16.15 AMICI. Real Tv</p> <p>17.00 VERRISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego</p> <p>18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv</p> <p>18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli</p>	<p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Fallimento fallito"</p> <p>09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "L'uomo dei sogni"</p> <p>11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il re zingaro"</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari</p> <p>15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Una serata tranquilla"</p> <p>15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Il secondo lavoro"</p> <p>"L'amico di papà". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Una moglie in prestito"</p> <p>"Gara di spelling". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith</p> <p>19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO —, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 PARADISE. Telefilm. "Donne d'affari". Con Lee Horsley</p> <p>10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario. "D-Day: the Total Story: Lo scoppio"</p> <p>11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Testimone d'accusa". Con William Conrad</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 MATLOCK. Telefilm. "La foto dello scandalo". Con Andy Griffith</p> <p>14.05 I RE DEL SOLE. Film (USA, 1963). Con Yul Brynner. Regia di Jack Lee Thompson</p> <p>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario</p> <p>18.00 JAROD IL CALEAONTE. Telefilm. "Alla ricerca del passato"</p> <p>19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Sopravvivenza" 2ª parte. Con Kate Mulgrew</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun</p> <p>20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo</p> <p>21.00 MONA LISA SMILE. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts, Kirsten Dunst. Regia di Mike Newell</p> <p>23.20 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.25 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.25 TG 1 CINEMA. Rubrica</p> <p>01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale</p> <p>20.40 CALCIO. Coppa Uefa. Sedicesimi: Bruges - Roma (andata). Da Bruges. (dir.)</p> <p>All'interno: OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006</p> <p>22.45 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006</p> <p>All'interno: HOCKEY SU GHIACCIO. Torino 2006. Lituania - Usa, maschile. (dir.)</p> <p>23.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>23.20 BUONANOTTE TORINO. Rubrica.</p>	<p>20.10 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri</p> <p>21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Wertmüller</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità</p> <p>23.40 TINTORIA. Varietà</p> <p>00.30 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.40 LA STORIA SIAMO NOI. "Palermo, città multiforme"</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una pace difficile". Con Chuck Norris</p> <p>21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Sabato sera". Con Corinne Touzet, Franck Capillery</p> <p>23.00 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro</p> <p>23.15 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino</p> <p>00.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.05 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE. Film (USA, 1971). Con Gene Hackman, Fernando Rey</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker</p> <p>21.00 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Barbara D'Urso</p> <p>01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)</p> <p>02.00 IL DIARIO. Talk show (replica)</p>	<p>20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>21.00 O.C.. Telefilm. "Il test del dna"</p> <p>"Le donne della pioggia". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan</p> <p>22.50 L'ALTRA METÀ DELL'AMORE. Film drammatico (USA, 2001). Con Piper Perabo, Jessica Paré. Regia di Lea Pool</p> <p>01.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.25 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)</p> <p>01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armani</p> <p>21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner</p> <p>23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p>01.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>01.20 25ª ORA IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa</p> <p>02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm</p>
---	--	--	---	---	--	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis</p> <p>15.55 DUETS. Rubrica di cinema. "Oscar in Black (Denzel Washington, Halle Berry)"</p> <p>16.35 A/R - ANDATA + RITORNO. Film commedia (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo</p> <p>19.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman</p> <p>21.00 TRADIMENTO FATALE. Film Tv documentario (USA, 2004). Con Brett Cullen. Regia di Robert Dornhelm</p> <p>22.40 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.05 BUGSY. Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening. Regia di Barry Levinson</p> <p>16.35 NICHOLAS NICKLEBY. Film drammatico (GB/USA, 2002). Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath</p> <p>19.00 ABANDON MISTERIOSI OMICIDI. Film drammatico (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Stephen Gaghan</p> <p>21.00 KING ARTHUR. Film avventura (USA, 2004). Con Clive Owen. Regia di Antoine Fuqua</p> <p>23.10 CREATURE DEL TERRORE SNAKEHEAD TERROR. Film horror (USA, 2004). Con Bruce Boxleitner. Regia di Paul Ziller</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.20 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino</p> <p>16.20 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE. Documentario</p> <p>17.25 DUE CUORI & UNA CUCINA. Film commedia (Canada, 2001). Con William Hurt. Regia di Sturla Gunnarsson</p> <p>19.20 POLLICE DA SCASSO. Film commedia (USA, 1978). Con Peter Falk. Regia di William Friedkin</p> <p>21.30 DONNIE DARKO. Film fantastico (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Richard Kelly</p> <p>23.30 THE AGRONOMIST. Film documentario (USA, 2003). Con Jean Dominique. Regia di Jonathan Demme</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.20 JUNIPER LEE. Cartoni</p> <p>16.45 CORNEIL & BERNIE</p> <p>17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>17.30 TOONAMI: B-DAMAN</p> <p>17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni</p> <p>18.20 I GEMELLI CRAMP</p> <p>18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI</p> <p>19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>19.50 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>20.15 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>20.40 NOME IN CODICE: KND</p> <p>21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>21.30 LE SUPERCHICCHE</p> <p>21.55 I GEMELLI CRAMP</p> <p>22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>22.30 HECTOR POLPETTA</p> <p>23.00 TOONAMI: B-DAMAN.</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>15.00 I SEGRETI DEI JET PRIVATI. Documentario</p> <p>16.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario. "Il disastro di Kings Cross"</p> <p>17.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario. "Usa/Inghilterra/India"</p> <p>18.00 LA SPIA. Documentario</p> <p>19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Servizio di soccorso"</p> <p>20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Super macchine"</p> <p>21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario. "Fatevi intrattenere!"</p> <p>22.00 ANTICHI INDI. Documentario</p> <p>23.00 I TESORI PERDUTI DEGLI ABISSI. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.00 MODELAND. Show</p> <p>13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 CALL CENTER. Musicale</p> <p>15.00 PLAY.IT. Musicale</p> <p>16.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin</p> <p>18.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>18.30 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>19.30 TV DIARI. Real Tv</p> <p>20.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>21.00 ONE SHOT. Musicale</p> <p>22.00 PLAY.IT. Musicale</p> <p>23.00 MODELAND. Show</p> <p>23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.29 GR 1 SPORT</p> <p>08.40 SPECIALE OLIMPIADI</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT</p> <p>10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.32 SPECIALE OLIMPIADI</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.50 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB</p> <p>L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>17.03 SPECIALE OLIMPIADI</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.09 SPECIALE OLIMPIADI</p> <p>22.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.09 GR 1 RADIOEUROPA</p> <p>23.17 CORRIERE DIPLOMATICO</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 ASPETTANDO IL GIORNO</p> <p>00.45 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>02.05 NON SOLO VERDE</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.00 VIVA RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</p> <p>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN</p> <p>11.30 FABIO E FIAMMA</p> <p>12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p>	<p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</p> <p>16.30 CONDR</p> <p>17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.35 DISPENSER</p> <p>21.00 CATERSPORT OLIMPIONICO</p> <p>23.00 VIVA RADIO2</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO</p> <p>15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi</p> <p>16.00 STORYVILLE: DAVID SYLVIAN</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Eraldo Affinati</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini</p> <p>20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA</p> <p>21.00 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 LA FABBRICA DEI POLLI</p> <p>00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tesitore</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA.</p>
--	---	--	---	---	---	---	---

SERENO	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
<p>Vento: Debote</p> <p>Variabile</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Pioggia</p> <p>Temporali</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p>	<p>Nord: molto nuvoloso sulla Liguria di levante con precipitazioni, localmente persistenti. Parzialmente nuvoloso al mattino sulle restanti regioni.</p> <p>Centro e Sardegna: molto nuvoloso, temporaneamente coperto, sull'alta Toscana con associate precipitazioni. Poco nuvoloso sulle altre regioni.</p> <p>Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.</p>	<p>Nord: molto nuvoloso sulla Liguria di levante con precipitazioni. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.</p> <p>Centro e Sardegna: molto nuvoloso, temporaneamente coperto, sull'alta Toscana con associate precipitazioni. Poco nuvoloso sulle altre regioni.</p> <p>Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.</p>	<p>Situazione: area di alta pressione sulla nostra penisola tende a diminuire per l'avvicinarsi di un debole sistema nuvoloso presente sull'Europa occidentale.</p>

ORIZZONTI

Gobetti, il liberale rivoluzionario

OTTANTA ANNI FA MORIVA a 25 anni, e in seguito alle lesioni causategli da un pestaggio fascista, l'intellettuale torinese, simbolo del liberalismo progressista sensibile al riscatto delle classi lavoratrici. Per Mussolini era un «insulso oppositore»

di Emiliano Sbaraglia

Piero Gobetti muore neanche venticinquenne nella notte tra il 15 e il 16 di febbraio del 1926, dopo una vita breve ma intensa, tutta spesa nel tentativo di coniugare l'impegno intellettuale alla pratica politica, l'attività culturale a una profonda coerenza etica e morale, il desiderio di libertà individuale e collettiva, con l'asfissia provocata dall'incedere della dittatura mussoliniana, che per lui sarà fatale. Ottanta anni dopo, quando trasformazioni e mistificazioni della storia hanno ormai determinato un flebile e artefatto ricordo del pensiero gobettiano, c'è un segno, tra i molti lasciati dal giovane torinese, che dovrebbe mantenere un ruolo importante nel dibattito politico-culturale contemporaneo, e ruota attorno al significato di «liberalismo», che oggi suona spesso come termine distintivo, e per molti aspetti pericoloso, all'interno e al di fuori di entrambe le coalizioni che si confronteranno nelle prossime elezioni politiche.

Liberalismo e libertà sono state le due rette parallele su cui Gobetti ha percorso gran parte del proprio cammino politico-filosofico, cercando di stravolgere il postulato geometrico dell'impossibilità di tale incontro, eppure riuscendo nella non facile impresa di definire in maniera chiara le specifiche peculiarità dell'una e del-

l'altra: uno sforzo che oggi non può far accettare l'utilizzo furbesco di cui molti sembrano spesso rendersi protagonisti, non fosse altro per il sacrificio che personalità come quelle di Gobetti hanno indiscutibilmente dedicato alla causa. Non si può confondere il liberalismo gobettiano con l'arroganza selvaggia del capitalismo postmoderno, né può essere considerata l'idea di una liberalizzazione globale del mercato, tutta a favore di pochi speculatori, soltanto a danno delle numerosi moltitudini del mondo, l'eredità di un sostenitore infaticabile e costante delle teorie economiche di Luigi Einaudi, e allievo creativo e autonomo della lezione di un altro maestro dichiarato e riconosciuto, Gaetano Salvemini, quale è stato Gobetti.

«Il liberalismo non è mai stato conservatore. Il liberalismo soddisfa l'esigenza conservatrice creando un governo, ma per arricchire la spiritualità della società non può agire che come forza rivoluzionaria, come opposizione ai falsi realismi, alle idolatrie dei fatti compiuti». Basta questo passaggio, estratto da un articolo apparso su *Rivoluzione Liberale* il 26 marzo del 1922, per comprendere le ragioni dell'associazione a molti apparsa antinamica tra liberalismo e rivoluzione in Gobetti; ci troviamo di fronte a una concezione economica e politica di liberalismo, che concede al conservatorismo soltanto il diritto di esistere, non quello di gestire e condizionare le dinamiche sociali degli individui, né tantomeno di governarle attraverso logiche

Altissima figura di intellettuale liberale e antifascista, Piero Gobetti nasce a Torino il 19 giugno 1901. Giovanissimo fonda e dirige, nel '18, la rivista *Energie Nove*. Nel 1919 è animatore del gruppo torinese degli unitari e nel 1921 approda all'*Ordine Nuovo*. Nel 1922 fonda il settimanale *Rivoluzione Liberale* che, sotto il fascismo, diviene organo dell'antifascismo militante e subisce una forte repressione. Nel 1924 subisce la prima aggressione.

Dà vita ad una nuova rivista, *Il Baretto*, e alla Piero Gobetti editore, con la quale pubblicherà la prima edizione di *Ossi di seppia* di Montale. Attorno a *Il Baretto* si raccolgono le migliori menti della giovane letteratura: Amendola, Debenedetti, Sapegno, Tilgher, Missiroli, Pea e il già citato Montale. Nel '25 è vittima di un altro pestaggio fascista e nel 1926 sceglie l'esilio a Parigi. Mai più riavutosi dalle ferite, una bronchite lo stronca nella notte del 15 febbraio.



autoritarie o demagogiche. Nello stesso scritto, questa posizione viene ulteriormente chiarita: «La funzione del liberalismo è mancata il giorno in cui ha dovuto assumere una responsabilità di governo, senza e contro il popolo». Il liberalismo come forma di governo, dunque, deve giudicarsi in base all'impostazione che viene data all'organizzazione dello Stato, e se interpretata in maniera elitaria e propagandistica diviene non il miglior strumento istituzionale possibile, ma anzi un avversario da combattere. Ecco dove avviene la frattura tra liberalismo e libertà: quando le istituzioni divengono non il veicolo, ma l'ostacolo verso la conquista della libertà stessa. Ecco dunque perché lo stesso liberalismo non può essere disgiunto dal principio rivoluzionario che dovrebbe animarlo: «Il nostro liberalismo, che chiamammo rivoluzionario per evitare ogni equivoco, si ispira a una inesorabile passione libertaria, vede nella realtà un contrasto di forze, capace di produrre sempre nuove aristocrazie dirigenti a patto che le nuove classi popolari ravvivino la lotta con la loro disperata volontà di elezione, intende l'equilibrio degli ordinamenti politici in funzione delle autonomie economiche, accetta la Costituzione solo come una garanzia da ricreare e da rinnovare. Lo Stato è l'equilibrio in cui ogni giorno si compongono questi liberi contrasti: il compito della classe politica consiste nel tradurre le esigenze e gli istinti in armonie storiche e giuridiche. Lo Stato non è se non la lotta».

Dichiarò guerra agli antipolitici e intolleranza inesorabile ai governanti divenuti «domatori di fiere denutrite da addomesticare»

ca autodefinitasi «liberale» da queste precise e inequivocabili considerazioni, appare superfluo se non addirittura banale; il problema che Gobetti vuole sollevare riguarda infatti proprio l'applicazione pratica a tali presupposti teorici, elemento che spesso è stato osservato proprio per indicare i limiti dello stesso pensiero gobettiano. Resta però la differenza enorme tra un tentativo non riuscito, forse anche a causa di una vita drammaticamente interrotta, e la subdola coscienza di chi interpreta l'evoluzione storico-filosofica di un'etmologia, soltanto per coprire e giustificare i propri interessi. D'altronde ancora Gobetti, dichiarando «guerra agli apolitici» in un omonimo articolo del 4 marzo del 1924, descrive i ritardi e le responsabilità italiane in questo senso, fustigando con la sua penna tagliente le nostre colpevoli e dannose abitudini, politiche e sociali: «Chi identifica il liberalismo con la tolleranza e con la tecnica problematica non capisce niente di liberalismo. La tolleranza liberale è un problema di educazione che ha senso tra nazioni civili. In un paese incivile come l'Italia, in cui i governanti, secondo se si sentono più o meno sicuri di se stessi, tendono subito a diventare dei domatori e a trattare i governati come fiere denutrite da addomesticare, si può difendere la tolleranza solo con l'intolleranza più inesorabile». Ottanta anni dopo la morte di Piero Gobetti, il tempo sembra essere passato drammaticamente invano.

EX LIBRIS
Perché si uccidono persone che hanno ucciso altre persone? Per dimostrare agli altri che uccidere è sbagliato?
Norman Mailer

TOCCO&RITOCO
BRUNO GRAVAGNUOLO
Quel terzismo che non passa

Terzismo di ritorno. Tempo fa annunciavamo la fine del moderatismo terzista. E in effetti le note vicende del *Corsera* unite alla capacità di Berlusconi di inimicarsi mezzo paese e gran parte di Confindustria, la sordina l'hanno messa al terzismo. Ma i vecchi luoghi comuni della «tribù di mezzo» persistono, specie a livello culturale. E la malattia non passa. Sergio Romano ne è l'esempio. Bravo quando parla a scala internazionale, quando scrive di storia è un compendio ragionato di cose stantie. Su *Nuova Storia Contemporanea* infatti, rispolvera un noto argomento defeliciano, radicalizzandolo. E cioè: la maggioranza degli italiani non si schierò nel 1943-45. Perché si trattava di «due scelte altrettanto giustificabili e argomentabili». Non è vero, perché persino De Felice, se lo si legge bene, evoca la sua opera postuma lo scenario di un'Italia comunque coinvolta nel suo insieme da quella che lui chiama «guerra civile». Benché per De Felice fosse guerra civile «tra due minoranze». Quel che Romano non intende, e ha buon gioco Aurelio Lepre nel ricordarlo sul *Corsera*, è che la maggioranza degli italiani fu comunque a favore della Liberazione. Fiancheggiando a vari livelli la Resistenza. Con una «zona grigia» che pendeva più o meno a suo favore. E ciò malgrado le rappresaglie sanguinose. Altro errore di Romano, venendo all'oggi. È falso e superficiale che da una parte vi sia Berlusconi a denunciare il pericolo comunista, e dall'altra la ripresa del «lessico» e della «liturgia» della «lotta di Liberazione». No. Non è una rissa tra maniaci, né una baruffa tra reduci. È un conflitto ben preciso e documentabile. Tra una destra che disconosce le basi ideali (antifasciste) di questa Costituzione e un'opposizione che ne rivendica l'attualità. Inutile girarci attorno. Quando Romano accredita parità di ragioni argomentabili nella scelta tra Salò e la Resistenza, sia pure in quel contesto, è davvero uno storico puro e immacolato? Oppure *di fatto* atterra tra i mortali e a modo suo si schiera? **Su le braghe!** «L'Europa ricalca le braghe»; «Hamas che intima all'Europa di arrendersi»; «Cretinismo multicult»; «Cretini europei a cena per festeggiare la bomba che è lì per il per nascere tra gli Ayathollah». Manca poco che Giuliano Ferrara sul *Foglio* dia del cretino anche a Rumsfeld, che prende atto politicamente della vittoria di Hamas e sta a guardare. Tutti cretini e calabraghe, tranne l'Elefantino. Che le braghe le alza e se le calza in testa. Quelle di Calderoli però.

IERI E OGGI Il suo pensiero lo è ancora straniero. Va riconsiderato invece il valore del conflitto regolato
E la sinistra sbaglia a identificare liberalismo con moderatismo

di Enzo Marzo
Caro Direttore, si può parlare ancora di Piero Gobetti in un clima politico così deteriorato? Apriamo la Tv e vediamo che neppure i leader dell'Unione ribattono al Napoleone di Arco-re quando si proclama «liberale». Come sanno i tuoi lettori, c'è voluta la protesta di uno scozzese come Watson, (capo dei liberali europei) perché ci fosse una qualche reazione contro la furbera «ignoranza» di un Vespa, che aveva allegramente intitolato «liberale e comunista» uno scontro (si fa per dire) tra Berlusconi e Bertinotti. Ma si sa che il danno peggiore perpetrato da Berlusconi è stato contro il lessico politico e, quindi, contro la «politica». Il paradosso è che il liberalismo di Gobetti - dopo ottant'anni - è straniero nella sinistra molto più che all'epoca. Gramsci intendeva bene il liberalismo crociano e gobettiano. De Ruggiero aveva

fatto conoscere il liberalismo anglosassone. Einaudi aveva prefato il libro sulla libertà di Mill. Gobetti non era, quindi, un fiore misterioso e incomprensibile, sorto a caso. Nessuno contestava la qualità di liberale al suo pensiero. Ci sono voluti i berlusconiani e i terzisti per mettere in discussione questa qualifica. Non hanno torto: se Berlusconi è liberale, certo Gobetti non può esserlo, e viceversa. Ugualmente, se la sinistra attuale identifica il liberalismo con il moderatismo, e per far vedere che diventa «liberale» si fa solo più «moderata», significa proprio che l'Italia per chissà quanto tempo dovrà continuare a pagare il prezzo della sua arretratezza nella conoscenza delle teorie politiche. Gobetti non era occultato, come lo fu Rosselli nel secondo dopoguerra, anche se rappresentava il rimprovero vivente alla cattiva coscienza dei liberali e di gran parte della sinistra dell'epoca. Anche il maggiore filosofo e il maggiore economista d'allo-

ra dimostravano di non capire la natura eversiva del fascismo. Anche i massimalisti - perfino dopo l'assassinio di Matteotti - non riuscivano a scorgere differenze apprezzabili tra Mussolini e Giolitti. Anche i radicali si misero in vendita per qualche ministero (la storia spesso è terribilmente noiosa). Nel mussolinismo, invece, Gobetti vide subito un capitolo dell'autobiografia della nazione, un segno perverso che veniva da lontano, dalla nostra storia, dal guelfismo, da un Risorgimento malato. E quindi mentre le classi dirigenti sostenevano che il Duce non andasse «demonizzato» e che presto avrebbe tolto il disturbo, Gobetti fu un demonizzatore: aveva ragione, perché è noto che il demone è brutto quanto appare. Non mi voglio far incantare dai paragoni, ma come prendere alla leggera le analisi gobettiane sulla lunga linea populista-eversiva che si intreccia con un'altra linea, quella trasformista e servile?: entrambe corrono lungo tutta la storia del

nostro paese, e alcune volte alzano la testa con più vigore. Il suo torto fu di comprendere cose che Croce ci mise del tempo a capire. E adesso i «liberali della cattedra», quelli che pontificano al caldo del berlusconismo o che si fingono «terzisticamente» imparziali, lo giudicano «sovrapvalutato». Capire a vent'anni la storia d'Italia e il fascismo, precorre il liberalsocialismo, è nulla per loro, che ancora dopo decenni dimostrano di non percepire le offese che in forme sempre diverse sono inferte alla democrazia italiana. Gobetti fu il primo nel nostro paese a scrivere che il «problema del movimento operaio è problema di libertà e non di uguaglianza sociale». Ancora oggi, nella sinistra, quanti accolgono il concetto semplice che l'«uguaglianza è una condizione necessaria ma non sufficiente della libertà? O che le libertà devono essere tutte solidali tra loro, altrimenti crolla l'edificio? Questi pensieri, negli anni Venti, erano la dimostrazione inedita di liberalismo

coerente, oggi sono riposti nel cassetto, perché imporrrebbero dei veri conti con l'ideologia che ha variamente dominato il Novecento. Ma andrebbero fatti, altrimenti alla sinistra non restano che il cinismo e l'opportunismo del giorno per giorno. Ma può essere accettato il conflittualismo gobettiano-einaudiano, di ascendenza kantiana, da una sinistra prostrata dal consociativismo pescato in chissà quale filone criptocattolico? Forse in questo Berlusconi può dare una mano: la sua violenza contro le regole e lo Stato di diritto potrà contribuire a una riconsiderazione da parte della sinistra post-comunista del valore del conflitto regolato, che è l'architrave del liberalismo. E anche la sopraffazione tipica del monopolio che stiamo subendo (altro che liberismo) può far apprezzare un mercato sottoposto - anche per il suo bene - a obblighi di trasparenza e di correttezza. Tutto questo è liberalismo gobettiano, è liberalismo tout court. Gettiamo nella spazzatura ogni caricatura storica e torniamo più seri. Matteucci ha invitato i giovani a non leggere Gobetti. Una ragione ci deve essere. Azzardo: forse perché Matteucci da liberale s'è fatto clericale e berlusconiano? Allora un salto in libreria vale la pena di farlo. Ne rimarrete conquistati.

“Compro
l'Unità perché
non è
la voce
del padrone”

Massimo D'Alema

”

foto di Riccardo De Luca

**è il momento
di abbonarsi
a l'Unità.**

**Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi** { **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale
valida fino al 28 febbraio 2006

**Abbonamenti
ti'06**

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

• MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

di Luca Canali

Prendete alcuni versi del Giovenale meno violento e più fluido, alcuni epigrammi non osceni (cioè senza *venenum in cauda*) di Marziale, aggiungete qualche istruzione dei *Medicamina faciei* del più frivolo Ovidio, e avrete un ottimo Arbasino, come questo del libretto *Dall'Ellade a Bisanzio* (Adelphi 2006, pp. 164, euro 12), che raccoglie una serie di scritti da un viaggio del 1960. È impossibile, in generale, parlare di questo Autore, unico nel panorama letterario italiano e forse europeo, senza ricorrere a citazioni dei suoi testi. Ed è proprio ad una citazione d'un suo vecchio libro - che sarebbe opportuno vedere ripubblicato, *Matinée*, edito da Garzanti -, che voglio ora ricorrere per definire l'«indefinibile ideologia», o meglio il sostrato morale di tutta l'opera arbasiniana, la quale, credo, costituisce l'alimento dell'instancabile, dura, ma sempre amaramente ilare polemica sociale, culturale, letteraria, antropologica, il sale, l'amalgama e insieme la frantumazione di questo instancabile anatomopatologo del nostro tempo. Quella «citazione» è costituita da due o tre versi di una poesia che sono costretto a parafrasare a memoria: «Cosa e chi c'è da salvare? Null'altro e nessun altro che Norberto Bobbio, e l'attore (il più famoso degli ispettori Marlowe cinematografici) Robert Mitchum, che durante una partita di poker dice ai suoi avversari: «Io gioco pulito, ma se voi usate carte truccate vi porto via anche le mutande e vi sparo nel culo». Arbasino crede dunque nella correttezza, nella pulizia e nell'autenticità nel rischioso gioco della vita, al pari forse dell'irriverente Fellini che stimava soltanto chi gli ispirasse un sentimento di fiducia con un'etica della buona fede e l'intelligenza del proprio lavoro ben fatto. A ciò si deve aggiungere un al-

UN TACCUINO DI VIAGGIO tra Grecia e Turchia nell'estate del 1960. Un ritratto scoppiettante, tra archeologia e teatro, di un brillante anatomopatologo del nostro tempo



Lo scrittore Alberto Arbasino

Arbasino, cartoline retrò da Atene e dintorni

tro atteggiamento essenziale, sia di Arbasino che di Fellini: quello estraneo ad ogni etica confessionale - di sottintesa, ma a volte anche espressa solidarietà con gli oppressi, che tuttavia non significa indulgenza verso di loro, e anzi talvolta si risolve in una beffa della rassegnazione e dell'ossequio verso gli oppressori. Una dimostrazione di ciò, le pp. 19-20 sul popolo di Atene nella parte più «autoctona» della città: «...il cuore vero della capitale, Omonia, la piazza che è solo dei greci. Potrebbe anche sembrare un sobborgo di Livorno o di Napoli; ma il brulicare è «smisurato». Una folla enorme cammina sui marciapiedi rotti ..., una desolata meridionalità, statura piccola, capello scuro, donne corte e unte, vestite e truccate malamente, tutti i maschi col baffo nero e la scarpa bianca, e tutt'al più grigia chiara traforata; sempre in camicia con maniche

corte e il nastro nero del lutto sulla manica e il fazzolettino sporco piegato nel taschino, generalmente con vari denti d'oro e l'unghia del mignolo lunga e gialla, e solo qualcuno con delle giacchette «fantasia» cortissime, impettite fra la gente malmessa»: un ritratto impietoso. Poi una sorta di solida pietas: «È una folla così umile, allegra, pulita, gentile, sottomessa da secoli all'arbitrio del potere, che fa quasi tenerezza, Ma che malinconia, deprimente e psichica: le viette strette e squallide... egli enormi tassi con quindici persone pigiate pagando due dracme a testa, poco più che in tram; le torbide cantine e sentine dei loschi marinai «anni Trenta» alla DePisis-Cocteau-Penna, in «matita grassa» dai galleristi so-and-so». Al contrario la gente di Bisanzio: «Se si era arrivati qui col pregiudizio occidentale sul musulmano disoluto in pantofole, si finisce inve-

misere, dalle finestre al pianterreno. E ci sono delle botteghe che evidentemente tirano avanti vendendo un solo prodotto, il cupo ritratto di questo generale». (pp. 143-144) Ad Atene, scorci terribili e insieme grotteschi; proprio sulla via ardisima e sassosa che conduce all'Acropoli: «Su per l'erta triste, fuori dall'uscio di una baracca desolata... un povero bambino di otto o nove anni, col suo testone rapato, faceva il suo compito di scuola su una seggiolina. E suo padre, iroso, malvagio, ingiusto, lo sgrida urlando da chissà quanto tempo, e gli dà dei colpi, gli sputa addosso. E il povero bambino, un bel povero bambino con gli occhi pieni di lacrime, andava avanti a fare il suo compito con dignità». (pp. 30-31) Alternative? Oasi felici? Solo in apparenza: le spiagge dei ricchi: «Ma può essere piacevole anche

andare al mare, sulle spiagge del Falero o di Glifada. E al facoltoso stabilimento «Asteria», con cabine magnifiche, bagnine in uniforme, aiuole fiorite, ristoranti, orchestre, torte alla crema in ghiaccio, si vedono da vicino i greci ricchi: piccoli e orrendi e senza collo con molli alte e pettinatissime con collo rigido. In città girano poco, ma non sono scarsi: anche in un paese così misero basta saper speculare sulle piaghe giuste» (p.43). E così anche nel Museo, ma anche qui con triste e greve sorpresa finale: «Però il Museo, quantunque sottopreso coi muratori e pieno di calchi provvisori, almeno ha il suo bell'Auriga di bronzo nell'ultima stanza, ... e il ritratto d'uno dei più *répandus* pin-up-boys dell'antichità, Antinoo di Bitinia, l'amico di Adriano, abbastanza grazioso, ma sempre un po' troppo grasso, e poco socievole di faccia, per niente «glamour» di natura o carattere. Però intanto più replicato di qualunque Marilyn per camionisti. Papolini *docet*: in ogni *petite bande* sull'Aniene, il più appartato imbronciato è sempre quello che ce l'ha più grosso». (p. 87) La mesta ironia di Arbasino non risparmia nessuno, è tutto un inventario di classi sociali (chi va dicendo che il marxismo è morto?): «I vaporette del Mar di Marmara sono carichi di patetica borghesia perbene che va in villeggiatura alle Isole delle Principesse e conversa graziosamente col bicchierino di tè al limone in mano, o si allunga sulle chaises-longues fra i lucidi ottoni del ponte di prima classe, leggendo *Le Monde* o *Paris-Match* o *Le memorie di Churchill*...» (p. 162) Forse l'Autore stesso, sfinito dal viaggio, o dal proprio stesso pessimismo (della ragione, ma anche, purtroppo, della volontà), dopo tanto fervore di erudizione e tanti climi di folgoranti trovate linguistiche, conclude il breve ma densissimo libro in un diminutivo quasi minimalista: «Se appena docciati e cambiati si va al cosiddetto miglior ristorante della capitale, può anche capitare di trovare che il menu miniatore offre acciughe, insalata, dolcetti, e poco più». (p. 164)

QUI PARIGI

VALERIA VIGANÒ

Le molteplici mutazioni dell'India

Proprio in questi giorni si parla di espansione economica indiana ormai ampiamente inserita nei mercati occidentali seguendo le logiche del progresso (!) e della globalizzazione. Paragonata alla Cina, l'India ha l'indubbio vantaggio di non essere una cultura completamente estranea all'occidente perché ha vissuto sia la colonizzazione sia la fascinazione che gli occidentali hanno provato nei suoi confronti dalla nascita della nazione fino a oggi. *Le Monde* pubblica un interessante dossier che si occupa sia delle forme moderne attraverso le quali l'India si sta imponendo come forza che produce cambiamento e che nel contempo lo subisce, sia della descrizione che la letteratura e la filosofia fanno di questo cambiamento. Ogni passo nella direzione di una maggiore comprensione del fenomeno India serve a tentare di inquadrare ciò che appare nella sua molteplicità indefinibile. Troviamo nel dossier un'intervista a Pavan Varma, già direttore del Centro Nerhu di Londra e autore di un saggio intitolato *Being Indian*, che spiega molto bene la differenza che esiste tra assumere forme esteriori di occidentalizzazione senza che cambi lo strato religioso e culturale, e sposare interamente i metodi occidentali in fatto di economia e costume. In ambedue i casi i rischi sono evidenti, superficiale o mancata integrazione oppure perdita dell'identità e creazione di un ibrido. *L'India disorientata* è il sottotitolo di un saggio citato di Assayag che ben esprime il ruolo centrale dell'India nel mondo ma anche le contraddizioni che ancora esistono in ambiti come l'urbanizzazione, il ruolo delle donne e la divisione in caste. Un altro punto di vista è quello di Suni Kihlani che ne *The idea of India* difende la matrice democratica scaturita dall'indipendenza senza omettere i guai prodotti dall'espansione anche urbanistica delle città indiane, prototipo del positivo e del negativo che apporta il progresso selvaggio. Qualche risposta si può ottenere frequentando libri che introducono a questioni più profonde, come *Catégories de langue et catégories de pensée en Inde et en Occident* nel quale Francois Chenet raccoglie un'antologia di riflessioni linguistiche e filosofiche che hanno confrontato sanscrito e greco ma anche l'intero pacchetto di tradizioni e idee che permeano i due mondi antichi. Nel dossier sono presenti anche scrittori come Lahiri e Malgonkar, un testo su Gandhi e la sua maniacale purezza e volumi di occidentali che registrano ciò che dell'India rimane e ciò che scompare. La mutazione è in corso.

UNA MOSTRA a Napoli Le banlieues nostrane di Botto & Bruno

Domani a Napoli (alla Galleria Alfonso Artiaco, ore 19,30) si inaugura la mostra personale di Botto & Bruno, *A concrete town is coming*. La coppia di artisti torinesi presenterà un progetto site-specific sulle trasformazioni subite dalle città contemporanee. Prologo della mostra, *before the concrete town*, sequenza fotografica situata all'entrata della galleria, che registra la poetica propria di Botto & Bruno, con l'addio riservato a certe architetture delle periferie, luoghi privi di valore economico ma dal forte senso di appartenenza e di identità per i propri abitanti, quinte urbane dove la memoria della loro infanzia si è proiettata e conservata. Una grande installazione evoca poi una sala cinematografica di seconda visione, struttura ormai estinta, in cui viene proiettato il video *a concrete town*. Girato durante una giornata di pioggia, riprende operai al lavoro in una piazza. La pioggia a contatto con il calore dell'asfalto produce vapore e in breve tempo la zona è sommersa dalla nebbia. Gli operai appaiono e scompaiono dentro il vapore. E se la ricostruzione della piazza è opera degli operai, sarà invece compito di alcuni bambini in bicicletta riappropriarsi del luogo. Dietro a questa struttura, un solo grande collage riveste la parete di fondo della galleria: un'immagine di macerie, di frammenti, di calcinacci che ricordano edifici scomparsi. L'immagine delle macerie si espande sul pavimento, dove è possibile vedere asfalto, tombini e binari che non portano più a nulla. L'unico edificio resistente a questa distruzione è il vecchio cinema - eco del recente passato postindustriale. Nel retro del cinema, una fanzine posata a terra - raccoglie alcuni articoli di giornale sulla recente rivolta delle banlieues parigine.

CONCORSI Al S. Michele di Roma Giovani artisti cercansi per affreschi

Sarà un team di giovani artisti delle Accademie ad affrescare i controsoffitti del Complesso Monumentale del San Michele, a Roma. L'idea è della Direzione generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio del ministero dei Beni culturali, che ha indetto un concorso ad inviti, *Camera Picta*, riservato agli studenti. Ai vincitori del concorso sarà affidato l'incarico di decorare i soffitti delle cellette e dei corridoi dell'ex Ospizio, oggi sede di uffici del ministero. Imponente edificio del diciottesimo secolo costruito sul Lungo Tevere all'altezza di Ripa Grande, il San Michele non è nuovo ad iniziative di questo genere. Già più di un secolo fa, nel 1880 e poi negli anni seguenti, quando il Complesso ospitava l'Istituto di Arti e Mestieri, fu affidato ai giovani apprendisti artigiani l'incarico di rivestire di stucchi le volte dei cortili loggiati e affrescare le stanze del primo piano. *Camera Picta*, offre agli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane «la possibilità di confrontarsi con l'incarico, non più così frequente, di realizzare opere pittoriche per un edificio istituzionale». Quanto alle scadenze, la prima è prevista per il 25 febbraio: ogni Accademia dovrà presentare la domanda di partecipazione per un massimo di 2 studenti e una scheda illustrativa dei lavori già eseguiti dai candidati. I bozzetti delle opere pittoriche dovranno poi pervenire entro il 14 aprile 2006 presso gli uffici della Direzione Generale. La Giuria selezionerà 3 progetti vincitori e 5 menzionati entro il 20 aprile. I primi tre classificati riceveranno un premio di 1.200 euro ciascuno. Tutta la documentazione è disponibile su www.bap.beniculturali.it.



Per ricevere informazioni sulle attività di Cifa Onlus:

Sedi: TORINO - VENEZIA - ANCONA

Direzione Cooperazione Internazionale

Tel. 011.23.00.044 - E-mail: cooperazione@cifaong.org

C.c. postale/banca posta n. 38588711 cab 10300 abi 07601

cifa 
for children

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Da oggi in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

24

mercoledì 15 febbraio 2006

Unità COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Da oggi in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

**Caso Saya / 1
Ho 23 anni, ho paura
e porterò a votare gli indecisi**

Caro Colombo, è già qualche giorno che volevo scriverle per esprimerle la mia solidarietà in merito alle minacce che ha ricevuto da Gaetano Saya e il suo pseudo movimento. Questo episodio tradisce una situazione estremamente critica che mi fa temere per il mio Paese: ho solo 23 anni e non ho conosciuto i tempi del fascismo di Mussolini, non ho conosciuto la guerra, ma ho vissuto quei periodi attraverso i racconti dei miei nonni, attraverso i libri di storia, attraverso un mio percorso di ricerca che mi rendesse consapevole del passato. Oggi, nel 2006, dopo 5 anni di governo berlusconiano, ci ritroviamo regrediti di 60 anni, pare di vivere in una realtà di incubo nella quale rimangono solo i cocci di quei diritti fondamentali conquistati nel corso degli anni. Sin dal 2001, quando Berlusconi diede inizio al suo quinquennio cacciando coloro che lo criticavano in tv, non ebbi paura a chiamare «regime» il governo che si stava profilando: ho continuato a sostenerlo con forza di fronte a tutti quelli che lo ridicolizzavano come

estreme le mie posizioni. Ho sentito come una violazione della mia dignità personale quello che Berlusconi e i suoi hanno fatto all'Italia, non ho smesso di tenermi informata e non mi sono disinnamorata della politica: anzi, l'unico effetto che ha avuto su di me questo governo è stato quello di fortificare le mie convinzioni, di acuire il mio desiderio di giustizia ed uguaglianza. Lei, come altri giornalisti coraggiosi, è stato un mio costante punto di riferimento: ora, un nostalgico del ventennio la minaccia e la insulta con la consapevolezza di avere, almeno fino al 9 aprile, il consenso del gran capo. Si sarebbe forse firmato con il suo nome, questo Saya, se non fosse stato certo di una sicura impunità? No, io non credo. Del resto perché stupirsi che Berlusconi si allei con dei fascisti dichiarati quando ha seduto per 5 anni a fianco dei fascisti di An? Ora Fini e i suoi si danno arie da democratici, ma non è un caso che mantengano nel simbolo quella fiamma tricolore. A volte mi chiedo se in un clima del genere si possano ancora tenere delle elezioni vere e proprie: ho saputo che in alcune regioni si affiancherà al tradizionale voto quello elettronico e non posso fare a meno di pensare alle elezioni americane del 2001 che portarono Bush alla Casa Bianca. Michael Moore fece un film per dimostrare come l'esito di quelle elezioni fosse stato truccato. Allora, mi chiedo perché, se è successo in America non possa succedere anche qui in Italia: perché Berlusconi non dovrebbe provarci? Mentre mi faccio queste domande, mi prende una grande angoscia: allora, ricaccio queste paure nel profondo, mi ripeto che non accadrà, che l'incubo sta per finire e mi impegno a portare a votare tutti gli indecisi che conosco.

Elena Rosselli, Milano

**Caso Saya / 2
Intollerabile è anche
il silenzio del governo**

Caro Unità, desidero esprimere la mia solidarietà e un'antica stima a Furio Colombo. Le minacce che ha subito sono intollerabili e ancora più intollerabile è il silenzio del governo.

Mimmo Lombezzi

**Caso Saya / 3
Tutta la mia solidarietà
(anche se ho polemizzato)**

Caro Colombo, io sono quel tale che qualche mese fa ha preteso di fare polemica con te in merito alle uscite di Ahmadinejad. Resto del parere, non la penso come te sul punto - fermo restando che il presidente iraniano è un po' (!) svitato - del tuo eccessivo 'allineamento' filo israeliano... ma adesso tutto questo può aspettare. Aesso voglio che tu sappia che, pur non leggendo più nulla di ciò che scrivi - coerente con quanto ti ho promesso! - hai tutta la mia solidarietà e il mio appoggio, di ogni tipo, la mia comprensione e desidero che tu non smetta il tuo lavoro. So che non aspettavi me per farlo, ma te lo dico lo stesso. Il fascismo è sempre il fascismo, è su questo punto che forse io ho litigato con te. Il fascismo è fascismo da qualunque parte venga. Sono un iscritto Anpi e ho un figlio che fa la sua fatica a vivere, ad essere libero e sveglio e a tirare la fine del mese col suo lavoro: capisci perché ti capisco? Chiedimi tutto quello che posso fare per esserti vicino e solidale.

Angelo

**Cara Unione / 1
Basta liti, gli elettori
ne hanno le tasche piene**

Caro Padellaro, sono quattro anni abbondanti che mi sto impegnando, e come me molte altre migliaia persone, per cercare di dare al nostro Paese una prospettiva decente di governo, alternativo a quello indecente attuale. Dopo tanti sforzi, con la presentazione del Programma dell'Unione sembrava fossimo sulla buona strada. Appunto, sembrava, se non fosse che... La prego di provvedere Lei, con parole acconce, a manifestare lo stato d'animo della moltitudine che, come me, ne ha veramente le tasche piene. Per quanto mi riguarda, pur non avendo più l'età, se dovesse rivincere la destra probabilmente emigrerei. Credo però che per una larga parte dei vari Rutelli, Bertinotti, Mastella, Boselli, ecc... sarà opportuno ipotizzare qualche soluzione analoga, perché in Italia potrebbero avere grossi problemi a restare!

S. Fassetta

**Cara Unione / 2
Non è bello
questo spettacolo...**

Caro Unità, sono passate appena 48 ore dall'entusiasmo del Giorno del Programma con un Teatro Eliseo affollato e festoso al grido di «Unità, Unità, Unità» che già le tante anime che affollano il condominio del centro-sinistra sono di nuovo a discutere. Cari politici non è bello da vedere per chi vi guarda da fuori, anzi a due giorni da quella stretta di mano è piuttosto imbarazzante per chi come

me lavorerò nei prossimi 60 giorni a stretto contatto con le persone nell'opera di consenso porta a porta. Come giustificherò l'accaduto a chi mi chiederà (giustamente) lumi?

Claudio Gandolfi,
Bologna

**Lerner,
l'antipolitica
e le primarie**

Caro Direttore, l'Unità di ieri mi attribuisce un linguaggio qualunquistico nel quale davvero non mi riconosco («l'Italia non torni a essere in balia dei partiti»...). Vi prego di prenderne atto: non pronuncerei mai simili fesserie. Chi di questi tempi richiama l'esperienza delle primarie per moltiplicare i momenti di partecipazione dal basso alla nascita di un nuovo grande partito democratico, spesso si becca dell'«antipartito». Ma, credetemi, è solo la caricatura di un dissenso che riguarda fra l'altro la scelta (per me incomprensibile) di presentarsi con modalità diverse alla Camera e al Senato. In effetti mi preoccupa una certa deriva oligarchica determinata dalla nuova legge elettorale, e temo possa scaturirne un'ondata di rigetto antipolitica magari paradossalmente cavalcata da Berlusconi, cioè dallo stesso promotore di quella legge sciagurata. Le primarie sono state una risposta efficace a tale deriva oligarchica, ma ora stiamo vivendo un'involutione di segno opposto. Colgo l'occasione per ribadire che non ho intenzione di candidarmi alle prossime elezioni. Grazie e un cordiale saluto.

Gad Lerner

FULVIO ABBATE
SAGOME

Luxuria for President

Esagero se affermo d'essere, in tempi non sospetti, "l'inventore" di Vladimir Luxuria come candidato politico? Non esagero affatto. Sono arrivato molto prima di Bertinotti a proporre l'elezione. Addirittura al colle più alto. Sia pure in termini di provocazione "situazionista". Circa sette anni fa infatti, intanto che si preparava la scelta del nuovo Presidente della Repubblica, mentre alcuni partiti premevano affinché al Quirinale "salisse" Emma Bonino, mi venne in mente di ribaltare la proposta. Proprio facendo ricorso alla disponibilità spettacolare, e non soltanto, di Luxuria.

In quei giorni curavo una trasmissione televisiva su un canale privato di Roma e del Lazio, TeleAmbiente, una trasmissione paradossale ispirata a un mio romanzo allora ancora inedito, «Teledurruti», ed è stato appunto nell'ambito di quel contenitore "anarchico" che una sera, intanto che percorrevo la Casilina all'altezza di Centocelle riflettendo sulle puntate a venire, lo ricordavo benissimo, mi venne in mente di lanciare la candidatura paradossale (ma forse neppure tanto) di Vladimir Luxuria alla carica più alta delle nostre istituzioni repubblicane. Il mio ragionamento era il seguente, e non faceva una piega, un ragionamento di pura moderazione: perché dobbiamo scegliere una donna (tipo Bonino) oppure un uomo (tipo Amato), posizioni entrambe estreme, non sarebbe meglio un transessuale, cioè una scelta mediana? Sì, una soluzione "centrista". E così fu. Complice, meglio, trovando la disponibilità di Vladimir facemmo partire l'iniziativa con una prima trasmissione di presentazione, cui ne seguirono altre ancora, almeno quattro, una vera campagna elettorale. Il successo giunse fragoroso. Nel senso che le persone chiamavano in diretta dicendo: «Certo, che te votamo». Il fatto che ignorassero che il Presidente della Repubblica non giunge per elezione diretta è un altro paio di maniche. Ma in ogni caso, come avrebbe confermato lo stesso Vladimir Luxuria nei giorni successivi, in molti lo fermavano in strada per confermarci che la proposta li allettava molto. «Sì, che te damo er voto». Una conferma ulterio-

re la avemmo organizzando una specie di "convention" serale alla discoteca «Muccassassina». E lì fu l'apoteosi. (Le prove documentali di queste affermazioni le trovate nel link teledurruti del sito <http://utenti.lycos.it/fulvioabbate>).

Questa premessa era più che necessaria visto che, come tutti sappiamo, Vladimir Luxuria è uno dei candidati di punta di Rifondazione comunista alle prossime, imminenti, politiche. «Un intellettuale di peso e una bella persona», lo definiva proprio ieri, testualmente, Bertinotti. Così di punta e così «di peso» che da un po' di tempo non c'è discorso di leader del blocco berlusconiano - da Fini a Casini allo stesso premier - che non faccia ironia su questa candidatura, segnalandola come la prova evidente che l'Unione in caso di vittoria spalancherà i cancelli di Sodoma a Gomorra. O comunque qualcosa di simile. Una forma di pessimismo razzismo da parte di coloro che hanno accolto personaggi come Saya.

È vero, in un Paese bigotto o comunque moralista, piccolo-borghese e sessuofobo, l'argomento umano si presta a meraviglia, e allora, mettendo da parte ogni dubbio (se mai ne ho avuti) da "inventore" in tempi non sospetti del candidato Vladimiro Guadagno, detto Vladimir Luxuria, non posso sottrarmi dall'esprimergli solidarietà assoluta e incondizionata, passando anche sopra al fatto che nella sua biografia («Vladimir Luxuria: una storia» di Eugenia Romanelli, editore Cooper e Castelvecchi) non ha accennato a quella avventura partita dalla "mia" Teledurruti. Mettendo invece in rilievo altre cose di pura "schiuma" spettacolare. Ma su un punto invece, il mio dissenso dal prossimo parlamentare di Rifondazione resta incancellabile: e si tratta del culto molto banal-gay della personalità di Raffaella Carrà. Domanda: ma come si può scegliere come "faro" una signora che non ha mai speso una parola in difesa della libertà individuali e dei diritti civili e sessuali? Questo resta uno dei misteri di certa sottocultura omosex italiana. O no, Vladimir? E non mi dire che «Tanti auguri» è vero un inno di liberazione. Almeno di questo - ti scongiuro - pentiti. f.abbate@iscali.it

Kyoto, se l'Italia cambiasse aria

EDO RONCHI

La Conferenza internazionale di Montreal del dicembre scorso ha respinto i tentativi di affossare il Protocollo di Kyoto ed ha formalmente avviato i negoziati per la seconda fase che, a partire dal 2012, fissa ulteriori e più impegnativi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas di serra. L'accettazione da parte degli Stati Uniti della proposta canadese di proseguire il negoziato nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici (della quale è emanazione la Conferenza delle parti che ha dato vita al protocollo di Kyoto), è una novità un po' trascurata nei commenti della stampa nazionale. L'Amministrazione Bush ha fatto così un passo indietro, dopo l'uscita dal Protocollo di Kyoto, rientrando nel negoziato per la seconda fase. Ciò è stato attribuito all'effetto che l'uragano Katrina ha prodotto sull'opinione pubblica americana, al fatto che 12 grandi città americane e 10 Stati si sono mossi in sintonia col protocollo di Kyoto fissando obiettivi di riduzione delle emissioni di gas di serra. Ed anche al fatto che si siano mosse alcune grandi compagnie multinazionali americane che temono di essere escluse sia dalla "carbon finance" attivata dalla Banca Mondiale, dalla Banca Europea degli investimenti e da alcune grandi banche pri-

vate, sia dall'innovazione tecnologica e dagli investimenti messi in moto da Kyoto, stimati per i prossimi 10 anni in 5 mila miliardi di Euro. La serie di eventi climatici negativi del decennio passato (la rassegna degli eventi atmosferici estremi pubblicata dall'Organizzazione mondiale del clima delle Nazioni Unite è impressionante) e lo sviluppo delle conoscenze scientifiche (l'ultima ricerca, con una perforazione profonda dei ghiacci nell'Antartico, ha rilevato che l'attuale concentrazione di gas di serra è la più elevata degli ultimi 650.000 anni) hanno ampliato il consenso, a livello mondiale, dell'opinione pubblica e dei governi nei confronti del Protocollo di Kyoto. I target di riduzione più stringenti, previsti per la seconda fase del Protocollo, producono anche l'effetto di richiedere coerenza e rigoroso rispetto degli obiettivi, meno impegnativi, fissati nella prima.

Nella prossima legislatura l'Italia dovrà affrontare due scadenze importanti: il 30 giugno 2006 per la presentazione del Piano di assegnazione delle emissioni di gas serra per il periodo 2008-2012, per i settori regolati dalla Direttiva europea (2003/87/CE) e l'avvio, nel 2008, del periodo di verifica dell'obiettivo di riduzione fissato. L'Italia si presenta a queste scadenze in condizioni di gravi difficoltà e ritardi. Le emissioni complessive di gas di serra, invece di diminuire, sono aumentate del 13% rispetto al 1990. La crescita più consistente si è verificata nel settore dei trasporti (26%) ed in quello della produzio-

ne di energia (23%). Negli altri grandi Paesi Europei invece tali emissioni sono diminuite: del 18% in Germania, del 13% nel Regno Unito, del 2% in Francia. È bene ricordare che l'anno di riferimento di queste riduzioni è il 1990: la presenza di centrali nucleari, precedente a tale data, non ha quindi nulla a che vedere con le riduzioni che questi Paesi hanno realizzato successivamente. Nel periodo 1997-2000 vi fu in Italia una crescita economica consistente ed i consumi finali di energia aumentarono di 5,3 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Nel periodo 2001-2004, di stagnazione economica, i consumi finali di energia sono cresciuti solo di 2,7 Mtep. Nei due periodi le emissioni di anidride carbonica sono aumentate di circa 20 milioni di tonnellate. Un caso da manuale di disaccoppiamento ambientale negativo: col centrodestra abbiamo avuto minore crescita economica con più inquinamento per unità di energia consumata.

Il centrodestra ha rivisto, con una seconda delibera del Cipe (2001), le politiche e le misure previste dalla prima delibera (1997-2001), fatta dal centrosinistra. La prima delibera del Cipe è stata accompagnata da numerose misure di riduzione effettivamente attivate, con un impatto di riduzione, stimato dall'Enea, pari a circa 50 milioni di tonnellate di anidride carbonica, se tali misure fossero state portate a termine. La seconda delibera del Cipe ha invece abbassato gli obiettivi della prima, sia quelli per l'efficienza energetica sia quelli per lo sviluppo delle fonti

rinnovabili, producendo misure deboli, simboliche, contraddittorie: quando servivano passi avanti, si è invece tornati indietro. La responsabilità del governo di centrodestra nei ritardi accumulati e nella crescita delle emissioni di gas di serra sono rilevanti ed hanno contribuito a trasferire alla prossima legislatura un debito ambientale pesante. Per raggiungere l'obiettivo di Kyoto, l'Italia deve ora ridurre le proprie emissioni di gas di serra di circa 100 milioni di tonnellate, scendendo dalle 575 attuali a 476 previste da Kyoto, come media del periodo di verifica 2008-2012. Una sfida molto impegnativa che va affrontata con un ampio coinvolgimento dei cittadini, dei soggetti sociali ed economici, di Comuni, Province e Regioni, di tutte le politiche settoriali del Governo centrale. Una sfida che può diventare una straordinaria opportunità per fare del gas, il combustibile fossile con minori emissioni di anidride carbonica, la fonte energetica principale della transizione, diversificando gli approvvigionamenti con i rigassificatori e aumentando le scorte. Per riformare radicalmente la mobilità e la logistica, estendendo iniziative e buone pratiche avviate da alcune città italiane ed europee, affrontando la congestione del traffico con capacità di innovazione, potenziando l'uso delle tecnologie informatiche per razionalizzare la

mobilità, promuovendo il cabotaggio ed una robusta cura del ferro, in un quadro coerente di reti integrate e di priorità. Il programma dell'Unione su questi temi è coraggioso e innovativo: ad esso rimando per l'articolazione delle politiche, degli obiettivi e degli strumenti. Un programma coerente anche con la necessità di un uso sobrio e razionale di risorse finanziarie pubbliche limitate. Ricordo che l'aumento delle emissioni di anidride carbonica ha anche un costo economico crescente: sul mercato internazionale è passato da 9 euro a tonnellata nel gennaio 2005 agli attuali 18 euro a tonnellata ed è destinato a salire ulteriormente nei prossimi anni: ogni aumento delle emissioni di anidride carbonica diventa un costo aggiuntivo per le attività che lo producono. La fattura energetica del Paese, trascinata dal consistente aumento del prezzo del petrolio, è passata dal 2003 al 2005, da 26,5 a 36,5 miliardi di euro. In soli due anni ci troviamo a pagare, ogni anno, 10 miliardi di euro in più per l'energia, con grave danno per la competitività del sistema Paese. Gli investimenti per Kyoto hanno una diretta ricaduta nella riduzione di questa bolletta energetica. Producono, infatti, una riduzione delle importazioni di combustibili fossili. E come se investissimo nell'acquisto di un frigorifero ad alta efficienza energetica: in pochi anni ripaghiamo il maggiore costo con il risparmio delle bollette elettriche, poi ci guadagno.

Responsabile politiche della
sostenibilità della segreteria
nazionale DS

Cara Unione, litigare stanca

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

È imperativo riscrivere l'agenda della campagna elettorale, proprio come si farebbe in un paese, non necessariamente normale ma, almeno, decente. Lo stato della situazione è piuttosto semplice. Esiste un governo in carica, dotato della più ampia maggioranza della storia repubblicana che deve pertanto essere chiamato a rispondere di quello che ha fatto, di quello che non ha fatto, ma aveva promesso nel famigerato «Contratto con gli italiani», di quello che ha fatto male. E anche giusto esigere dai partiti coalizzati nella Casa delle Libertà di sapere se hanno nuove proposte, e quali. Nel frattempo, sarà anche il caso di sottolineare che il presidente del Consiglio non pone limiti politici, e neppure di decenza, alla sua raccolta a tutto campo di qualsiasi alleato pur di

fare il pieno dei voti anche di una destra impresentabile. Non stupisce che il suo elettorato, duro ma non puro, non sembri affatto preoccupato, ma il più ampio elettorato italiano e i commentatori dovrebbero, invece, preoccuparsene alquanto. Purtroppo, sull'altro versante di un bipolarismo sgangherato, esiste una opposizione che offre materiale, non tutto pittoresco, ma anche grottesco, di differenziazioni programmatiche e politiche destinate a fare rabbrivire quella parte di elettorato che conta di più. Si tratta di coloro che, delusi dal governo Berlusconi, sono attualmente disponibili ad intrattenere l'idea di scegliere nell'abbondante menu dei partiti del centro-sinistra. Tuttavia, poiché questi elettori non desiderano soltanto punti programmatici a loro graditi, ma valutano l'offerta complessiva di governo del centro-sinistra, le candidature discutibili e deplorevoli (quale errore rinunciare alle primarie di circoscrizione!) e le prese

di distanza programmatiche che imperversano nel centro-sinistra, li infastidiscono. E, allora, come registrano i sondaggi, finiscono per tornare sul governo che conoscono, nell'illusione che, in un eventuale secondo mandato, neppure Berlusconi riuscirà a fare di peggio. Invece, sì: un altro governo Berlusconi ha tutte le capacità di peggiorare. Allora, diventa sicuramente opportuno che i dirigenti dei due maggiori partiti del centro-sinistra e il candidato alla Presidenza del Consiglio prendano saldamente nelle loro mani sia il dibattito programmatico sia, con cautela e ponderazione, l'offerta di governo. Per quanto parecchio complicato, è certamente possibile estrarre dalle 280 pagine del testo fondamentale le priorità, di argomenti e di tempi, e su quelle, sistematicamente, segnalare le differenze rispetto al governo e la loro fattibilità. Il centro-sinistra deve imporre la propria agenda, sprestando meno tempo a parlare al suo interno e dedicando il massi-

mo di attenzione ad una comunicazione convincente della sua visione del Paese. Lo diceva anche Mao Tse-tung (non si spaventino i "moderati") che «le idee camminano sulle gambe degli uomini» e, oggi, anche, nonostante la triste vicenda delle quote rosa, sulle gambe delle donne. Sarebbe, dunque, auspicabile che, tenendo basso il livello di conflitto, i dirigenti del centro-sinistra, riservando la parola decisiva a Romano Prodi, indicassero i responsabili di alcuni settori (vorremmo chiamarli ministri ombra) ai quali spetterà il compito in esclusiva, ponendo così fine al deleterio chiacchiericcio, di illustrare e chiarire le priorità programmatiche, le soluzioni, i costi e le conseguenze. Cancellando le brutte pagine iniziali è possibile cominciare da subito ad agire meglio e in maniera solida. Non era «unità e coesione» il messaggio che mandarono in maniera composta, ma possente e rumorosa i quattro milioni e trecentoundicimila elettori delle primarie?

Lo strano sciopero di Tremonti

ENRICO MORANDO

Il sospetto della scomparsa ha cominciato a diffondersi al momento della presentazione del maximendamento al decreto "milleproroghe", su cui il Governo ha posto la questione di fiducia: un enorme coacervo di norme sicuramente onerose (maggiori spese e minori entrate) veniva sottoposto al voto del Senato senza la consueta relazione tecnica della Ragioneria Generale dello Stato. Si è capito subito che il Ragioniere, quelle norme, lungi dall'averle sottoposte alla "normale" valutazione, non le aveva proprio mai viste. Risultando peraltro in buona compagnia: il ministro dell'Economia - di lì a qualche ora - avrebbe

- nel convincere il Presidente della Commissione Bilancio a pronunciare i suoi no - per mancanza di copertura finanziaria - su più di metà degli articoli del maximendamento. In cui resteranno comunque norme - come quella sul diritto dei partiti politici ad incassare tutte le annualità del finanziamento pubblico, anche in caso di anticipata interruzione della legislatura - tanto palesemente onerose quanto palesemente scoperte. Era facile prevedere che l'assalto sarebbe stato ritentato, approfittando del passaggio di due importanti convogli: il decreto sulla P.A. e quello in materia di agricoltura. Ma si poteva ritenere che - in forza della lunga tradizione di autonomia e autorevolezza della Ragioneria Generale - il ministro dell'Economia, fatto esperto dall'enorme pasticcio del Milleproroghe, avrebbe opposto un robusto argine tecnico-politico a quel tentativo. È invece accaduto che l'intero

co-contabile. Lo "sciopero" del ministro Tremonti e della Ragioneria è davvero grave, perché entrambi i provvedimenti - in particolare, quello in materia di previdenza agricola - potrebbero avere effetti di notevole impatto sui saldi di finanza pubblica. Ed erano quindi tali da reclamare un attento vaglio tecnico, come premessa per solidissime ed inattuabili (anche in sede U.E.) coperture finanziarie. In tema di previdenza agricola, si pongono tre enormi interrogativi, tutti senza risposta. Il primo: quali sono gli effetti di lungo periodo - sulle entrate Inps e sulle pensioni dei lavoratori interessati - delle rimodulazioni delle aliquote contributive e delle relative agevolazioni disposte dai primi commi dell'articolo aggiuntivo approvato all'unanimità dal Senato? Giova ricordare che - in materia previdenziale - il calcolo degli effetti di ogni intervento deve essere effet-

tuato con proiezioni a 20 - 30 anni, pena l'esposizione dei conti pubblici a rischi assai seri. Il secondo: quali sono gli effetti - su tutto il gigantesco castello dei crediti Inps cartolarizzati - delle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo, laddove si dispone che tra i contributi non pagati oggetto di sanatoria possano essere «compresi quelli che hanno formato oggetto di cessione ai sensi dell'art. 13 della legge 23-12-98 n. 448 (Legge Finanziaria che ha disposto le cartolarizzazioni)? Il comma 4 dispone che quei crediti possano essere sostituiti da altri «crediti già accertati di pari importo». Ma si è certi di poter evitare che - in sede di Eurostat - un intervento di questo tipo possa essere considerato come tale da riconfigurare tutta l'operazione di cartolarizzazione dei crediti Inps alla stregua di un prestito, con enormi effetti di peggioramento sia dell'indebitamento, sia (soprattutto) del de-

bito? Inoltre, mentre le entrate derivanti dal condono previdenziale si diluiranno in 25 anni, gli effetti della sostituzione dei titoli (i crediti vecchi con crediti nuovi) si avranno subito. E subito si avranno effetti sul volume globale del debito. Il terzo. Senza una puntuale individuazione degli oneri di ciascuna norma (la rimodulazione delle aliquote contributive; il condono; la sostituzione dei crediti cartolarizzati), l'intero articolo si copre finanziariamente con 195 milioni di Euro per il 2006, 200 milioni per il 2007 e il 2008, e 44 milioni di Euro a regime, prelevati dal Fondo per le aree sottoutilizzate. Vale a dire che oneri correnti (contributi previdenziali) vengono coperti con risorse di parte capitale. Un'operazione di per sé criticabile, che diventa del tutto inaccettabile se - come nel caso in questione - le risorse di parte capitale recate a copertura non sono di importo almeno doppio rispetto all'onere (co-

to di cassa tra anni finanziari), come recita una nota firmata dal ministro Alemanno e ufficialmente depositata in Commissione. Quanto sia sostenibile la tesi del mero rinvio al 31 luglio dei soli versamenti che si riferiscono ai primi mesi del 2006 è dimostrato dal fatto che la maggioranza non ha accettato di specificare in legge che quelli rinviati a luglio erano solo i versamenti relativi al 2006, e non ad annualità precedenti. Ne consegue che - in assenza di una regolare relazione tecnica - sarà sostenibile che tutti i versamenti che avrebbero dovuto essere effettuati fino ad oggi - e non lo sono stati - potranno essere rinviati. A quando? Guarda caso, ad una data successiva alle prossime elezioni politiche (così i Cobas leghisti del latte potranno dire di aver ottenuto un qualche risultato). Prevegno un'obiezione: non è la prima volta che - nell'imminenza di elezioni - si fanno note sanatorie. Verissimo. E aggiungo che in

Il decreto «milleproroghe» è diventato un coacervo di norme troppo onerose. Dove stavano il Ragioniere dello Stato e il ministro dell'Economia mentre di notte si procedeva a inserire misure da assalto alla finanza pubblica?

addirittura dichiarato di essersi impegnato per impedire ai topi (i suoi colleghi ministri) di mangiarsi tutto il formaggio (il Bilancio pubblico). Intento lodevole, intendiamoci. Ma dove stavano il ministro e il Ragioniere, mentre veniva riscritto il decreto milleproroghe e, nottetempo, lo si "arricchiva" di sempre nuove misure di assalto alla diligenza della finanza pubblica? In una sospetta latitanza. Da cui non riemergono neppure nelle lunghe ore successive alla presentazione del maximendamento: la tanto reclamata relazione tecnica - prevista all'art. 76 bis del Regolamento del Senato - non approdò mai all'Aula di Palazzo Madama. Anche se è probabile che i tecnici della Ragioneria abbiano avuto qualche ruolo - insieme alle opposizioni

decreto agricoltura sia stato radicalmente emendato dal Senato, senza che sue due norme di straordinaria portata finanziaria - la regolarizzazione dei mancati versamenti dei contributi previdenziali agricoli e un nuovo intervento in tema di quote latte - la Ragioneria abbia fornito una precisa relazione tecnica sugli effetti finanziari degli interventi e sulla correttezza e congruità delle relative coperture. Il rappresentante del Governo (Sottosegretario Armosino) si è limitato - in entrambi i casi - ad annunciare alla Commissione Bilancio il parere contrario dell'Economia, senza fornire alcuna motivazione tecnica. Ottenendo in cambio dalla maggioranza della Commissione un compatto voto a favore del nullaosta, a sua volta privo di qualsiasi base tecni-



La latitanza di Tremonti è grave perché i provvedimenti potrebbero avere un notevole impatto sui conti economici del Paese. Purtroppo la tanto reclamata «relazione tecnica» non è mai arrivata

me vuole una convenzione tradizionalmente adottata in Commissione Bilancio). In tema di quote latte, il problema è presto descritto: l'emendamento approvato - in questo caso, a maggioranza - dal Senato prevede che «tutti (corsivo mio) i versamenti di cui all'art. 5 comma 2 del Decreto legge 28-3-2003 n. 49, convertito con modificazioni dalla Legge 30-5-2003 n. 119 sono rinviati al 31 luglio 2006». La maggioranza della Commissione Bilancio del Senato - sempre a fronte della non motivata contrarietà del ministero dell'Economia - ha considerato la disposizione irrilevante finanziariamente, poiché i versamenti in questione sarebbero «tutti riferiti, sotto il profilo contabile interno, all'anno finanziario 2006, senza che vi sia uno scavalcamen-

questo caso - almeno per ciò che si riferisce alla previdenza agricola, cioè quella delle quote latte è soltanto una vergogna - si tratta di un provvedimento molto atteso, varie volte proposto e da varie parti promosso; considerato necessario e urgente da entrambi gli schieramenti. E votato, al Senato, da entrambi. Ma tutto ciò non rimuove e non allevia il problema di corretta applicazione dell'art. 81, quarto comma, della Costituzione. Anzi. Il ministro Tremonti e il Ragioniere avrebbero dovuto esercitare le loro prerogative con tanto maggiore rigore - e imporre una corretta copertura degli oneri - proprio perché potevano facilmente prevedere il favore che il provvedimento avrebbe incontrato presso tutta l'Aula del Senato.

Tav, il binario sbagliato di Berlusconi

PIETRO GRECO

La discussione sulla Tav che si è accesa tra i partiti dell'Unione all'indomani della presentazione del programma comune non deve far dimenticare il dato principale: l'empasse dell'alta velocità di Val di Susa è stato creato dal governo di centrodestra e dall'intera vicenda è uscita sconfitta - è già uscita clamorosamente sconfitta - la strategia di politica ambientale di Silvio Berlusconi. Una strategia unica nel suo genere in Europa e fondata su due assiomi che si sono rivelati (ancora una volta) entrambi falsi. Il primo assioma è quello preso in prestito da una facile rilettura del pensiero neoliberalista: niente lacci e laccioli. Anche per realizzare la grandi opere pubbliche. È la filosofia della cosiddetta "Legge Obiettivo" (la 1.443 del 2001) e soprattutto del Decreto legislativo che la attua (decreto 190 del 2002) che consentono l'approvazione dei progetti di infrastrutture e di insediamenti produttivi considerati strategici e di preminente interesse nazionale in deroga, appunto, a quanto previsto dalla disciplina generale in ma-

teria di lavori pubblici. Il che significa procedere - dallo Stretto di Messina alla Val di Susa; dal progetto di ponte alla progetto della Tav - senza tanti vincoli. In particolare, senza i vincoli di una seria valutazione di impatto ambientale. Nella convinzione che, liberi da questi lacci preventivi, le grandi opere pubbliche voleranno. E saranno realizzate in tempi serrati. La vicenda della Val di Susa sta dimostrando - ha già dimostrato - che questo non è vero. Non solo perché è ingenuo pensare che l'ambiente non reagirebbe a un'opera che, eventualmente, lo stupra. Ma anche perché sottovaluta il fatto - ormai generalizzato nei paesi occidentali -

A fallire in Val di Susa è stata la politica del pugno duro del governo

che la valutazione preventiva di impatto ambientale è un'esigenza culturale diffusa. Nessuna popolazione accetta nuovi interventi sul territorio dove abita senza un bilancio chiaro e trasparente dei rischi e dei benefici. La qualità ambientale non è un'invenzione dei "verdi". È appunto un'esigenza diffusa nelle società (soprattutto nelle società avanzate) e, semmai, il movimento verde è una forma di rappresentanza di questo bisogno. La storia - una storia ormai lunga e consolidata che riguarda tutti i paesi avanzati e inizia a riguardare anche i paesi in via di sviluppo - insegna che quando le istituzioni non soddisfano questa trasparente garanzia di qualità ambientale, allora nascono movimenti dal basso che la impongono. E la storia insegna anche che l'azione di questi movimenti dal basso tende nel tempo a diventare più matura e a fondarsi su saperi tecnici e scientifici. Cosicché di fronte a valutazioni di impatto ambientale inesistenti o gravemente carenti, sono spesso i movimenti dal basso a proporre valutazioni tecniche e scientifiche solide e/o proporre revisioni critiche delle valutazioni tecniche istituzionali che spesso hanno la forza di una

"peer review". È successo a Scanzano, sta avvenendo in Val di Susa. Resta il fatto che uno dei due pilastri logici su cui si fonda la politica di intervento sull'ambiente del governo Berlusconi - l'assioma "senza lacci e laccioli" per fare meglio e prima - non funziona. Le valutazioni di impatto ambientale sono un passaggio ineludibile. Quando non ci sono ex-ante da parte delle istituzioni, vengono imposte ex-post dei movimenti locali in un processo che rallenta e non accelera la realizzazione delle grandi opere pubbliche. Ma anche il secondo assioma su cui si fonda la politica di intervento sull'ambiente del governo Berlusconi - quello del rifiuto della "lenta" concertazione a favore del "veloce" decisionismo di stampo aziendale - ha mostrato di non funzionare. In una società complessa il metodo della concertazione - della negoziazione magari dura, ma reale tra tutti coloro che hanno potere di decidere (shareholders) e tutti coloro che hanno una posta in gioco (stakeholders) - è un passaggio ineludibile. Cosicché ogni tentativo di eluderlo con piglio autoritario è destinato non solo a fallire, ma a produrre

effetti opposti a quelli attesi: maggiore conflitto sociale e ritardo nei tempi di realizzazione delle opere. Con Berlusconi è successo ad Acerra (rifiuti nucleari), è successo ad Acerra (rifiuti solidi urbani) ed è successo ora in Val di Susa (Tav). La prova? Guardate il versante francese. Con il metodo del dialogo e della concertazione Parigi è riuscita dove Roma ha fallito. E la realizzazione della medesima linea ferroviaria veloce è in una fase molto più avanzata nella Francia di Chirac che non nell'Italia di Berlusconi. Senza conflitti sociali e con maggiore efficienza. Il metodo della concertazione è quello

L'Europa dimostra che le grandi opere si realizzano solamente con il consenso e il coinvolgimento

che consente di realizzare impianti di termovalorizzazione avanzati in città ricche come Stoccolma, Vienna o Lubecca e la negazione del metodo impedisce di realizzare il medesimo impianto in cittadine meno ricche del Mezzogiorno d'Italia, come Acerra. D'altra parte non è un caso che, a fronte delle chiusure del governo, a vincere già a metà dicembre e a imporre il dialogo nella vicenda della Val di Susa sia stata nella sostanza la linea politica di Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, e di Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte ed esperta di economia ambientale. È con questo metodo di reale compartecipazione alle scelte e di ormai consolidata democrazia ecologica che, come sosteneva ieri Guglielmo Epifani, bisogna continuare. Ed è su questo metodo che l'Unione può trovare una sostanziale unità. Magari ricordando a tutti che a fallire clamorosamente in Val di Susa non è stato il centrosinistra con le sue diverse visioni (o, se volete, con le sue divisioni), ma la strategia del governo Berlusconi fondata sulla resistibile ostentazione dei muscoli e sull'ignoranza dei rudimenti della democrazia ecologica.

Anziani: problema o risorsa?

BETTY LEONE

«Il Sole 24 ore», commentando il rapporto dell'Unione europea sulla spesa pensionistica titola «Crescita frenata dagli anziani». In realtà nell'articolo si parla di aumento della spesa pubblica ed è del tutto arbitrario far dipendere da essa un'automatica diminuzione della crescita. Se così fosse, infatti, non si spiegherebbe perché i paesi del Nord Europa abbiano la più alta spesa pubblica per le politiche di welfare e contemporaneamente i più alti livelli di occupazione e competitività. Del resto una ricerca commissionata dallo Spi Cgil alla Fondazione Di Vittorio dimostra che, dal punto di vista empirico, non c'è alcuna correlazione tra invecchiamento e ritmo di crescita, tanto di breve quanto di lungo periodo. Non c'è, infatti, alcun rapporto tra Pil e aumento della popolazione ultrasessantacinquenne. Sarebbe perciò utile evitare ogni al-

larmismo demografico e ragionare invece delle politiche necessarie ad affrontare positivamente l'invecchiamento della popolazione che è strutturale dei Paesi industrializzati. Si tratta di un fenomeno che ha due facce. Una, positiva, è l'allungamento dell'attesa di vita, prodotta dal benessere che, specialmente in Europa, è stato raggiunto grazie ad un sistema economico di redistribuzione della ricchezza, e ad un sistema di tutele assicurate dallo Stato sociale. La faccia negativa è la denatalità che è invece sintomo di un malessere sociale. Le due questioni vanno affrontate distintamente, con politiche che guardino non solo alla competitività sui prodotti e sui loro costi, ma anche alla competitività dei territori e della loro qualità sociale. Se per esempio vogliamo contrastare la perdita di produttività aumentando il tasso di occupazione degli anziani e delle donne, sarà necessario modificare il mercato del lavoro in modo da incoraggiare

l'utilizzo della forza lavoro anziana (oggi avviene il contrario), costruire una rete di servizi che renda possibile conciliare vita e lavoro, incentivare una diversa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi. Si può fare ancora di più: si possono trasformare gli anziani da problema a risorsa, utilizzando la loro possibilità/capacità di creare quella ricchezza che si chiama "legami sociali" e che è alla base di ogni società coesa e solidale. Insomma, non è scontato che una società e meno produttiva: tutto dipende dalle scelte economiche e sociali dei prossimi anni. Se infatti continueremo a tollerare che le pensioni perdano progressivamente potere d'acquisto e che si riducano le risorse pubbliche per i servizi sociali e sanitari, è evidente che andremo incontro ad un impoverimento della popolazione anziana e questo avrà riflessi non solo sulla produttività, ma anche sulla domanda interna, dal momento che gli ultrasessantacin-

quenni costituiscono il 20 per cento della popolazione italiana. Sono questi i temi che lo Spi Cgil affronterà da domani a Montesilvano, nel suo XVII congresso nazionale: 900 delegati, di cui più del 40 per cento donne, numerosi ospiti e delegazioni straniere animeranno per tre giorni il dibattito congressuale. Non è casuale il titolo che abbiamo dato al nostro congresso: «Protagonisti consapevoli». Questi uomini e donne che vengono da tutta Italia, non si sentono solo portatori di memoria e di esperienza, e neppure solo trasmettitori delle idee e dei valori della Cgil. Sanno di poter essere protagonisti della trasformazione sociale e vogliono mettere la propria intelligenza e disponibilità al servizio di un cambiamento politico ed economico nel Governo del Paese. Vogliamo garantire ai loro figli e ai loro nipoti il diritto alla speranza di una vita migliore, senza sentirsi ostacoli per lo sviluppo.

Segretaria generale dello Spi Cgil

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. Via Santi 87 Piacenza Dugnano (PR) ● Litostad via Carlo Parenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 14 febbraio è stata di 138.105 copie</p>		

**Se pensi che l'ESP non sia importante,
sei fuori strada.**



**Grande Punto, Panda e Nuova Idea nella serie limitata FreeRide:
la prima con Electronic Stability Program di serie.
E in più, climatizzatore e autoradio con CD inclusi nel prezzo.**

- Il sistema ESP interviene quando è a rischio la stabilità della vettura, aiutando il guidatore a mantenere il controllo dell'auto in qualunque condizione stradale: su fondo asciutto e bagnato, in rettilineo come in curva.
- Test internazionali dimostrano che il sistema elettronico ESP può ridurre del 62% gli incidenti gravi*.
- Una sofisticata e indispensabile dotazione di sicurezza che Fiat, per prima, introduce di serie sulle city car.

Scopri la serie limitata FreeRide sabato 18 e domenica 19 febbraio.

L'ESP è raccomandato dal Centro Prove di **QUATTORRUOTE**

www.fiat.it

FIAT

*Fonte: ITARDA Institute for Traffic Accident Research and Data Analysis. Dati aggiornati a febbraio 2005. Consumi: da 4,3 a 5,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 114 a 133 g/km.

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltaire drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-21:15 (E 4,50)

Travaux - Lavori in casa 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Match Point 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Prime 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Munich 15:45-19:00-22:15 (E 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (E 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:50 (E 5,50)

Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

La cura del gorilla 15:40-20:20 (E 5,50)

Per sesso o per amore? 18:00-22:40 (E 5,50)

Underworld: Evolution 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)

North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

The Libertine 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)

Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

City Tel. 0108690073

Transamerica 15:30-17:30-21:15

La neve nel cuore 15:30-18:00-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Niente da nascondere 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Cacciatore di teste 15:45-18:00 (E 3,60)

Truman Capote: a sangue freddo (V.O) 20:30 (E 3,60)

Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Lady Henderson presenta 19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Memorie di una geisha 18:30-21:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Lord of War 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Per sesso o per amore? 15:30-22:30 (E 4,50)

Dick e Jane - Operazione furto 17:30-20:30 (E 4,50)

The Libertine 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (E 3,50)

San Siro via Pievana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Match Point 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Le tre sepolture 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:30 - (E 4,50)

Battaglia nel cielo 17:30-21:15 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Underworld: Evolution 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 5,20)

Match Point 17:10-19:50 (E 5,20)

I segreti di Brokeback Mountain 17:10-19:50 (E 5,20)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 17:15-20:10-22:25 (E 5,20)

North Country - Storia di Josey 17:20-19:50-22:30 (E 5,20)

Le tre sepolture 17:00-19:40-22:20 (E 5,20)

Underworld: Evolution 17:15-20:10-22:20 (E 5,20)

Orgoglio e pregiudizio 17:30-20:00-22:40 (E 5,20)

The Libertine 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)

Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:15 (E 5,20)

La cura del gorilla 20:10 (E 5,20)

Per sesso o per amore? 22:20 (E 5,20)

Munich 16:00-19:10-22:20 (E 5,20)

Prime 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Casanova 21:30 (E 5,20)

Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 5,20)

Fragile 16:20-18:25-20:30-22:50 (E 5,20)

Munich 18:20-21:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Prime 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

La cura del gorilla 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

North Country - Storia di Josey 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

BARGAGLI

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO

Paradiso largo Skjrabjar, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE

Campese via Convento, 4

Harry ti presento Sally 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dick e Jane - Operazione furto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Paradise Now 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

North Country - Storia di Josey 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 4,50)

La contessa bianca 16:15-19:50-22:20 (E 4,50)

Orgoglio e pregiudizio 16:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Dick e Jane - Operazione furto 20:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

La cura del gorilla 22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

The Libertine 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA

Orgoglio e pregiudizio 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

POLITEAMA DIANESE via cairolì, 35 Tel. 0183495930

Riposo

SANREMO

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Per sesso o per amore? 15:30 (E 4,00)

The Libertine 18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Dick e Jane - Operazione furto 15:30 (E 4,00)

Prime 18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

La cura del gorilla 15:30 (E 4,00)

North Country - Storia di Josey 17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

I segreti di Brokeback Mountain 15:30 (E 4,00)

La contessa bianca 17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Munich 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Orgoglio e pregiudizio 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	I segreti di Brokeback Mountain 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	The Libertine 15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-16:55 (€ 6,50; Rid. 4,50) Munich 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)	

Alfieri	piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447
Riposo	
Sofferino 1	120 La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cornalba, 14 Tel. 011540605
Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114380723
Riposo	
Riposo	

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187
Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 19919991
La cura del gorilla 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo	

Due Giardini	via Montefalco, 62 Tel. 0113272214
The Libertine 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dombrossa	149 Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu 220	Per sesso o per amore? 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Munich 15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
Romanzo criminale 16:30-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Lady Henderson presenta 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Cacciatore di teste 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	The Libertine 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Persona non grata 15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Battaglia nel cielo 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 Underworld: Evolution 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Munich 15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132 La cura del gorilla 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo	

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Le tre sepolture 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 Don Camillo (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Il ritorno di Don Camillo (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Umberto D (V.O) (Sottotitoli) 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
I vitelloni (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 Underworld: Evolution 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Prime 15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Orgoglio e pregiudizio 16:55-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7	132 Bambi e il grande principe della foresta 16:00-17:30-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Per sesso o per amore? 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Match Point 17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta 15:05-16:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Per sesso o per amore? 18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137 The Libertine 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Match Point 14:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Prime 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 North Country - Storia di Josey 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Dopo mezzanotte 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
The Libertine 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Trappola in fondo al mare 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Fragile 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo	

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)	
-----------------------------------	--

● BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medagli, 71 Tel. 012299633
Memorie di una geisha 21:15	

● BEINASCIO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
Fragile 16:20-18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)	
Sala 1	411 Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 5,50)
Sala 2	411 Prime 14:50-17:20-19:40-22:00 (€ 5,50)
Sala 3	307 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
Sala 4	144 Orgoglio e pregiudizio 16:30-19:10-21:50 (€ 5,50)
Sala 5	144 The Libertine 17:15-19:50-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Munich 15:20-18:30-21:40 (€ 5,50)
Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta 15:10-17:00-18:40 (€ 5,50)
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:20-22:40 (€ 5,50)	
Sala 9	124 La cura del gorilla 15:50-20:40 (€ 5,50)
Match Point 18:00-22:50 (€ 5,50)	

● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo	

● BUSOLENO	
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo	

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
La marcia del pinguini 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

● CHIERI	
Splendor	Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)	

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo	

● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
Munich 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
Riposo (€ 4,00)	

● CIRIÉ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo	

● COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Litigi d'amore 21:15	
Sala 2	149 40 anni vergine 21:15

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
Munich 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

● CUORGNÉ	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)	